IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **18** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **22** *gennaio 1987*

VARATA LA RIFORMA IRPEF

Meno tasse '88

Avvantaggiati i «monoreddito» - Cambia la cassa integrazione Disciplina più elastica per gli orari dei negozi

GOVERNO

Terrore e maltempo

ROMA — Le minacce del terrorismo arabo e le provvidenze per i danni del maltempo sono stati i due temi trattati dal consiglio dei ministri di ieri. Sul primo problema, cioè il terrorismo, il governo è deciso a operare con fermezza estrema: l'obiettivo primario è quello di ricercare una maggiore cooperazione internazionale, in particolar modo nell'area del Mediterraneo.

Il ministro degli interni, Scalfaro, che ha tenuto una preoccupata relazione, è stato incaricato di recarsi in vari paesi «amici» per stringere questo tipo di rapporti. Non solo, ma sembra sia stato messo in cantiere il progetto di una conferenza allargata a Israele e a tutti i paesi che combattono il terrorismo islamico.

Il governo ha anche provveduto a designare i nuovi capi della polizia e del Sisde: l'approvazione definitiva avverrà la prossima settimana.

Nella stessa riunione il consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento urgente per aiutare le zone maggiormente colpite dal maltempo: lo stanziamento complessivo è di circa 1700 miliardi.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'Irpef diminuisce nell'88. Lo ha deciso ieri il governo. Non è la sola buona notizia per il contribuente. Infatti, il governo ha aumentato la detrazione per il coniuge a carico (elevandola dalle attuali 350 mila lire a 420 mila); altre modifiche riguardano l'Ilor, e variazioni sono state introdotte per le aziende che intendano rivalutare gli immobilizzi.

In media, per quanto riguarda l'Irpef, i cambiamenti premiano le famiglie monoreddito, i vantaggi maggiori vanno ai redditi medi e alti. Durante la discussione nel consiglio dei ministri il progetto originariamente preparato dal ministro Visentini è stato modificato. In particolare è diventata più consistente la detrazione per il coniuge a carico. Visentini, invece, non ha accettato la richiesta (avanzata da qualche ministro) di anticipare all'87 la riforma. Tuttavia, qualche effetto del provvedimento varrà già da quest'anno. Infatti la maggiore detrazione per il coniuge si avrà nel conguaglio di dicembre '87

IRPEF — Questi alcuni esempi:

LAVORATORE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO: reddito 15 milioni: vecchia imposta 1.856.000; risparmierà 100 mila lire l'anno; reddito 25 milioni: vecchia imposta 4.556.000, risparmierà 260 mila lire; reddito 35 milioni: vecchia imposta 7.746.000, risparmierà 500 mila lire; reddito 45 milioni: vecchia imposta 11.146.000, risparmierà 600 mila lire; reddito 60 milioni: vecchia imposta 16.946.000, risparmierà 1.450.000; reddito 80 milioni: vecchia imposta 25.146.000, risparmierà 1.650.000.

LAVORATORE SENZA CONIUGE A CARICO MA CON DUE FIGLI: reddito 15 milioni: vecchia imposta 2.322.000, risparmierà 100 mila lire; reddito 25 milioni: vecchia imposta 5.012.000, risparmierà 200 mila lire; reddito 35 milioni: vecchia imposta 8.202.000, risparmierà 440 mila lire; reddito 45 milioni: vecchia imposta 11.602.000, risparmierà 540 mila lire; reddito 60 milioni: vecchia imposta 17.402.000, risparmierà 1.390.000; reddito 80 milioni: vecchia imposta 25.602.000, risparmierà 1.590.000.

ILOR. Aumentano le deduzioni, il minimo sale da 6 a 10 milioni e il massimo passa da 10 a 20 milioni. Le deduzioni riguardano il reddito di impresa artigiana e agraria delle persone fisiche e delle società di persone nella misura del 50 per cento del reddito. Gli effetti della riforma partono anch'essi dal 1.o gennaio '88.

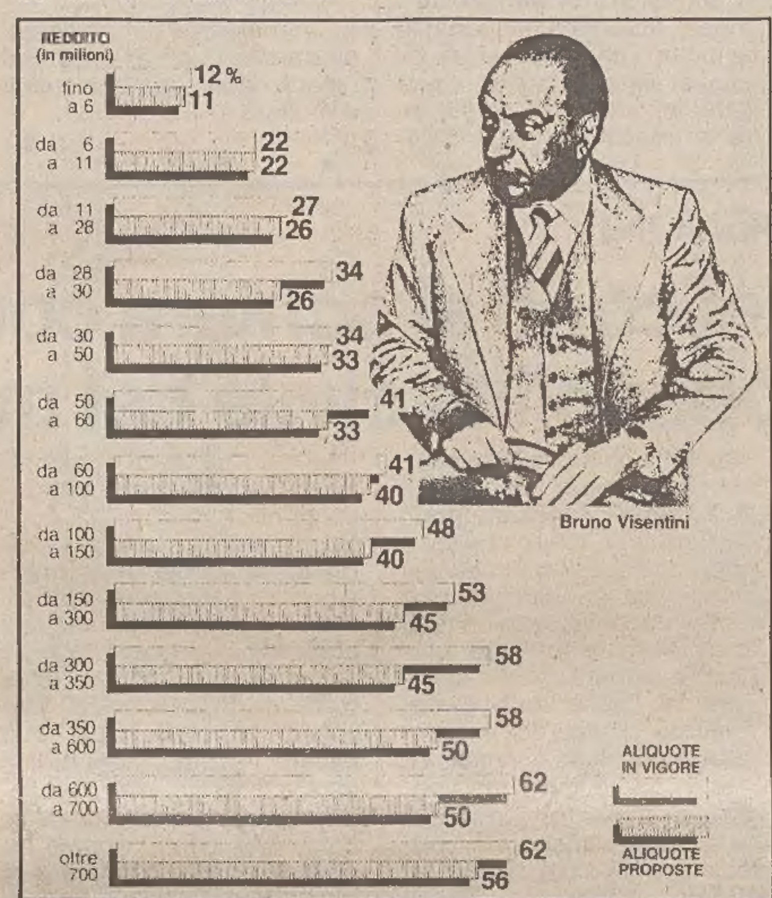
RIVALUTAZIONE DEI BENI DI IMPRESA: la nuova disciplina non prevede limiti alla rivalutazione degli immobilizzi. Questa rivalutazione entra a comporre il reddito (diversamente da prima) per un quarto dell'ammontare della rivalutazione stessa. Se un'impresa rivaluta i beni per 100 milioni dovrà pagare le tasse su 25.

Fra gli altri provvedimenti più importanti va segnalata la riforma della cassa integrazione. Il governo ha approvato il progetto di riforma che limita la cassa integrazione straordinaria a cinque anni (tre più due di proroga). La novità di rilievo è che la Cig non sarà più perpetua. Le aziende dovranno presentare programmi di ristrutturazione non superiori a tre anni e solo successivamente il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) potrà concedere due proroghe per la durata di 12 mesi ciascuna. A ogni lavoratore messo in mobilità sarà garantita per 30 mesi (42 nel Mezzogiorno) un'indennità proporzionata al trattamento di integrazione salariale, via via decrescente. Sarà pari al 100 per cento fino al 18.o mese, calerà al 70 per cento tra il 19.o e il 24.o mese per arrivare al 40 per cento fino al 30.o mese.

La riunione di Palazzo Chigi è servita inoltre a dare il via libera al provvedimento sugli aumenti delle pensioni (tra le 20 e le 100 mila lire) degli iscritti ai cosiddetti «fondi speciali» dell'Inps. Il disegno di legge è una «coda» alla questione delle pensioni d'annata e riguarda lavoratori autoferrotranvieri, telefonici, elettrici, esattoriali, gasisti, personale di volo e dipendenti delle ex imposte di consumo.

Un'altra decisione del governo riguarda la «defiscalizzazione» degli aumenti dei prezzi petroliferi (benzina e gasoli restano invariati).

Per il commercio, infine, si è provveduto alla proroga, senza limiti di tempo, della cosiddetta «legge Marcora» del 1982. Prevede innanzitutto una disciplina più elastica degli orari d'apertura e chiusura dei negozi, liberalizzando alcuni termini. Non è più obbligatoria la chiusura pomeridiana di due ore (non oltre le 22) se però viene contemporaneamente posticipata l'apertura al mattino



DOLLARO / BRACCIO DI FERRO

Bonn cede, cala gli interessi

Nel braccio di ferro sul dollaro, sarà la Germania a piegare il polso. Oggi la Bundesbank, dopo mesi di resistenza, dovrebbe cedere, riducendo il tasso di sconto dal 3,5 al 3 per cento. Il condizionale è d'obbligo perché sembra che il ministro delle finanze tedesco si troverà contro la maggioranza del consiglio direttivo della banca di stato. La manovra consentirebbe di dirottare in una certa misura i capitali dalla Germania nuovamente verso gli Stati Uniti, frenando quella discesa che sta disgregando il sistema monetario europeo e sconvolgendo il commercio mondiale.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, come spieghiamo qui a fianco, la tendenza consolidata sembra essere quella di lasciare scivolare ancora la moneta e a niente sarebbero serviti gli interventi giapponesi, che pure hanno offerto — a loro volta — una riduzione del già bassissimo tasso di sconto (attualmente al 3 per cento).

È da tempo che gli Stati Uniti vanno chiedendo una riduzione del saggio di interesse sul marco: ciò provocherebbe un aumento della domanda, rilanciando le esportazioni americane. Ieri, il dollaro ha ancora recuperato sui mercati: in Italia è stato quotato 1317 lire alla media dell'Unione italiana cambi, in rialzo di oltre dieci punti su martedì. Il marco è rimasto stabile a 711 lire. In serata però, il cattivo esito dei colloqui di Washington ha fatto ridiscendere la moneta, che verso la chiusura quotava a New York 1312 lire. Tutto però è ancora fluido.

Servizio a pagina **7**

DOLLARO / CONSULTO

Ma l'America non interviene

Il ministro giapponese non convince il Tesoro Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il consulto d'emergenza sul dollaro non sembra soddisfare Kiichi Miyazawa, ministro delle finanze giapponese. Da ieri pomeriggio è a Washington, spedito d'urgenza dal primo ministro Yasuhiro Nakasone, che gli ha affidato un messaggio altrettanto urgente per il Presidente Reagan.

Quando è uscito dal dipartimento del tesoro, dove aveva incontrato il collega americano James A. Baker, Miyazawa appariva più serio di quando vi era entrato. Gli americani assumono impegni generici a sostegno del dollaro, li fanno dipendere dall'andamento del commercio internazionale nei prossimi mesi. Il che vuol dire che attenderanno effetti concreti sulla loro bilancia commerciale dall'azione combinata, deprezzamento del dollaro e stimolo della domanda interna in Giappone e negli altri paesi in surplus. Miyazawa ha offerto un taglio ulteriore del tasso di sconto (al 3 per cento). Ha riferito dell'analoga disponibilità di Bonn, il cui ministro delle finanze, Stoltenberg non si è però unito al consulto. Ha chiesto in cambio l'intervento del Federal Reserve Board, la banca centrale americana, se il dollaro dovesse scendere al di sotto dei 150 yen. «Due anni fa eravamo a 300 yen — ha ricordato —: per la nostra economia è un salasso».

Baker lo ha ascoltato con attenzione. Poi ha detto che il problema centrale rimane lo scompenso commerciale fra i due paesi: 51,5 miliardi di dollari. L'attivo giapponese nel 1986 è cresciuto di un 30 per cento, nonostante un equivalente apprezzamento dello yen. Per ottenere qualche effetto, bisogna che Giappone, Germania federale, i piccoli paesi dell'Estremo Oriente (Taiwan, Hong Kong, Corea del Sud), Canada e Messico facciano la loro parte: incrementino la domanda In questa prospettiva un mezzo punto in meno del tasso di sconto in Giappone e nella Germania federale non è ritenuto sufficiente. Ci vuole ben altro. Giappone e Germania federale dovrebbero alleggerire il prelievo fiscale e inserire più denaro sul mercato. Taiwan, Corea del Sud e Hong Kong sono stati invitati a rivalutare le loro monete, che sono agganciate al dollaro. I tre paesi concorrono con 27 miliardi di dollari all'insieme del disavanzo commerciale americano (170 o forse 180 miliardi di dollari nel 1986 se il buco di dicembre dovesse sfiorare, come pare, i 20 miliardi).

Miyazawa ha trovato un alleato in Paul A. Volcker, presidente del Federal Reserve Board. Per Volcker il dollaro è già sceso troppo. Ogni calo ulteriore rilancerebbe l'inflazione (al 2 per cento circa) e scoraggerebbe l'afflusso di capitali stranieri, che sono invece necessari per finanziare il deficit del bilancio federale. Ma la sua voce è isolata in seno all'amministrazione Reagan. Proprio alla vigilia dell'arrivo del ministro giapponese, Reagan ha tenuto una riunione serale alla Casa Bianca. Si è fatto spiegare — riferiscono fonti autorizzate — «sino a che livello potrà ancora scendere il dollaro senza danneggiare l'economia americana». Donald T. Regan, il capo dello staff, ripresosi dalla crisi dell'Irangate, e Beryl Sprinkel, presidente dei consiglieri economici e probabile successore di Volcker, hanno detto che c'è ancora margine. Non esistono pericoli di ritorni inflattivi a breve termine. Alla fine della riunione Sprinkel ha detto: «Abbiamo discusso la cosa e non abbiamo fissato alcun livello giusto di cambio». Al di sotto di un eventuale «giusto» livello, il Federal Reserve Board interverrebbe a sostegno.

I segni di cooperazione da parte giapponese e tedesca, se non comportano un rovesciamento del trend commerciale, migliorano l'atmosfera. Stoltenberg ha ceduto alla più ragionevole posizione di Bangemann, ministro dell'economia. Mentre Miyazawa faceva pressioni a Washington, da Francoforte partivano indicazioni secondo le quali oggi, o al più tardi giovedì prossimo, a elezioni avvenute, la Bundesbank ridurrà il costo del denaro.

IN PREVISIONE DELLA STAFFETTA?

Craxi: «Il mio bilancio»

Ai segretari della maggioranza un documento sull'attività del governo dall'83 a oggi - Dopo il chiarimento, un dibattito

ROMA — La staffetta? «Non si può dare per scontata» fa sapere dai teleschermi Claudio Martelli, ricordando come si tratti di «materia artificiale» che sfugge alla logica della opinione pubblica messa di fronte «alla pretesa che a un governo che ha fatto e sta facendo bene, ne debba succedere un altro per le esigenze di un partito e per un equilibrio politico all'interno della coalizione senza tra l'altro aver valutato in che contesto, con quale programma, con quali idee». Una frenata brusca del Psi in vista dell'annunciato chiarimento o una semplice puntualizzazione, ancorché polemica, visto che proprio lo stesso vicesegretario socialista ricorda come «a fine legislatura» sarà difficile ottenere il massimo di collaborazione perché ognuno sente il bisogno «di ricordarsi della sua identità»? La seconda ipotesi sembra abbastanza plausibile. I socialisti tendono a marcare la loro presenza col passare dei giorni come del resto dimostra lo stesso Ghino di Tacco che — commentando l'elezione del conservatore inglese Plumb a presidente dell'europarlamento coi voti di tutto il settore destro dell'aula di Strasburgo — fa notare come, in definitiva, Nicolazzi non avesse tutti i torti prevedendo Pri e Pli (oltre, naturalmente, alla Dc) sul versante conservatore. Ma spogliatosi dei panni del corsivista pare invece che Craxi si muova decisamente e verso il chiarimento e verso la staffetta.

Estremamente significativi, del resto, sono parsi ieri due fatti abbastanza nuovi: l'ammissione del ministro per i rapporti col Parlamento Mammì della «disponibilità» del governo a effettuare un dibattito parlamentare sulla situazione politica non appena si sarà chiuso il chiarimento. Ma, soprattutto, l'invio da palazzo Chigi ai segretari della maggioranza e ai capigruppo parlamentari di un «libro bianco» sull'attività svolta dal governo dall'agosto dell'83 al gennaio dell'87. 289 pagine che sono state lette un po' come un resoconto finale del governo a guida socialista visto tra l'altro che la sintesi diffusa dalla presidenza del consiglio dei contenuti del rapporto rileva come esso «serve come punto di riferimento per l'azione svolta e per una sua giusta valutazione.

Craxi insomma — ed oggi dovrebbe confermarlo alla direzione socialista che riunisce in vista dell'assemblea nazionale del partito — sembra ritenere in via di esaurimento il suo mandato a palazzo Chigi. E, stando alle voci che circolano in campo socialista, vuole giungere alla prevista staffetta dopo il congresso del Psi. Primo passo in questa direzione, il «chiarimento» a breve sulla necessità del quale, tra le altre cose, hanno concordato due sere fa De Mita e Altissimo

Il presidente del consiglio potrebbe avviare i suoi colloqui bilaterali la prossima settimana, al ritorno dal suo breve viaggio in Spagna. Oggi, oltre ai socialisti, anche i comunisti e i repubblicani (i primi in direzione, i secondi con una riunione dei gruppi) faranno il punto della situazione. Mentre domani toccherà ai liberali. Il tutto mentre i socialdemocratici, per bocca del ministro Vizzini, sono tornati a definire «un pretesto» di rottura gli attacchi portati loro dopo le conclusioni congressuali. Anche perché, ha ripetuto Vizzini, l'alternativa riformista resta nella prospettiva mentre il governo a cinque è nelle cose.

(a. c.)

SCUOLA

Rinvio a oggi

PAGINA 2

Si svolgerà oggi l'incontro fra governo e sindacati della scuola previsto inizialmente per ieri. Il rinvio, concordato fra le parti, è stato deciso per approfondire meglio i contenuti dell'accordo. Le organizzazioni sindacali della scuola hanno ritenuto opportuno allungare i tempi per cercare una linea comune nelle trattative. Sembra di capire, comunque, che si siano raggiunti dei punti d'intesa fra i sindacati e il governo.

Sciopero

Medici

PAGINA 2

Prosegue e minaccia di inasprirsi la protesta dei medici indetta dagli 11 sindacati autonomi di categoria, i cui rappresentanti non hanno icevuto alcuna convocazione dai ministri della Sanità e della funzione pubblica. Donat Cattin ha invece dato incarico all'ufficio competente del suo ministero di valutare se lo sciopero in atto può essere considerato «a scacchiera» e quindi, secondo alcune sentenze illegittimo.



Carlo e Diana a Udine

Carlo e Diana a Udine. Ma si è trattato solo di uno scherzo. Ci sono cascati in tanti scambiando ieri due sosia della coppia reale per gli autentici principi del Galles. La gente ha fatto ressa, ha chiesto autografi, ha battuto le mani. La grande burla orchestrata da «Teatro contatto» per lanciare la sua stagione di spettacoli è perfettamente riuscita. (Servizio in regionale)

GIUSTIZIA

Pacchetto criticato dalla Corte dei conti

ROMA — Il ministro della giustizia ha rivolto un nuovo appello ai partiti della maggioranza per evitare i referendum. Sul pacchetto di provvedimenti predisposti dal governo per evitare il ricorso alle urne continuano intanto a piovere le critiche della magistratura. Oggi è stata la prima volta che la Corte dei conti nell'esprimere il proprio parere (non vincolante per il governo) sul disegno di legge per la responsabilità civile dei giudici all'esame del senato, non ha lesinato osservazioni e commenti negativi soprattutto sulla parte riguardante i compiti della stessa corte.

Il «pacchetto giustizia» potrebbe essere approvato in commissione al senato entro la prima metà di febbraio. Oggi sono proseguiti i lavori su due disegni di legge, ma l'esame di quello più importante riguardante la responsabilità civile dei magistrati, inizierà martedì prossimo con un intervento del ministro Rognoni. A chiedere la presenza del guardasigilli è stata l'opposizione di sinistra, soprattutto i comunisti che intendono chiedere a Rognoni dei chiarimenti sul provvedimento.

Servizio a pagina **2**

BONN CEDE AI TERRORISTI?

Rapito a Beirut un altro tedesco

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Un altro tedesco rapito in Libano? Secondo alcune voci, dopo il rapimento del dirigente della Hoechst, Rudolf Cordes, 53 anni, sabato scorso, l'altra sera, «un gruppo di sconosciuti armati» avrebbe rapito direttamente nella sua stanza d'albergo, un ingegnere della Siemens, Alfred Schmidt, 46 anni. «Queste voci vengono controllate», ha dichiarato il portavoce del governo Friedhlem Ost. «Temiamo che sia vero», ha ammesso un funzionario della Siemens.

Schmidt era giunto a Beirut il 15 gennaio per controllare l'installazione di alcuni macchinari di precisione in un ospedale. È scomparso da martedì sera, ma la radio «Voce del Libano» ha affermato che Schmidt avrebbe lasciato la città spontaneamente e sarebbe in viaggio per nave verso Cipro. Un anonimo ha invece chiamato un'agenzia di notizie occidentale per comunicare il rapimento di Schmidt. Il governo tedesco ha intanto invitato i duecento tedeschi ancora residenti in Libano a lasciare al più presto il paese. Il cancelliere Kohl ha «invitato a tentare tutto il possibile» per salvare la vita di Cordes. E per la prima volta si è ammesso ufficialmente «che c'è un legame tra il rapimento del dirigente della Hoechst» e l'arresto la settimana scorsa all'aeroporto di Francoforte del terrorista palestinese Mohammed Ali Hamidei.

Bonn avrebbe già inviato un messaggio all'organizzazione sciita «Hisbollah», di cui fa parte Hamidei e probabilmente anche l'arabo arrestato all'aeroporto di Milano. Chiedendo di trattare e, secondo indiscrezioni, proponendo lo scambio con il terrorista. L'«Hisbollah» aveva organizzato nel giugno del 1985 il dirottamento di un aereo della Twa chiedendo la liberazione di seicento sciiti prigionieri in Israele. Durante i quindici giorni di prigionia venne ucciso un passeggero americano, un marine di 23 anni. Gli Stati Uniti hanno chiesto l'estradizione di Hamidei assicurando Bonn che l'arabo non sarebbe stato condannato a morte, ma ora il governo tedesco avrebbe comunicato che «l'estradizione è diventata impossibile».

BASSORA

Morti a migliaia

PAGINA 12

Gli eserciti iraniano e iracheno in un bagno di sangue davanti a Bassora, seconda città per importanza dell'Iraq. In dieci giorni di spietati combattimenti sembra che non meno di 35 mila soldati vi abbiano perso la vita.

Le truppe di Khomeini, ispirate da un pauroso fanatismo, sferrano attacchi su attacchi, finora però tutti respinti dalle tre linee di difesa studiate da Bagdad.

Droga

Rinvio Cee

PAGINA 12

Rinviata la guerra dell'Europa alla droga. I ministri della Sanità Cee, impotenti nell'armonizzare legislazioni troppo differenti su detenzione, uso, spaccio, produzione di stupefacenti, al vertice di Londra hanno dovuto rimandare la definizione di strategie comuni di lotta. E i sequestri di grosse partite e la stazionarietà nel numero di morti per droga non ridimensionano certo un fenomeno.

LA RIFORMA DELLE ALIQUOTE IRPEF

Recupereremo 4.600 miliardi

Tanto verrà «restituito» ai contribuenti con i ritocchi - Ilor e imprese

IRPEF

Subito vecchia

Commento di **Furio Bosello**

Mentre è stato appena varato (Gazzetta ufficiale del 31 dicembre 1986) il nuovo testo unico sull'imposta sul reddito viene varato dal governo un nuovo provvedimento proprio in materia di imposte sul reddito. Questo nuovo provvedimento dovrebbe entrare in vigore nel 1988: e, guarda caso, anche il nuovo testo unico entrerà in vigore il 1.o gennaio 1988. È consolante sapere che una legge (siamo più precisi, un decreto presidenziale) appena emanata è già superata e modificata da un altro provvedimento pressoché contemporaneo.

E ben vero che i costituzionalisti potrebbero osservare che i tempi e i limiti di emanazione del testo unico andavano rispettati: ma la grande maggioranza dei contribuenti resta egualmente sconcertata da questo modo di legiferare, che, specialmente in materia tributaria va diventando sempre più nevrotico. A parte queste considerazioni, il contenuto del provvedimento presenta tratti positivi e negativi.

Positiva la riduzione delle aliquote Irpef: negativo il rinvio di tale riduzione al 1988 e la misura eccezionalmente tenue della riduzione stessa. Positiva la possibilità di un'ampia rivalutazione dei beni d'impresa (però le leggi di rivalutazione si stanno intensificando): negativo il fatto che fermo un quarto la rivalutazione diviene reddito tassabile. Negativo infine — ma questa è un'opinione strettamente personale di chi scrive — è che così operando si continua a conservare la struttura del sistema fiscale vigente che, invece di ritocchi, avrebbe assoluta necessità di una radicale revisione, espressione che viene qui usata per non usare quella di rivoluzione fiscale.

LE ALIQUOTE PROPOSTE DA VISENTINI

(Importi in migliaia di lire)

Reddito	Irpef attuale Imposta (a)	Irpef attuale Aliquota media	Irpef prevista Imposta (b)	Irpef prevista Aliquota media	Variaz. imposta (b) − (a)	Reddito	Irpef attuale Imposta (a)	Irpef attuale Aliquota media	Irpef prevista Imposta (b)	Irpef prevista Aliquota media	Variaz. imposta (b) − (a)
1.000	120	12,0000	110	11,0000	− 10	81.000	26.600	32,8395	25.000	30,8642	− 1.600
2.000	240	12,0000	220	11,0000	− 20	82.000	27.010	32,9390	25.400	30,9756	− 1.610
3.000	360	12,0000	330	11,0000	− 30	83.000	27.420	33,0361	25.800	31,0843	− 1.620
4.000	480	12,0000	440	11,0000	− 40	84.000	27.830	33,1310	26.200	31,1905	− 1.630
5.000	600	12,0000	550	11,0000	− 50	85.000	28.240	33,2235	26.600	31,2941	− 1.640
6.000	720	12,0000	660	11,0000	− 60	86.000	28.650	33,3140	27.000	31,3953	− 1.650
7.000	940	13,4286	880	12,5714	− 60	87.000	29.060	33,4023	27.400	31,4943	− 1.660
8.000	1.160	14,5000	1.100	13,7500	− 60	88.000	29.470	33,4886	27.800	31,5909	− 1.670
9.000	1.380	15,3333	1.320	14,6667	− 60	89.000	29.880	33,5730	28.200	31,6854	− 1.680
10.000	1.600	16,0000	1.540	15,4000	− 60	90.000	30.290	33,6556	28.600	31,7778	− 1.690
11.000	1.820	16,5455	1.760	16,0000	− 60	91.000	30.700	33,7363	29.000	31,8681	− 1.700
12.000	2.090	17,4167	2.020	16,8333	− 70	92.000	31.110	33,8152	29.400	31,9565	− 1.710
13.000	2.360	18,1538	2.280	17,5385	− 80	93.000	31.520	33,8925	29.800	32,0430	− 1.720
14.000	2.630	18,7857	2.540	18,1429	− 90	94.000	31.930	33,9681	30.200	32,1277	− 1.730
15.000	2.900	19,3333	2.800	18,6667	− 100	95.000	32.340	34,0421	30.600	32,2105	− 1.740
16.000	3.170	19,8125	3.060	19,1250	− 110	96.000	32.750	34,1146	31.000	32,2917	− 1.750
17.000	3.440	20,2353	3.320	19,5294	− 120	97.000	33.160	34,1856	31.400	32,3711	− 1.760
18.000	3.710	20,6111	3.580	19,8889	− 130	98.000	33.570	34,2551	31.800	32,4490	− 1.770
19.000	3.980	20,9474	3.840	20,2105	− 140	99.000	33.980	34,3232	32.200	32,5253	− 1.780
20.000	4.250	21,2500	4.100	20,5000	− 150	100.000	34.390	34,3900	32.600	32,6000	− 1.790
21.000	4.520	21,5238	4.360	20,7619	− 160	110.000	39.190	35,6273	36.600	33,2727	− 2.590
22.000	4.790	21,7727	4.620	21,0000	− 170	120.000	43.990	36,6583	40.600	33,8333	− 3.390
23.000	5.060	22,0000	4.880	21,2174	− 180	130.000	48.790	37,5308	44.600	34,3077	− 4.190
24.000	5.330	22,2083	5.140	21,4167	− 190	140.000	53.590	38,3786	48.600	34,7143	− 4.990
25.000	5.600	22,4000	5.400	21,6000	− 200	150.000	58.390	38,9267	52.600	35,0667	− 5.790
26.000	5.870	22,5769	5.660	21,7692	− 210	160.000	63.690	39,8063	57.100	35,6875	− 6.590
27.000	6.140	22,7407	5.920	21,9259	− 220	170.000	68.990	40,5824	61.600	36,2353	− 7.390
28.000	6.410	22,8929	6.180	22,0714	− 230	180.000	74.290	41,2722	66.100	36,7222	− 8.190
29.000	6.750	23,2759	6.440	22,2069	− 310	190.000	79.590	41,8895	70.600	37,1579	− 8.990
30.000	7.090	23,6333	6.700	22,3333	− 390	200.000	84.890	42,4450	75.100	37,5500	− 9.790
31.000	7.430	23,9677	7.030	22,6774	− 400	210.000	90.190	42,9476	79.600	37,9048	−10.590
32.000	7.770	24,2813	7.360	23,0000	− 410	220.000	95.490	43,4045	84.100	38,2273	−11.390
33.000	8.110	24,5758	7.690	23,3030	− 420	230.000	100.790	43,8217	88.600	38,5217	−12.190
34.000	8.450	24,8529	8.020	23,5882	− 430	240.000	106.090	44,2042	93.100	38,7917	−12.990
35.000	8.790	25,1143	8.350	23,8571	− 440	250.000	111.390	44,5560	97.600	39,0400	−13.790
36.000	9.130	25,3611	8.680	24,1111	− 450	260.000	116.690	44,8808	102.100	39,2692	−14.590
37.000	9.470	25,5946	9.010	24,3514	− 460	270.000	121.990	45,1815	106.600	39,4815	−15.390
38.000	9.810	25,8158	9.340	24,5789	− 470	280.000	127.290	45,4607	111.100	39,6786	−16.190
39.000	10.150	26,0256	9.670	24,7949	− 480	290.000	132.590	45,7207	115.600	39,8621	−16.990
40.000	10.490	26,2250	10.000	25,0000	− 490	300.000	137.890	45,9633	120.100	40,0333	−17.790
41.000	10.830	26,4146	10.330	25,1951	− 500	310.000	143.690	46,3516	124.600	40,1935	−19.090
42.000	11.170	26,5952	10.660	25,3810	− 510	320.000	149.490	46,7156	129.100	40,3438	−20.390
43.000	11.510	26,7674	10.990	25,5581	−520	330.000	155.290	47,0576	133.600	40,4848	−21.690
44.000	11.850	26,9318	11.320	25,7273	− 530	340.000	161.090	47,3794	138.100	40,6176	−22.990
45.000	12.190	27,0889	11.650	25,8889	− 540	350.000	166.890	47,6829	142.600	40,7429	−24.290
46.000	12.530	27,2391	11.980	26,0435	− 550	360.000	172.690	47,9694	147.600	41,0000	−25.090
47.000	12.870	27,3830	12.310	26,1915	− 560	370.000	178.490	48,2405	152.600	41,2432	−25.890
48.000	13.210	27,5208	12.640	26,3333	− 570	380.000	184.290	48,4974	157.600	41,4737	−26.690
49.000	13.550	27,6531	12.970	26,4694	− 580	390.000	190.090	48,7410	162.600	41,6923	−27.490
50.000	13.890	27,7800	13.300	26,6000	− 590	400.000	195.890	48,9725	167.600	41,9000	−28.290
51.000	14.300	28,0392	13.630	26,7255	− 670	410.000	201.690	49,1927	172.600	42,0976	−29.090
52.000	14.710	28,2885	13.960	26,8462	− 750	420.000	207.490	49,4024	177.600	42,2857	−29.890
53.000	15.120	28,5283	14.290	26,9623	− 830	430.000	213.290	49,6023	182.600	42,4651	−30.690
54.000	15.530	28,7593	14.620	27,0741	− 910	440.000	219.090	49,7932	187.600	42,6364	−31.490
55.000	15.940	28,9818	14.950	27,1818	− 990	450.000	224.890	49,9756	192.600	42,8000	−32.290
56.000	16.350	29,1694	15.280	27,2857	−1.070	460.000	230.690	50,1500	197.600	42,9565	−33.090
57.000	16.760	29,4035	15.610	27,3860	−1.150	470.000	236.490	50,3170	202.600	43,1064	−33.890
58.000	17.170	29,6034	15.940	27,4828	−1.230	480.000	242.290	50,4771	207.600	43,2500	−34.690
59.000	17.580	29,7966	16.270	27,5763	−1.310	490.000	248.090	50,6306	212.600	43,3878	−35.490
60.000	17.990	29,9833	16.600	27,6667	−1.390	500.000	253.890	50,7780	217.600	43,5200	−36.290
61.000	18.400	30,1639	17.000	27,8689	−1.400	510.000	259.690	50,9196	222.600	43,6471	−37.090
62.000	18.810	30,3387	17.400	28,0645	−1.410	520.000	265.490	51,0558	227.600	43,7692	−37.890
63 000	19.220	30,5079	17.800	28,2540	−1.420	530.000	271.290	51,1868	232.600	43,8868	−38.690
64.000	19.630	30,6719	18.200	28,4375	−1.430	540.000	277.090	51,3130	237.600	44,6000	−39.490
65.000	20.040	30,8308	18.600	28,6154	−1.440	550.000	282.890	51,4345	242.600	44,1091	−40.290
66.000	20.450	30,9848	19.000	28,7879	−1.450	560.000	288.690	51,5518	247.600	44,2143	−41.090
67.000	20.860	31,1343	19.400	28,9552	−1.460	570.000	294.490	51,6649	252.600	44,3158	−41.890
68.000	21.270	31,2794	19.800	29,1176	−1.470	580.000	300.290	51,7741	257.600	44,4138	−42.690
69.000	21.680	31,4203	20.200	29,2754	−1.480	590.000	306.090	51,8797	262.600	44,5085	−43.490
70.000	22.090	31,5571	20.600	29,4286	−1.490	600.000	311.890	51,9817	267.600	44,6000	−44.290
71.000	22.500	31,6901	21.000	29,5775	−1.500	610.000	318.090	52,1459	272.600	44,6885	−45.490
72.000	22.910	31,8194	21.400	29,7222	−1.510	620.000	324.290	52,3048	277.600	44,7742	−46.690
73.000	23.320	31,9452	21.800	29,8630	−1.520	630.000	330.490	52,4587	282.600	44,8571	−47.890
74.000	23.730	32,0676	22.200	30,0000	−1.530	640.000	336.690	52,6078	287.600	44,9375	−49.090
75.000	24.140	32,1867	22.600	30,1333	−1.540	650.000	342.890	52,7523	292.600	45,0154	−50.290
76.000	24.550	32,3026	23.000	30,2632	−1.550	660.000	349.090	52,8924	297.600	45,0909	−51.490
77.000	24.960	32,4156	23.400	30,3896	−1.560	670.000	355.290	53,0284	302.600	45,1642	−52.690
78.000	25.370	32,5256	23.800	30,5128	−1.570	680.000	361.490	53,1603	307.600	45,2353	−53.890
79.000	25.780	32,6329	24.200	30,6329	−1.580	690.000	367.690	53,2884	312.600	45,3043	−55.090
80.000	26.190	32,7375	24.600	30,7500	−1.590	700.000	373.890	53,4129	317.600	45,3714	−56.290

Il Consiglio dei ministri ha accolto questa tabella e ha ritoccato alcune aliquote in favore dei contribuenti.

Gli abbattimenti decisi per le varie fasce di reddito Previsti anche maggiori sgravi per chi ha moglie a carico

Servizio di **Toni Capitanio**

ROMA — La riforma delle aliquote Irpef ci sarà. Non per quest'anno ma per l'anno prossimo, come del resto aveva promesso Visentini. Ma sarà un ritocco sostanzioso, soprattutto per le fasce di reddito medio-alte, quelle cioé più duramente taglieggiate dalla progressività del prelievo. Per quest'anno è previsto solo un recupero del drenaggio fiscale.

Il ministro delle finanze ha presentato ieri sera il suo progetto al consiglio dei ministri, che lo ha approvato. Secondo lo schema predisposto da Visentini il primo ritocco riduce di un punto, dal 12 all'11 per cento, l'aliquota attualmente applicata sul primo scaglione di reddito (fino ai 6 milioni di lire). Resta invece ferma l'aliquota del 22 per cento che si applica da 6 a 11 milioni, mentre sono previsti ulteriori abbattimenti da quella cifra in su, sia con la riduzione dell'aliquota, sia con l'ampliamento degli scaglioni.

Così il 27 per cento che grava oggi sulla fascia di reddito da 11 a 28 milioni si riduce di un punto, e lo scaglione viene elevato fino a 30 milioni; la successiva aliquota del 34 per cento (attualmente applicata dai 28 ai 50 milioni) scende al 33, e resta tale dai 30 ai 60 milioni. Si passa poi al 40 per cento per lo scaglione da 60 a 150 milioni (attualmente si applica il 41 da 50 a 100 milioni, e da 100 a 150 l'aliquota sale al 48). Oltre i 150 milioni fino a 350, le aliquote del 58 e del 53 per cento scendono al 45. Per un reddito imponibile di 20 milioni il risparmio è di 150 mila lire l'anno, che diventano 400 mila per un reddito di 30 milioni, 600 mila per 50 milioni. Per chi arriva a 100 milioni, il risparmio sfiora i 2 milioni. Una buona notizia in più per le famiglie dove lavora una sola persona. Per i nuclei familiari definiti «monoreddito» sono infatti previsti maggiori sgravi per la moglie a carico: la detrazione attuale passa da 360 a 420 mila lire (già a partire dal prossimo dicembre). Globalmente la manovra comporta una «restituzione» di 4.600 miliardi ai contribuenti.

Visentini ha accolto in buona parte le richieste fattegli dai sindacati nei recenti incontri, e ancora una volta ribadite in una lettera inviatagli dai tre segretari generali delle confederazioni, Antonio Pizzinato della Cgil, Franco Marini della Cisl e Giorgio Benvenuto della Uil. Già i sindacati fanno comunque capire di voler di nuovo discutere con Visentini il provvedimento prima che vada alle Camere.

«Non credo che il governo vorrà commettere l'errore di decidere prescindendo dalle indicazioni, equilibrate e minimali, presentate da una parte sociale come la nostra, rappresentativa di quei milioni di cittadini che pagano le imposte fino all'ultimo centesimo, sopportando la massima parte del carico fiscale», aveva detto ieri Franco Marini.

Altri aspetti rilevanti del provvedimento riguardano la rivalutazione dei beni d'impresa e l'aumento delle deduzioni ai fini dell'Ilor (da 6 a 10 milioni il minimo, da 12 a 20 il massimo). In proposito, la commissione finanza-tesoro della Camera ha deciso di portare in discussione in Parlamento sette proposte di legge già da tempo presentate alle Camere, indipendentemente dalle decisioni del governo. Infine la rivalutazione dei beni d'impresa: un provvedimento che porterà all'erario tremila miliardi.

■

PENALISTI. Gli avvocati penalisti tornano a farsi sentire con una nuova iniziativa diretta a riportare ancora una volta d'attualità certe richiamate storture dell'ordinamento processuale e a discutere eventuali proposte da sottoporre agli organi legislativi.

IL TEMPO

36 A A 36 32 28 24

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO AN PG

Situazione: sulle regioni italiane viene instaurandosi un campo di alta pressione.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso, con temporanei addensamenti sull'estremo Sud. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Val Padana, in diradamento durante le ore diurne.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli orientali.
Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di alcune città italiane: Trieste 1, 6; Bolzano −10, 6; Verona −4, 7; Venezia −2, 6; Milano −8, 2; Torino −6, 4; Mondovì 0, 3; Cuneo −2, 3; Genova 3, 9; Bologna −9, 4; Imperia 6, 12; Firenze 4, 8; Pisa S. Giusto 2, 8; Falconara 3, 5; Perugia 1, 4; Pescara 4,8; Roma Urbe 5, 11; Roma Fiumicino 5, 12; Campobasso 1, 0; Bari 5, 8; Napoli 3, 12; Potenza 1, 3; Santa Maria di Leuca 7, 11; Reggio Calabria 7, 14; Messina 10, 14; Palermo 10, 14; Catania 4, 16; Alghero 5, 11; Cagliari 3, 13.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam −5, 2; Atene 6, 11; Bahrain 12, 20; Bangkok 21, 28; Berlino −13, −8; Bruxelles −5 0; Il Cairo 13, 22; Denpasar 27, 31; Dublino 6, 11; Francoforte −8, −3; Ginevra −4, −2; Johannesburg 15, 20; Los Angeles 6, 17; Madrid −2, 9; Manila 19, 31; Miami 22, 27; Montevideo 16, 28; Montreal −18, −12; Nuova Delhi 8, 21; Oslo −8, −3; Parigi −3, 1; Pechino −6, −2; Rio de Janeiro 18, 31; Santiago 15, 30; San Paolo 16, 27; Stoccolma −2, 1; Sydney 20, 23; Vienna −12, 0; Varsavia −16, −7.

IL RISCATTO DI PENSIONI

«Doni» Inps alla Jugoslavia

A tremila cittadini d'oltreconfine benefici dal lavoro svolto in Italia

Dalla redazione **Antonio Barba**

GORIZIA — I 20 mila cittadini jugoslavi che hanno fatto notizia lo scorso mese per aver incassato (o per essere in procinto di farlo) la pensione dell'Inps (anche con qualche decina di milioni di arretrati) legata al servizio militare prestato sotto l'Italia, andranno ad aggiungersi alla schiera, molto folta, dei loro connazionali già da tempo beneficiari del sistema previdenziale italiano.

Si tratta degli oltre 30 mila jugoslavi, un tempo cittadini italiani nell'ex provincia di Gorizia e in Istria, che hanno esercitato il diritto di riscatto previsto dalla legge 1/2/1962 numero 35 per quanti «pur avendo prestato opera retribuita alle dipendenze di datori di lavoro delle province della Venezia Giulia e Tridentina già facenti parte dell'impero austro-ungarico, furono esclusi dall'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia dal 1 luglio 1920 fino alla data di entrata in vigore del Rdl 29 novembre 1925 numero 2146, che estese detta assicurazione alle province in questione».

Ora, poiché il regio decreto entrò in vigore il 20 febbraio 1926, la facoltà del riscatto fu prevista dalla legge 35 del 1926 per un periodo di oltre cinque anni e mezzo (per la precisione 295 settimane) al modicissimo «prezzo» di 45 lire per ogni settimana. In sostanza, tutti gli abitanti della Venezia Giulia e del Trentino, che in quell'epoca erano in età lavorativa, hanno potuto, con al massimo 13 mila 275 lire, coprire il vuoto assicurativo dal 1920 al 1926 conseguente al fatto che nelle province «ex-au» le assicurazioni sociali divennero obbligatorie solo il primo marzo 1926.

Inizialmente la legge 35 stabilì un termine di due anni per esercitare il diritto di riscatto ma successivamente, in due riprese, la norma fu prorogata tanto che dal 1974 non esiste più alcuna scadenza. Per riscattare i periodi «lavorativi» in questione è sufficiente una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio che attesti il rapporto di lavoro e un certificato di residenza storico. E' abbastanza chiaro che il legislatore non ha inteso andare tanto per il sottile e porre condizioni di particolare difficoltà: si è limitato a esigere una dichiarazione di responsabilità del richiedente o dei suoi superstiti senza forse neppure immaginare che, oltre a tanti triestini, goriziani, trentini e alto-atesini, il godimento di questo beneficio si sarebbe esteso in modo consistente anche all'estero con un impegno finanziario che, oggi come oggi, si aggira su una decina di miliardi al mese, che raddoppieranno tra breve quando saranno liquidate tutte le domande di pensione per il solo servizio militare.

Questa «benevolenza» dell'Inps (o meglio della legge che gliel'ha imposta in quanto l'istituto non fa altro che applicarla) è spesso oggetto più d'una perplessità se, tra l'altro, si tiene conto della disastrosa situazione finanziaria dell'istituto. E, se poteva avere un'ampia giustificazione di carattere sociale nel voler andare incontro e risolvere almeno parzialmente i problemi economici di anziani cittadini italiani, alquanto opinabile sembra l'aver esteso il beneficio a cittadini che nel 1947 hanno fatto la loro scelta e legittimamente sono divenuti jugoslavi. E mentre da più parti si sollecita maggior attenzione nel campo delle convenzioni internazionali in campo assistenziale, qualcuno ricorda che il concetto della reciprocità nel settore previdenziale con la Jugoslavia è lettera morta.

Anche nel caso del riscatto 20-26 (così è ormai comunemente chiamato), al pari di quello dell'accredito figurativo per il servizio militare, il meccanismo per arrivare al trattamento minimo a carico dell'Italia è molto semplice: una volta ottenuta la pensione in Jugoslavia (non più di 20 o 30 mila lire), l'interessato che ha in Italia magari soltanto il periodo riscattato con le 12 o 13 mila lire di cui si è detto, può immediatamente chiedere all'Inps l'integrazione al trattamento minimo che dal primo gennaio di quest'anno è di 397.450 lire.

Negli anni passati quando le pensioni di invalidità (per le quali bastano cinque anni di contribuzione) venivano riconosciute con molta più facilità di oggi, bastava il versamento di quasi 12 mila lire per avere diritto alla pensione. Infatti, la legge 35 del 1962 stabilisce che i contributi derivanti dal riscatto «si considerino versati per il periodo immediatamente anteriore all'entrata in vigore della legge ai soli fini del requisito di almeno un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio previsto per l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e per il conseguimento della pensione da parte dell'assicurato invalido e dei superstiti dell'assicurato». Vale a dire che tutti quelli delle classi fino al 1906, che hanno potuto riscattare per motivi anagrafici cinque anni completi tra il 1920 e il 1926, hanno potuto ottenere immediatamente la pensione di invalidità; gli altri, quelli nati negli anni successivi, che hanno riscattato qualche anno di meno hanno potuto tuttavia ottenere, all'epoca con poca spesa la prosecuzione volontaria e totalizzare così il minimo di pensione.

DA LUNEDÌ IN VIGORE

Clero, ecco la busta paga

Come saranno gli stipendi di vescovi e parroci

Lunedì 26 gennaio vescovi, canonici e parroci riceveranno per la prima volta lo stipendio con il nuovo sistema di sostentamento del clero gestito direttamente dalla Chiesa che ha messo fine al vecchio assegno di congrua corrisposto dallo Stato a 29.300 ecclesiatici.

Per gli istituti diocesani di sostentamento del clero, gli organismi amministrativi previsti dal nuovo sistema operanti in stretto contatto con l'istituto centrale che ha sede in Roma presso la conferenza episcopale, questi sono giorni di intenso lavoro per predisporre per tempo l'accreditamento degli stipendi sui conti bancari.

Come fa la gran parte dei lavoratori italiani, anche i parroci d'ora in poi, dovranno recarsi presso gli istituti di credito per prelevare il proprio stipendio. La «busta paga» del sacerdote è il risultato di complessi calcoli basati sui criteri uniformi che tengono conto di un determinato punteggio. Ogni punto corrisponde quest'anno a 12.600 lire. Si parte da una base uguale per tutti di 75 punti ai quali si devono aggiungere degli altri in rapporto all'ufficio di ciascuno: undici punti spettano ai vescovi, da uno a otto punti ai parroci incaricati di più parrocchie.

Potrà così variare da un minimo di 954.654 lire a un massimo di lire 1.239.990 lo stipendio dei vescovi secondo le caratteristiche delle rispettive diocesi e mansioni; per i vicari generali ed episcopali e per i parroci che reggono più parrocchie lo stipendio spettante varierà da un minimo di 852.426 lire a un massimo di 1.184.202 lire; per i parroci «normali» si partirà da 945.000 lire fino a un tetto di 1.111.218 lire.

La media nazionale di punti per i sacerdoti è di 92, che corrispondono a una retribuzione netta di 935.000 lire mensili. Lo Stato garantirà all'istituto centrale di sostentamento del clero fino al 1989 lo stanziamento di un importo equivalente alla somma degli assegni di congrua (330 miliardi), dopo di che sarà la stessa Chiesa, attraverso l'amministrazione dei beni ex beneficiati e le offerte dei fedeli, a provvedere in prima persona al mantenimento del clero. (Sergio Paroni)

PREVENZIONE NELLO SPORT

Aids: è la psicosi

Ironici commenti per la Federcalcio britannica

ROMA — Anche l'argomento Aids è entrato a far parte delle chiacchiere e delle discussioni dei «bar sport» dopo le direttive-raccomandazioni che la federazione calcistica britannica ha inviato alle trentamila società di calcio del Regno Unito.
Le misure suggerite, e l'allarme per l'Aids che lanciano, hanno sollevato in Italia un coro di dissensi, a volte ironici, a volte sprezzanti e durissimi.
«Psicosi da follia» l'ha definita il presidente della federazione italiana medici sportivi, Gustavo Tuccimelli. «Non credo proprio che l'Aids si possa contagiare tra i calciatori — ha dichiarato Tuccimelli —, è ovvio che man mano che passano i giorni si tende a coinvolgere l'intera nazione. Anche la federazione veneta di pesca subacquea mi ha posto un quesito del genere. Ho risposto che apriremo un dibattito per approfondire di più il problema dell'Aids nello sport ma escludo, per ora, qualsiasi allarmismo».
«Inutile perdere tempo su simili notizie — è il commento del professor Giovanbattista Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'istituto superiore di sanità — la disinformazione, purtroppo, sembra arrivare anche da una certa classe medica». «Incompetenti in cerca di bassa pubblicità e capaci di generare un ingiustificato allarmismo» è il secco commento del professor Fernando Aiuti, immunologo in prima linea nella lotta all'Aids. Riguardo alle norme, un vero «decalogo contro l'Aids» emanate dal dottor John John O'Hara direttore dei servizi sanitari della lega calcio inglese, Aiuti precisa: «Sono mesi che stiamo ripetendo esattamente l'inverso, sia io che altri autorevoli ricercatori di tutto il mondo. Non è certamente attraverso il bacio, il bere nello stesso bicchiere, o peggio le stupidaggini sulle lacrime o fare la doccia in comune che si trasmette l'Aids».
Dal mondo più strettamente sportivo le reazioni non sono meno favorevoli alle misure suggerite dalla Lega inglese. Per il medico della nazionale italiana, Leonardo Vecchiet, uno dei più aggiornati e preparati medici sociali del mondo, le norme igieniche britanniche vengono da tempo attuate da noi. «Non so se per gli inglesi sia una cosa nuova — ha detto — ma qui in Italia, questo tipo di prevenzione è una cosa normale, soprattutto allo scopo di prevenire la diffusione dell'epatite di gruppo B».
Anche il medico sociale della Juventus, Giuseppe Bosio, è del parere che misure di prevenzione consigliate dalla federazione inglese non vadano letteralmente prese in considerazione. «Non mi sembra — ha detto — che al momento si debba arrivare ad attuare quei provvedimenti. Con queste notizie si vuole esasperare eccessivamente la gente e terrorizzarla».
In Inghilterra proibiscono il bacio dei calciatori dopo il gol. «Le pensano tutte — è il commento del professor Giuseppe Prisco, virologo, primario dello "Spallanzani" di Roma —, quel che approvo è l'avvertimento a stare attenti al sangue e avere lo spazzolino e il rasoio personale, il resto è ridicolo e fantasioso e non è suffragato da nessuna osservazione scientifica». Per il bacio, spiega, ci vorrebbero 25 centimetri cubi di saliva, pari a cinque grammi, per trasmettere una particella di virus, e non è detto che con una particella ci si infetti.
E i calciatori, cosa dicono? Zibi Boniek, polacco, della Roma: «Il problema è grave, ma non riguarda certamente i calciatori e il loro comportamento in campo e nello spogliatoio. Ognuno di noi rispetta le norme d'igiene che i nostri genitori sin dalla nascita ci hanno impartito. Poi mi sembra assurdo che non si possa abbracciarsi in campo perché potrebbe essere pericoloso. Ma pericoloso per chi?».
«È una farsa — ha detto il giocatore laziale Giorgio Magnocavallo —, ora si cerca di coinvolgere in questa drammatica vicenda anche noi calciatori. Escluderei, quindi, di attuare prevenzioni simili a quelle consigliate dagli inglesi. Se dovessi segnare ogni domenica, darei baci a tutti».
La psicosi dell'Aids ha quindi sfiorato l'ambiente sportivo italiano, seppur attraverso le iniziative della federazione calcistica britannica. Nella società italiana, però, il problema dell'Aids non viene certamente sottovalutato.
Un gruppo di dieci deputati democristiani ha annunciato la presentazione in commissione sanità di una risoluzione sulla diffusione del virus.
Un piano di prevenzione è attualmente allo studio da parte dei dentisti.

PORDENONE

Usa e getta

Ma solo roba degradabile

PORDENONE — In un futuro non troppo lontano scompariranno sacchetti per la spesa, contenitori, bicchieri gettati dopo l'uso, testimoni di una fase ben definita della civiltà dei consumi. Faranno spazio, secondo quanto la legge imporrà, a materiali degradabili, tipo carte e plastiche speciali, che costituiranno una chiave di volta della produzione, del settore commerciale e in definitiva della stessa vita di ogni giorno.
La normativa di adeguamento alle indicazioni Cee è già stata approvata dal Parlamento, mentre la regolamentazione specifica dovrà essere definita entro quest'anno. Ma già un gruppetto di comuni italiani si è mosso in questo senso, non ultima l'amministrazione di Sacile, che ha messo al bando i materiali incriminati.
Un alto valore di riferimento tecnico e scientifico in questo settore assume la ricerca attuata dal Cerit, Centro regionale per l'innovazione tecnologica di Pordenone, in collaborazione con la Montedipe, i cui risultati saranno esposti domani, nella sede di Villanova, nel corso di una tavola rotonda/seminario sul tema delle plastiche biodegradabili e dello stato attuale delle tecnologie.
L'iniziativa si propone di fornire le informazioni scientifiche, normative ed economiche necessarie per la miglior definizione del problema e di favorire un dibattito tra le parti interessate sulla base d'uno studio specifico che raccoglie tutti i dati connessi con le tecnologie oggi esistenti per produrre materiali in linea con le disposizioni di legge in arrivo.
In apertura dell'incontro, che è patrocinato dall'assessorato regionale all'industria, con la collaborazione delle Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, i relatori Angelo Pelissero e Remo Cervi della Montedipe illustreranno il lavoro svolto. Seguirà un intervento dell'assessore Francescutto.
L'iniziativa del Cerit si è concretata sul piano operativo con il contributo del Centro sviluppo settore impiego della Montedipe spa ed è intesa a fornire elementi utili per la risoluzione dei problemi ecologico-ambientali che il governo sta adottando in armonia con le disposizioni Cee.
Lo studio prende in esame diversi aspetti: tipi di sacchetti, buste, involucri, che rientrano nella voce «imballaggio»; materie plastiche usate per questa funzione e ditte produttrici italiane; caratteristiche tecniche e denominazioni commerciali delle materie prime utilizzate dai trasformatori; previsione sui contenuti delle norme di attuazione del decreto; materie plastiche biodegradabili presenti sul mercato; prospettive future e indirizzi della ricerca per materie plastiche conformi alle norme di attuazione.
Nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda, coordinata dal dott. Riccardo Romani, vicepresidente dell'Unione italiana giornalisti scientifici. Prenderanno parte al confronto di idee rappresentanti del mondo della produzione (Brancacci, dellEnichen e Pasquarelli della Montefibre); dei consumatori (Saleri della Confcommercio); degli enti locali di comuni all'avanguardia per quanto riguarda la sensibilizzazione sui problemi ambientali (Baiano, dell'Amiu di Genova, Chiozzetto, dell'assessorato ecologia di Venezia, Gottardo, sindaco di Sacile e Pippo, per il comune di Pordenone); dagli esperti di impianti di smaltimento (Babos, di «Risorse»); ambientalisti (Fassetta, presidente di «Italia nostra» di Treviso).

(T. Z.)

OMICIDIO PER RAPINA

Villa Borghese, inquirenti convinti Gli assassini sarebbero stati due

ROMA — Antonio Polizzotto, il funzionario torinese delle cartiere Burgo assassinato la notte tra lunedì e martedì a Villa Borghese, sarebbe stato ucciso da due persone.
Questa la conclusione alla quale sono giunti gli investigatori, sulla base delle indicazioni fornite loro dai medici legali al termine dell'autopsia effettuata ieri mattina. Sarebbero quindi mani diverse quelle che hanno inferito sull'uomo, con un oggetto contundente alla testa e con il coltello al petto.
L'esame necroscopico ha permesso di stabilire che la coltellata inferta nella regione cardiaca è penetrata profondamente nel torace andando a ledere il ventricolo destro e provocando quindi una massiccia emorragia. Immediato è stato l'arresto cardiaco. Per quanto riguarda le lesioni alla nuca, è stato accertato che sono state provocate da un corpo contundente leggero: è stata quindi interessata soltanto la cute, senza intaccare la scatola cranica.
È in base proprio a questi elementi che gli investigatori ritengono che siano due gli assassini: il primo avrebbe inferto il colpo alla testa, mentre il secondo avrebbe accoltellato Antonio Polizzotto.
Intanto, la moglie della vittima, Anna Maddalena, giunta da Torino martedì mattina, dopo aver riconosciuto la salma del marito, è stata ieri interrogata dai funzionari della squadra mobile. Anna Maddalena ha descritto il marito come una persona normalissima, innamorato di lei e dedito alla famiglia e al lavoro. La medesima descrizione è arrivata alla questura della capitale dalla polizia di Torino, nei cui uffici sono stati interrogati i colleghi di lavoro dell'uomo.
Per quanto riguarda le indagini, la polizia di Roma sta setacciando la zona del delitto, ritrovo di prostitute e travestiti. Sono anche già state fermate una trentina di persone, che sono state interrogate a lungo dagli inquirenti. Per ora, però, non è emerso ancora alcun elemento utile all'identificazione degli assassini.
Antonio Polizzotto era giunto a Roma domenica sera per partecipare a un corso di aggiornamento sul risparmio energetico promosso dall'Enea. L'uomo, 44 anni, residente nel capoluogo piemontese, ma originario di Enna, aveva partecipato lunedì alla lezione inaugurale del corso.
In serata era uscito con alcuni corsisti per godersi il tepore della capitale. Dovevano fare una passeggiata, ma il funzionario della Burgo si era staccato anzitempo dagli amici, manifestando la volontà di rientrare in albergo: disse agli amici di sentirsi stanco. In albergo però non è mai arrivato.
Il mattino dopo il suo corpo è stato trovato, ormai senza vita, dal custode di un parcheggio sotterraneo. Erano scomparsi il giaccone in pelle di montone, l'orologio d'oro e i soldi, oltre ai documenti.
Gli investigatori sono convinti che Antonio Polizzotto sia finito a Villa Borghese per errore, dopo aver sbagliato strada sulla via del ritorno in albergo. A Villa Borghese sarebbe stato quindi vittima dei malintenzionati che la notte popolano la zona.
Non si esclude però che il funzionario sia rimasto vittima di qualche donna o travestito, dopo aver cercato la loro compagnia: un'ipotesi, questa, che sembra però contraddetta dal carattere del funzionario piemontese che agli stessi colleghi corsisti non aveva manifestato alcuna intenzione «vitaiola».

INQUINAMENTO

Atrazina, esame di tossicità

ROMA — Il problema dell'inquinamento da atrazina sarà presentato entro il prossimo mese all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che dovrà fornire certezze scientifiche sulla tossicità della atrazina e delle altre sostanze pesticide. Solamente dopo questa verifica si prenderanno provvedimenti per combattere l'inquinamento delle falde acquifere che interessa in particolare le regioni padane.
Questa la decisione presa ieri nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, i ministri dell'agricoltura Pandolfi, dell'ambiente De Lorenzo, delle politiche comunitarie Fabbri, della protezione civile Zamberletti e i presidenti delle regioni Emilia Romagna, Turci, del Veneto, Bernini, del Piemonte, Beltrami e della Lombardia, Guzzetti.
Oltre alla verifica all'Oms il ministro Fabbri si è impegnato a chiarire in sede comunitaria le disparità di giudizio esistenti nei paesi della Cee sul problema dell'atrazina «dove non tutti i paesi hanno recepito la direttiva Cee come invece ha fatto l'Italia. Occorre stabilire — ha detto Fabbri — se la direttiva Cee è sufficiente». Le regioni hanno, in particolare, ribadito le loro richieste messe a punto nel corso di un incontro svoltosi a Milano la scorsa settimana che prevedono l'istituzione di un comitato tecnico scientifico misto governo-regioni e la redazione di un piano quinquennale per il controllo sull'impatto chimico delle sostanze usate in agricoltura. I presidenti delle regioni hanno inoltre rilanciato la proposta della costituzione di un'agenzia per il Po che dovrà presentare progetti tecnici giuridici per favorire il pieno risanamento della zona padana.

MARSCIANO

In paese niente fave Una bambina ne è allergica

COMPIGNANO — Il sindaco, Luciano Capucelli (Pci), è orgoglioso che la sua iniziatiava abbia avuto tanto successo (ne hanno parlato anche le tv americane), ma tutto questo clamore non se l'aspettava.
«Non ho fatto nulla. Ha fatto tutto la popolazione. E poi questa pubblicità non mi piace».
E invece qualcosa di straordinario Capucelli l'ha fatto. Ha inviato i paesani e i contadini della zona a non seminare fave; «chi già l'avesse fatto è pregato di provvedere ad estirparle».
Una decisione suggerita da «ragioni umanitarie», come dice lo stesso Capucelli, perché su un colle di questa campagna abita una bambina, Carmela Fiandrini, 6 anni, che è malata di anemia enzimopenica, meglio conosciuta come favismo, malattia molto diffusa in Sardegna. La madre della piccola è originaria di Nuoro. Chi soffre di questa tara ereditaria non può mangiare fave ed è allergico al loro polline. La bambina è già stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale a causa dell'allergia.
Ed eccoci al problema. Nei campi intorno a questo poesino di trecento abitanti, Compignano, frazione di Marsciano (Perugia), c'è anche questo tipo di coltivazioni, soprattutto negli orti delle case. Carmela come può frequentare la scuola e avere una vita normale visto che ogni metro di questa terra potrebbe nascondere per lei un grave pericolo?
La madre, Giovanna, si è fatta coraggio e dopo averne discusso a lungo con il marito Francesco, ha cominciato a parlare del suo dramma con la gente del paese.
La solidarietà è stata unanime: «da quest'anno mangeremo le fave surgelate».

(g. m.)

GHIGLIOTTINA

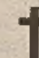
La tagliente signora in mostra a Roma

ROMA — Chissà che non sia stata la mostra dello scorso anno sugli strumenti di tortura nell'antichità a far da premessa a quella che si tiene in questi giorni a Roma fino all'8 di febbraio sulla «signora» delle macchine del terrore: la ghigliottina. Quest'ultima però è una macchina che non tortura: uccide solamente. Ma forse proprio per questo potrebbe suscitare una curiosità ancora maggiore.
In fondo non si può negare che, ai tempi della sua utilizzazione, madame la ghigliottina radunava attorno a sé folle spropositate, né più né meno di quante oggi ne radunerebbe Madonna in uno dei suoi concerti.
Il «rasoio micidiale» veniva utilizzato sin dal XV secolo per poi essere perfezionato fino a raggiungere la sua forma definitiva nel periodo della Rivoluzione francese. Infatti originariamente la ghigliottina era costituita da una spessa lama orizzontale inserita tra due binari verticali in legno. La lama però poggiava direttamente sul collo del condannato e stava al boia inferire con una accetta il colpo fatale.
La ghigliottina ebbe nuova diffusione e sanzione ufficiale in seguito alle proposte del dottor Joseph Ignace Guillotin all'Assemblea nazionale francese (1789) per rendere meno dolorosa la decapitazione ma sarà l'uso rivoluzionario e politico, propriamente terroristico, che farà di essa una figlia della repubblica e dello stesso Guillotin.
La mostra percorre l'iter cronologico del congegno mortale partendo da alcune cronache illustrate, risalenti alla fine del XV secolo, simultaneamente visibili sulla superficie di un pannello laterale. Ma ciò che sin dall'inizio attira le curiosità dei visitatori è l'oggetto che dovrebbe essere guardato per ultimo: sto parlando del modellino in legno posto al centro della sala che riproduce, in misure ridotte, la forma definitiva che la ghigliottina assunse.
In effetti questo oggetto fa comprendere di quale carica terroristica la macchina fosse investita, carica che la sua stessa configurazione le permetteva di assumere: la ghigliottina evidenziava una struttura geometrica che la legge di gravità rendeva terribile facendo scivolare un triangolo attraverso un rettangolo per tagliare un cerchio.
Devo dire che il modellino lascia un poco a desiderare rispetto all'importanza ammonitoria della macchina di morte: avremmo preferito vedere l'originale, l'autentica ghigliottina, quella che «tagliò la testa» ad un'epoca per ricominciare «da capo».

L'AQUILA

Sono inquinate le 99 cannelle

L'AQUILA — L'inquinamento coinvolge anche la storica fontana delle 99 cannelle, a L'Aquila, un monumento unico al mondo.
Il flusso continua sempre uguale da sette secoli. Negli ultimi mesi, tuttavia, l'addutrice è stata intercettata sotto terra da liquami di fognatura urbana e l'acqua è divenuta putrida in alcune delle 99 cannelle, che periodicamente si otturano a causa degli scarichi fognari. La Sovrintendenza ai beni ambientali fa «sturare» le cannelle periodicamente.



Si è spento serenamente

Giusto Fortunati

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli ANNAMARIA, ROSALBA, IOLANDA e PAOLO, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Ti ricordiamo con l'amore di sempre

Pietro Grillo

La moglie, il figlio, la nuora e fratelli tutti

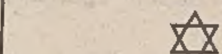
Trieste, 22 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Andrea Gasperi

Lo ricordano la moglie SOFIA, il figlio GIORGIO, la nuora, il nipote WALTER e quanti gli vollero bene.

Trieste, 22 gennaio 1987



La nostra cara mamma

Giovanna Fattorich ved. Romano (Nina)

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio i figli FELICE, RENATA, il genero LIBERO, la nuora GABRIELLA, i nipoti SERGIO, EGLE, PAOLO e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani ore 14.15 dal Cimitero israelitico.
Un sentito ringraziamento al primario e suoi collaboratori della Clinica neurologica.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 gennaio 1987

Si associano al lutto le famiglie ROMANO e MAROLLA.

Trieste, 22 gennaio 1987

Si associano al lutto i consuoceri GIUSEPPE e MARIA GLAVINA e famiglie KODRIC.

Trieste, 22 gennaio 1987



Si è spento

Giuseppe Santangelo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli con le nuore, le sorelle.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

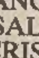
Trieste, 22 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie:
— GRIDOLFI
— CARATI
— LISJAK
— GIRELLI

Trieste, 22 gennaio 1987

Si associano al dolore della famiglia SANTANGELO e di NINO gli amici SALVATORE, PATRIZIA, CRISTINA, NELLO, CECILIA.

Trieste, 22 gennaio 1987



Il 21 gennaio è mancato al nostro affetto

Augusto Cagnin

Ne danno il triste annuncio la figlia LIBERA, il genero DUILIO, il nipote ROBERTO, fratello, sorelle e cognate.
I funerali seguiranno venerdì 23 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1987

Caterina Radoicovich Cittar

Partecipano al lutto LEO, ADRIANA, MASSIMO MARZINI.

Trieste, 22 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Rosalia Kopacin ved. Russignan

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della Cara congiunta scomparsa ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 22 gennaio 1987

I familiari di

Nicolò Dessanti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Luigi Simonetti

Ricordandoti con tanto amore.

La moglie NERINA, EGLE, MARINO, ERICA

Trieste, 22 gennaio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara e adorata mamma

Emma Angeli

i figli la ricordano sempre.

Trieste, 22 gennaio 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Ficich

la moglie Lo ricorda con tanta tristezza.

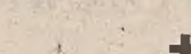
Trieste, 22 gennaio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Vascotto

i suoi cari La ricordano con tanto affetto.

Trieste, 22 gennaio 1987



Si è spenta serenamente il gio[rno] 21 gennaio

Maria Davanzo in Melon

Danno il triste annuncio il mar[ito], la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore ai medici e personale della I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1987

Il giorno 21 gennaio è serenamente spirato il

PROF.

Fabio Metelli

Ne danno il triste annuncio: i figli CLAUDIA e MARCO con la moglie VALERIA BOLANI, la nipotina MARIANNA, i fratelli LIVIO e LUCIA ZWIRNER e i parenti tutti.
Il Rito accademico si svolgerà venerdì 23 corrente alle ore 10.30 nel Cortile Antico del Bo all'Università di Padova.
I familiari pregano coloro che desiderano onorare la memoria del loro caro di farlo, anziché con fiori, con offerte alle Associazioni per la Ricerca sul cancro (via Corridoni 7 Milano c/c postale n. 307272).

Padova, 22 gennaio 1987

Prendono parte al lutto LILIANA PICHLER e NORA CALIGARIS con le rispettive famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

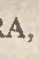
Michele De Martino

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, ALBINO e VITO, le nuore LUCIA e LAURA, i nipoti ANTONELLA, DONATELLA, MAURIZIO, DAVIDE e DARIO e i parenti tutti.
Un grazie ai medici, al personale tutto della Clinica medica e al dott. DE PAOLI suo medico curante.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Cattinara venerdì 23 gennaio alle ore 12.

Trieste, 22 gennaio 1987

Partecipano al lutto: ELIO, EZIO BOTTERI e famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1987



Dopo una vita dedita alla famiglia e al sacrificio e un trapasso sereno la cara mamma e nonna

Maria Martinelli Petronio (Ici)

riposa in pace vicina ai suoi cari nella Tomba di famiglia in Trieste.
Coloro che Le vollero bene, transitando, un pensiero o una prece.
Un sentito ringraziamento per la solidarietà e le espressioni di conforto.

Trieste, 22 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi, i familiari di

Paola Cociancich ved. Zaccaria già ved. Robba

rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la perdita della Cara congiunta.

Muggia, 22 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi quanti hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa di

Olga Mauchigna in Mazzoni

La figlia OMBRETTA, il genero LIVIO, la nipote ERIKA BALISTRERI

Staranzano, 22 gennaio 1987

V ANNIVERSARIO

Francesco Campana

GINA, SERGIO e GIANFRANCO assieme a IRENE e VERA, Lo ricordano a quanti ne apprezzarono, in vita, le doti di profonda umanità e di grande dignità.

Trieste, 22 gennaio 1987

ANNIVERSARIO

A due anni dalla scomparsa di

Andrea Olivieri

i familiari lo ricordano con grande affetto.

Gorizia, 22 gennaio 1987

IL PROGRAMMA

Colucci nuovo presidente della Confcommercio

CHI È

Francesco Colucci

ROMA — Francesco Colucci è nato a Cerignola nel 1923. Si è laureato in scienze politiche all'università di Roma nel 1946. I primi anni di attività li ha svolti come consulente per l'estero di aziende commerciali e industriali. Nel 1955 è entrato in Confcommercio come responsabile del servizio estero. Nel 1963 ha assunto la segreteria dell'associazione nazionale del commercio con l'estero di Milano. Dal 1970 ha retto la segreteria generale dell'unione del commercio di Milano; quattro anni dopo quella dell'unione regionale. Nel 1980 ha organizzato la Borsa internazionale del turismo. Nell'ottobre del 1986 è diventato presidente dell'unione del commercio di Milano.

ROMA — La Confcommercio cambia comandante e rotta. La maggiore organizzazione del commercio, turismo e servizi (un milione e duecentomila aziende con tre milioni e 800 mila addetti), da ieri ha un nuovo presidente.
È Francesco Colucci, il quale sostituisce Luigi Farace che ha retto ad interim la presidenza dal luglio scorso dopo la scomparsa di Giuseppe Orlando.
L'assemblea di ieri (che si è conclusa con l'elezione plebiscitaria di Colucci e la nomina di 60 membri del consiglio generale) è stata caratterizzata da una procedura nuova per la Confcommercio.
Colucci ha illustrato il suo programma, su esso si è dibattuto e infine vi è stata la votazione. Le vere novità sono venute dai contenuti della relazione che disegnano, almeno sul piano degli intenti, una vera rivoluzione nella politica dell'associazione dei commercianti.
«Non potranno più sussistere comportamenti — ha detto Colucci — che indeboliscano l'organizzazione con battaglie di retroguardia, che sono per definizione perdenti; oppure indirizzi che privilegino la difesa delle categorie in declino e delle aziende marginali a danno della categorie emergenti e delle imprese in sviluppo». Il significato è chiaro: la Confcommercio si propone, da ora in poi, di essere il sostegno di chi vede il commercio come impresa e non solo come lavoro autonomo.

Tracciati i piani dell'associazione: dal lavoro autonomo all'autentica impresa

Per evitare che a qualcuno dei delegati rimanessero dubbi, Colucci ha specificato: «Le nostre scelte di fondo sono quattro: a) tra conservazione e sviluppo, scegliere lo sviluppo; b) tra assistenzialismo e imprenditorialità, scegliere l'imprenditorialità; c) tra aziende marginali e impresa, scegliere l'impresa; d) tra competizione sul mercato e "rendita", scegliere la competizione». Come ha detto il presidente dei commercianti di Firenze, Valentino Giannotti, «La Confcommercio cambia pagina».
In effetti, siamo di fronte a una sterzata notevolissima. Francesco Colucci è un manager non legato politicamente a nessun partito. Di se stesso ama dire che è un laico con rapporti con tutti. A vederlo può sembrare solo un uomo da apparato e come tale un «uomo grigio», a sentirlo parlare dà l'impressione di un grintoso. E di grinta in futuro dovrà tirarne fuori parecchia se vorrà riuscire a portare in porto il suo progetto. Evidente è l'intenzione di fare diventare il commercio «impresa».
In modo conciso si potrebbe dire, che il nuovo presidente della Confcommercio vuole togliere ai suoi associati l'etichetta di «bottegai» per farli diventare, a tutti gli effetti, imprenditori. Non sarà facile.
Sul piano nazionale Colucci ha il disegno di fare della Confcommercio un vero soggetto politico, eliminando del tutto quella patina di corporativismo che in parte ancora si trascina. L'obiettivo è preciso; arrivarci, forse, comporterà una navigazione in un mare agitato: «Siamo una organizzazione di imprenditori — ha detto Colucci — che rivendicano il diritto di piena cittadinanza nella società italiana, che rappresenta interessi reali che vanno tutelati ma soprattutto promossi per la loro definitiva affermazione sul piano della politica economica nazionale e sul mercato. La società in cui operiamo non accetta ancora una realtà vissuta ogni giorno nelle nostre imprese: noi produciamo reddito, non rendite parassitarie».
L'assemblea ha poi nominato i 60 memebri del consiglio generale, il collegio sindacale e dei probiviri. I primi giorni di febbraio il consiglio si riunirà per eleggere i vicepresidenti (fino a un massimo di otto) e i consiglieri della giunta. Per la regione Friuli-Venezia Giulia è risultato eletto Mario Romanin di Pordenone.

(nu. na.)

PARITÀ / IN ITALIA

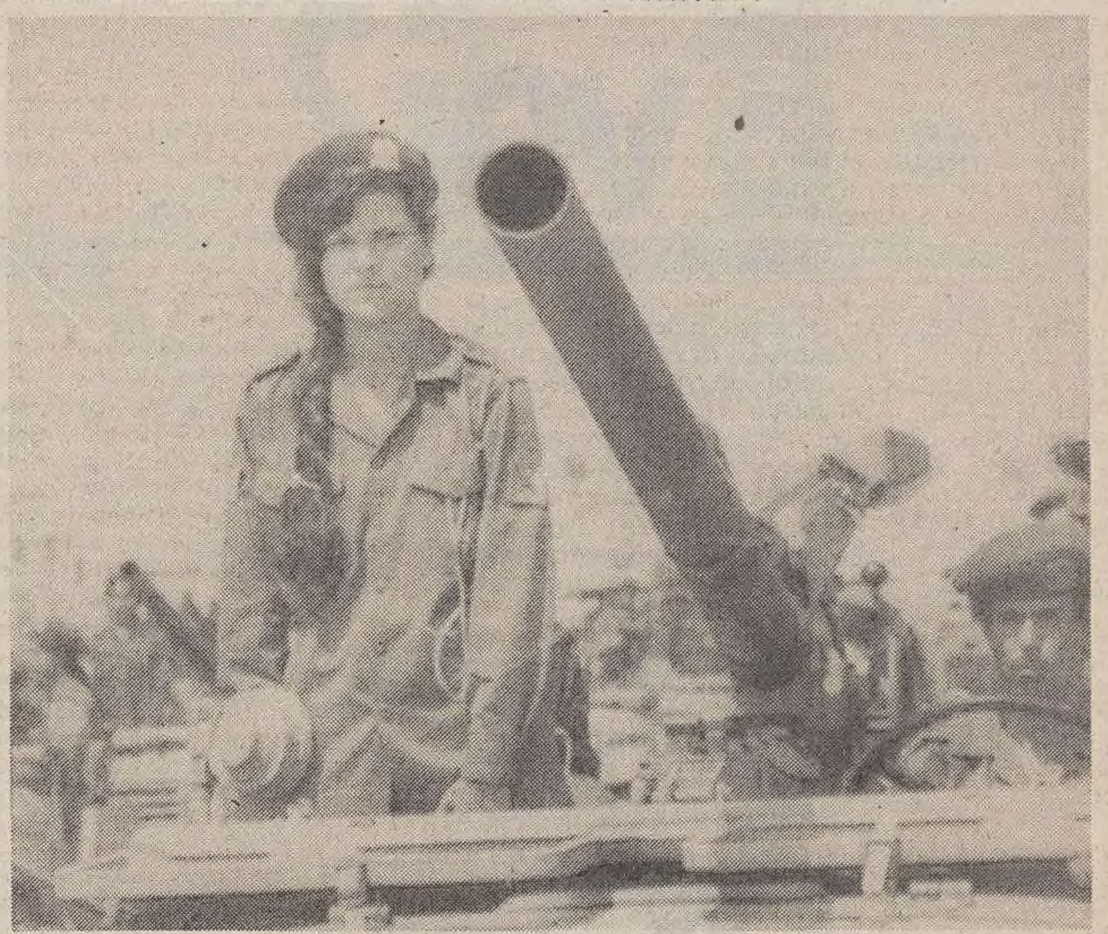
Anteprima al Senato delle soldatesse

ROMA — La commissione difesa del Senato ha avviato la discussione generale sul disegno di legge governativo che istituisce il servizio militare femminile volontario suscitando «perplessità» tra alcuni commissari. Chiarimenti sono stati chiesti soprattutto da rappresentanti della Democrazia cristiana, del Partito comunista, della Sinistra indipendente e del Movimento sociale.
Il relatore del provvedimento, sen. Fabio Maravalle (Psi), dopo aver illustrato i precedenti costituzionali e legislativi in materia, ha avvertito che la commissione dovrà prestare «la massima attenzione affinché la parità uomo/donna, così come vuole il dettato costituzionale, venga rispettata e attuata».
Maravalle ha quindi dichiarato di apprezzare la soluzione proposta dal testo governativo che prevede la volontarietà dell'accesso alla vita militare, delle donne rispetto alla tesi della coscrizione obbligatoria.
Nella discussione il democristiano Giusta ha richiamato tre questioni.
La prima concerne l'obbligo per il legislatore di ottemperare non solo al disposto costituzionale ma anche alla giurisprudenza civile e amministrativa che «ha sempre ribadito la necessità di una piena attuazione del principio della parità».
La seconda riguarda la scelta del sistema che è una «questione risolta positivamente con la previsione di un servizio militare a base volontaria e non obbligatorio».
Il terzo problema sollevato è quello del divieto di utilizzare le donne in attività combattenti «un divieto che mal si concilia, perché discriminatorio, con la necessità di realizzare un'effettiva parità».
Il provvedimento governativo è stato poi giudicato dall'indipendente di sinistra Milani «vago, carente e soprattutto improvvisato perché frutto di un'ondata emotiva successiva agli episodi dell'estate scorsa».
«Vago e indefinito» il provvedimento è stato giudicato anche dal missino Finestra mentre il comunista Boldrini ha considerato la relazione di Maravalle «più che altro una sorta di difesa d'ufficio del provvedimento governativo». La validità del disegno di legge è stata sostenuta in un breve intervento dal sottosegretario alla Difesa Signori.

PARITÀ / ALL'ESTERO

Queste sono già in uniforme

Il servizio militare femminile nel resto del mondo



Le donne sono attualmente presenti, con diversi compiti, nelle forze armate di dieci paesi dell'Alleanza Atlantica, di quattro del Patto di Varsavia e in una quindicina di altri paesi in alcuni dei quali, Cina, Israele, Libia, Siria, Cile e Nicaragua, il servizio militare femminile è obbligatorio. L'unico paese in cui la presenza femminile è prevista in tutti i settori di impiego, dopo un addestramento base di trenta giorni, è Israele. In tutti gli altri eserciti alle donne vengono riservati compiti non di combattimento.
Nel 1942 hanno avuto accesso alle forze armate le donne americane, che già vantavano storici precedenti (il segretario alla Marina Daniels riuscì nel 1916 ad arruolarne, grazie a un cavillo, ben 13 mila, assegnandole formalmente a un rimorchiatore arenato nel fiume Potomac).
Nell'ambito della Nato, oltre che negli Stati Uniti e nel Canada (dal 1971; solo amministrazione, sanità, comunicazioni e servizi; anche ufficiali e sottufficiali; lo stesso addestramento degli uomini) la donna/soldato è una realtà anche in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Norvegia e Olanda.
Tra i paesi europei dell'alleanza, il primo, nel 1971, ad ammettere le donne nelle forze armate è stata la Danimarca (dove c'è l'età di arruolamento più bassa: 16 anni), seguita nel 1972 da Belgio, Francia e Olanda. L'ultimo è stato la Grecia, nel 1978.
In tutti i paesi dell'Alleanza Atlantica la donna può diventare ufficiale. In Germania anzi, dove l'unico settore di impiego ammesso è la sanità, essa può fare solo la carriera da ufficiale. In Norvegia può scegliere tra il corpo ufficiali e la truppa (ma non può avere i gradi di sottufficiale) mentre in Olanda la donna può essere sottufficiale o graduato ma non è previsto che presti servizio come soldato.
Diversa, in parte, la condizione della donna/soldato nei paesi del Patto di Varsavia. Anche all'Est, dove la donna ha indossato l'uniforme prima che all'Ovest (nel 1967 in Unione Sovietica e in Polonia), le possibilità di impiego variano da paese a paese: in Urss sanità, comunicazioni, difesa anti-aerea e riparazioni; in Romania, dove le donne sono ammesse, oltre che nelle tre armi, nella «Guardia patriottica», sanità e servizi ai comandi; in Polonia, infine, trasmissioni, sanità e difesa civile (ma in quest'ultimo Stato, anche se la presenza femminile in caserma è prevista, non risulta che vi siano attualmente donne in servizio attivo).
L'età dell'arruolamento nei paesi del Patto di Varsavia oscilla tra i 18 e i 19 anni. Gli altri paesi europei in cui la donna ha accesso alle forze armate sono la Jugoslavia (dal 1974, nelle tre armi e anche nella difesa territoriale), la Svezia (solo aeronautica, per ora, ma con prospettive di accesso alle altre armi e solo come ufficiali, dopo i 18 anni) e la Svizzera (dal 1940). Quasi assenti dalle Forze armate latino/americane, a eccezione dell'Argentina, del Cile e del Nicaragua. Le donne sono inserite in vari eserciti africani: Egitto, Etiopia, Libia, Somalia e Tunisia. Donne soldato prestano inoltre servizio in Siria e in Cina. In quest'ultimo paese sono addette a sanità, trasmissioni, cartografia e servizi, dopo un addestramento analogo a quello degli uomini.

SCANDALO

Odontoiatria Altri arresti tra i medici bolognesi

BOLOGNA — Altri cinque medici sono stati incriminati per corruzione dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Claudio Nunziata che conduce le indagini sulle presunte irregolarità nelle ammissioni alla scuola di specializzazione in odontoiatria.
I nomi nuovi dell'inchiesta che lunedì scorso ha fatto finire in carcere il direttore della scuola, prof. Giorgio Borea, il suo assistente Gianni Montanari e la segretaria Guglielma Barbieri, sono il prof. Alessandro Ruggeri, 49 anni, docente di anatomia patologica, il prof. Giovanni Galletti, 61 anni, primario di chirurgia sperimentale al policlinico Sant'Orsola, il figlio Marco, 29 anni, tutti imputati a piede libero. Sono invece agli arresti domiciliari il dott. Giovanni Ussia, 38 anni, assistente del prof. Galletti, e suo fratello Samuele, 31 anni. Il prof. Ruggeri, che è anche titolare di uno studio dentistico, era uno dei cinque componenti, insieme con Borea e Montanari, della commissione d'esame per l'ammissione dei candidati. Secondo l'accusa il prof. Galletti avrebbe cercato di favorire l'ammissione del figlio Marco, uno degli specializzandi di quest'anno. Di un'analoga «intercessione» sarebbe stato protagonista il dott. Ussia per facilitare l'ingresso alla scuola del fratello Samuele.
Con un provvedimento firmato questa mattina dal rettore Fabio Roversi Monaco, tutti i medici incriminati dipendenti dell'Università sono stati sospesi dall'attività didattica. Il provvedimento di sospensione dall'attività amministrativa è stato preso anche per la segretaria, accusata di favoreggiamento. Per il momento, il corso di specialità diretto dal prof. Borea (che, insieme al prof. Montanari, è imputato di corruzione, interesse privato, falsità materiale e falso in concorso) è stato sospeso in attesa che la situazione si chiarisca.
L'ordine dei medici sta aspettando la comunicazione ufficiale da parte della Procura della Repubblica per aprire un procedimento disciplinare.

ALTA MODA A ROMA

La forma e il colore

Le «costruzioni» di Ferrè e i fiori di Balestra



Roma — Un elegante tailleur pantalone bianco e blu presentato da Renato Balestra nella sfilata della collezione primavera estate in un grande albergo.

Servizio di
Elisa S. Pietroni

ROMA — Cosa descrive l'alta moda per la prossima primavera estate? Cappello? Certamente, a tutte le ore! Plissè? Sì. Godet? Quanto e più del necessario! Colore? Bianco, nero, rosso, grigio e blu. Inoltre sapienti spruzzate di arancio, fucsia, azzurro e verde. Lunghezze: al ginocchio ma anche «longuette» e a tutta lunghezza per la sera.
A passo di corsa, tra un albergo e l'altro, tra un defilè e... una sfilata. Ma quando avrà termine questo tour de force al quale si sottopongono le stoiche «artiste della penna» che seguono le sfilate d'alta moda? A sentire Loris Abate, presidente della Camera della moda, tra poco. Appena autorità ed enti competenti si saranno finalmente sensibilizzati al problema, ormai inderogabile, degli «spazi» da assegnare, definitivamente e dignitosamente, alle manifestazioni di questo importante settore, non solo di «immagine» ma principalmente economico che tanti miliardi in valuta più o meno pregiata apporta alle sempre assetate casse dello Stato.
Per ora corse ed affanni a non finire, da parte di tutti, per cercare di non perdere una sola battuta. Anche se non sempre ne vale la pena... Ne è valsa certamente la pena per Gianfranco Ferrè. Le sue inconfondibili e straordinarie «costruzioni» hanno tracciato i contorni di una moda che, all'abituale «zampata di classe», hanno aggiunto quel tocco e quel tanto di nuovo che, ogni volta, riesce ad aggiungere una pagina fitta di idee al lungo itinerario di «moda-costume» nel diario di questo stilista. Molto spesso la sua moda, travolta dall'«arte», non tiene in debito conto le curve del femminile ma le violenta e le umilia, quasi con voluttà, all'altare dello stile.
Uno stile svolto, questa volta, nel quasi monocorde panorama del colore giostrato interamente su temi di bianco, di blu, di nero e di grigio, caparbiamente in tinta unita, con poche concessioni agli stampati, principalmente geometrici, non centrati nei floreali, perché «inadeguati». La sua moda, infatti, non può — né deve — basarsi sul colore ma unicamente, o principalmente, sulla forma. E la forma, per non «disperdersi», esige fantasia nelle proporzioni, mai sul cromatismo.
Ecco, dunque, i suoi sapienti «giochi dei volumi»: cappe fantasiose che gli altri chiamano giacche. Bustini attillati, che strizzano il seno ma trasformano la donna in un fiore cinto da una sadica corolla; i «double» doppiati nelle tinte e nei tessuti; shantung e gazar, picché e ottoman... e poi chilometri di georgette, di seta, plissettata a corolla, ad immense corolle che sviluppano proporzioni impensabili ma appaganti... Una collezione che unisce silhoutte sfilate a «onde» di piede... in un gioco di «unito-diviso-ricomposto».
Raffaella Curiel, giovane, intelligente ed efficientissima milanese, si è cimentata per la prima volta sulle pedane dell'alta moda, certamente con lusinghiero successo! Ricca di moderno e raffinato «senso pratico» prettamente meneghino, pensando certamente alla business-woman milanese, ha presentato una centratissima collezione da giorno. I suoi tailleurs, senza nulla concedere alla leziosità, si arrichiscono di dettagli decisamente raffinati. Una collezione ricercata come dev'essere l'alta moda ma sfrondata da orpelli e sovrastrutture inutili. Bordi in sbiego, plissé soleil sul dorso delle giacche e dei mantelli, piccoli colli in contrasto e tanto colore (tenue e vivace per la sera).
Rosso ciliegia e turchese, grigio «canna da fucile» e lavanda, i colori dell'ingegnere triestino Renato balestra. Una bella collezione, preziosa, che sviluppa la linea affusolata o la ricchezza danzante rispettivamente in princess e tailleurs o in ricche plissettature di abiti da sera o di gonne abbinate a giacche lineari. Trionfo di fiori, di fratte, di plissé soleil negli abiti da sera destinati alle più caldi notti del bel-l'anno.

Condannati a morte i cervi di Cherso

LUSSINO — I cervi dell'isola di Cherso sono stati condannati a morte dal consiglio esecutivo dell'assemblea comunale di Cherso e Lussino.
La drastica e inusitata decisione è stata presa dopo che il consiglio esecutivo aveva fatto proprio un rapporto della commissione comunale per il fondo boschivo dell'isola che dopo ricerche ed esami aveva constatato come nella zona meridionale di Cherso, denominata Punta Croce, 40 ettari di prezioso sottobosco era stato devastato dai cervi che negli ultimi anni si erano moltiplicati a dismisura, grazie principalmente al divieto di caccia.
Alla seduta del consiglio esecutivo è stato posto in discussione se meritava salvare gli animali o i boschi. I poveri cervi ne sono usciti sconfitti, poiché si è rilevato che di gran lunga minore è il danno che deriverà dalla liquidazione dei cervi tra i quali, si garantisce, non vi siano esemplari degni di pregio, che vedere sparire tra qualche anno il patrimonio forestale di Punta Croce. Sono già in corso contatti con società venatorie delle isole di Cherso e di Lussino.

Mezzo milione il soldo di un killer

PALERMO — Un killer della cosca di corso dei Mille, guidata dal boss Filippo Marchese, riceveva uno «stipendio» compreso fra le 500 e le 600 mila lire al mese. Lo ha rivelato in corte d'assise, al processo per l'omicidio di Diego Di Fatta, compiuto l'undici agosto 1982, il «pentito» Vincenzo Sinagra che ha fornito anche altri particolari sul suo rapporto di «lavoro» con la cosca.
Sinagra ha confessato di aver preso parte a numerosi delitti e ha consentito, fra l'altro, con le sue rivelazioni la scoperta della «camera della morte», dove le vittime venivano uccise dopo atroci sevizie. Il giovane ha confermato in aula di aver partecipato all'omicidio Di Fatta che sarebbe stato ordinato dal boss Angelo Baiamonte con consenso di Marchese per uno «sgarro» compiuto dalla vittima: avrebbe rapinato un personaggio protetto dalla cosca.
Con Vincenzo Sinagra avrebbero fatto parte del commando anche i suoi cugini Vincenzo detto «Tempesta» e Antonino, arrestati dalla polizia mentre cercavano di fuggire subito dopo il delitto nei vicoli del popolare quartiere della Kalsa.

CAGLIARI

Mare inquinato

CAGLIARI — Gran parte dell'area portuale dello scalo di Portovesme (Cagliari) e un vasto tratto di mare e delle coste circostanti sono state inquinate da una notevole quantità di olio combustibile fuoruscito dalla condotta della supercentrale Enel ubicata nella zona.
Le cause che hanno provocato l'incidente e il quantitativo di liquido oleoso riversatosi in mare non sono ancora note. Da diverse ore alcuni natanti disinquinanti stanno operando all'interno dello scalo e lungo la fascia costiera.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE signora offresi come domestica tel. 0481 - 61719. No perditempo. 22/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica stabile referenziata telefonare ore serali 420166. 50885/2

CERCO prestaservizi referenziata zona Gretta 4 mattine alla settimana ore 8.30-12.30 contributi tel. 414458. 30/2

CONIUGI senza figli spesso assenti per lavoro cercano collaboratrice domestica amante animali con dormire orario elastico. Scrivere a Cassetta n. 26/B Publied 34100 Trieste. 50820/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA compagnia anziano offresi signora pratica paziente referenziata. Tel. 421740. 50881/3

CUOCO diplomato con esperienza offresi in provincia Gorizia 0481-779617. 18/3

ESPERTISSIMO spedizioni internazionali conoscenza inglese francese spagnolo offresi per impiego tel. 577206. 50888/3

IMPIEGATA/SEGRETARIA, libera impegni familiari pluriennale esperienza, seria, dinamica, offresi occupazione conforme anche presso studio medico-dentistico. Tel. 764516 ore 13-15 o serali.

OFFRESI pasticcerie specializzato tel. 870141. 50878/3

OFFRESI ragazzo ventitreenne, patente B qualsiasi lavoro. Tel. 870141. 50878/3

STUDENTESSA francese offresi ragazza alla pari presso famiglia seria. Tel. 775245 ore 12-14.

20ENNE forte volenteroso bella presenza cerca un'occupazione seria per primo impiego. Tel. 814495. 50845/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120709-9120962-9121847. 12/4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom, Casella postale 17183-20170 Milano. 59/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 138/4

CERCASI apprendista commessa primo impiego minimo anni 17. Scrivere solo manoscritto a cassetta n. 35/B Publied 34100 Trieste. 497/4

CERCASI impiegato/impiegata bella presenza pratica amministrazione scrivere cassetta numero 33/B Publied 34100 Trieste. 486/4

CERCASI ragioniera esperta contabilità generale pratiche Iva e fiscali. Scrivere a cassetta n. 27/B Publied 34100 Trieste 462/4

CUSTODI preferibilmente coppia pensionati giovanili cercasi per villa di campagna zona vinicola Colli Orientali area Rosazzo. Scrivere a cassetta n. 32/B Publied 34100 Trieste. 50863/4

INDOSSATRICE taglia 46-48, ricerca società di rappresentanze. Altezza minima 1,68, residente Monfalcone - Cervignano dintorni. Presentarsi Sam Hotel Monfalcone ore 9-12 sabato 24 gennaio. 12/4

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda internazionale settore acconciatura uomo-donna con prodotti in esclusiva cerca agente possibilmente con maturata esperienza nel settore tel. ore ufficio 0432-681195. 10/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 404/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 404/6

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte telefonare 765347. 50879/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti telefonare 757376. 50838/6

8 Istruzione

CORSO cucito-taglio Sitam. Iscrizioni ore 17-19 presso la Lega nazionale via Reti 4, tel. 767491 pasti. 432/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri orologi tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 306/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie. Eventualmente sgomberando. Telef. 630358-415582. 50853/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci. Tel. 43038-768102. 50457/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 428/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 500/14

AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO USATO GARANTITO CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Duetto 1600, Ritmo CL Diesel, Golf Cabrio 1100 GL, Ferrari 308 GTBi, R5 GTL, Golf GTI 1600-1800, Alfa 33 Q oro, Uno 45 Fire, Giulietta 1600-1800, Ritmo Cabriolet, Audi 80 GLE, Dino 2400 Coupè, Montreal, Golf GL 1100, Uno Diesel, Escort XR3i, Ritmo 60 CL, Volvo 740 Turbo Intercooler, Y 10 Turbo NUOVA, Vespa P125K, Cagiva Elefant 125. AUTOCCASIONI V. Romagna 6 040/61126 SABATO APERTO. 050014/14

AUTOMOBILI ZANARDO v. del Bosco tel. 771919 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità, permutiamo usato per usato, combinazioni mercato parallelo (reimportate). ALFA ROMEO Alfetta 2000, America 2000 L, 90 2500, Quadrifoglio oro 90 2000 iniezione, Alfasud 1300 3 porte, 4 porte. FIAT 131 familiare (Maratea), 131 1300 Regata Weekend 100 S, Uno 70 SX, 127 Sport. AUTOBIANCHI Y 10 LX Touring. FORD Fiesta 1100 S, Granada 2500 Diesel L. VOLKSWAGEN Golf 16 valvole, Golf GTD, Audi 4. VOLVO SW GLE Diesel, 240 Turbo SW. RENAULT R4 GTL, R5 Alpine. LANCIA Trevi Volumex. MERCEDES 380 SE. MOTOCICLI Vespa 200, Gilera RV 125. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI: VISITATECI! 447/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 T, Maserati Biturbo, Volvo 760TD, Volvo SW, Mercedes 240D, Golf Cabriolet, nuova Golf Diesel, Bmw 520i, Uno Turbo, Toyota Diesel, R5 TL, 20 TS, Escort, Fiorino Pick-up, Alfetta TD. Via Franca 4/2 tel. 304893. 476/14

FIAT 126 '75 km 76.000 tetto apribile. Tel. 273055. 50809/14

MY CAR AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Golf GTI 1600, Panda 45, Giulietta 1600-2000, Regata 100 S, R9 TSE, Bmw 318i, Golf GLS 1300, Alfa 33 Q oro, Kadett 1200, Golf GL 1600 II serie, Uno ES, A112 Abarth Junior Elegant, Golf GTI 1800 Fiori serie, Bmw 320 M60, Golf GTD, Prisma 1600, Peugeot 205 GR, Golf GTI 1800 II serie, Delta HF Turbo. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 050014/14

VENDO 126 Personal 1.500.000, 127 950.000, 128 450.000, Simca 400.000, Renault 5, Fiesta 900, A112 Abarth. Tel. 68064.50889/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con comodo di cucina e bagno. Tel. 68752. 375/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASA Mia cerca appartamenti da affittare qualsiasi tipo e zona per referenziatissimi non residenti contratti transitori, nessuna spesa per i proprietari. 68858 9-11 16-19. 494/18

Continua in ultima pagina

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO Qualificazioni SUPER BINGO® SCI

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **SELLA NEVEA** il *25-1-1987*

COGNOME ______ NOME ______

LUOGO DI NASCITA ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CAP ______ CITTA' ______

SCI CLUB DI APPARTENENZA ______ TESSERA F.I.S.I. N. ______

Categoria di appartenenza ______ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. ______ FIRMA (se minore firma del genitore) ______

N. punti ______ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare ed inviare accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:

SELLA NEVEA SVILUPPO Spa, LOC. SELLA NEVEA - 33010 CHIUSAFORTE (UD)

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia. Ai fini dell'iscrizione sono valide solo le schede ritagliate dall'originale del quotidiano o dal regolamento e non le fotocopie.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.



MONETE / CEDE BONN

Un ricostituente per il dollaro?

La Germania calerà i tassi dal 3,5 al tre per cento: forse già oggi la decisione

MONETE / CAMBI

La valuta Usa «recupera» su tutto il fronte

In Italia è stata quotata a 1317 lire, a Francoforte 1,8506 marchi

ROMA — Anche ieri il dollaro ha recuperato: a 1317 lire media Uic (martedì 1305,8), a 1,8506 marchi a Francoforte (1,8356) e 153,60 yen a Tokio (152,25). A spingerlo nuovamente in alto è stato da una parte un misto di prudenza e fiducia nell'incontro tra il segretario al tesoro Usa, James Baker, e il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, a Washington. D'altra parte, proprio in previsione di un possibile accordo tra i due, ha ripreso vigore il gioco speculativo di chi vuole trovarsi con consistenti somme di dollari in mano qualora la divisa americana dovesse ritrovare una via stabile al rialzo.

Nelle ore che precedevano l'incontro tra i due grandi aleggiava il dubbio che sia stato inutile il volo di Miyazawa fino negli States: è vero che Tokio intende proporre una nuova riduzione del tasso di sconto (ieri al 3% dopo quattro riduzioni nell'86) in cambio di un'effettiva stabilità nel rapporto di cambio dollari-yen; tuttavia c'è chi osserva che prima o poi il Giappone si troverebbe comunque costretto a questa operazione, senza poter avanzare condizioni di sorta. L'economia giapponese accumula, ogni giorno che passa, segnali sempre più negativi: a novembre, la produzione industriale ha accusato un ulteriore calo del 2,3% su base annuale, dopo la flessione dello 0,9% registrata in ottobre con cui aveva cambiato rotta rispetto alla crescita dello 0,6% di settembre.

Soprattutto i settori delle auto, dei prodotti fotografici, dei videoregistratori e degli orologi sarebbero in crisi a causa delle misure restrittive degli industriali per mettere un freno al crollo delle esportazioni, esasperate dal caro-yen.

Viste soprattutto le differenti esigenze di Stati Uniti e Giappone, è molto più verosimile che Miyazawa torni a casa con la semplice assicurazione da parte americana di non rilasciare commenti sull'andamento del dollaro che possano acuire gli squilibri sui mercati.

In realtà i giochi possono essere modificati in ogni momento. Secondo un funzionario della Casa Bianca che ha chiesto l'anonimato, il dollaro dovrebbe scendere ancora, prima che l'amministrazione Reagan decida di intervenire; ma già i più vicini consiglieri del presidente Reagan sostengono che solo per poco la moneta americana potrà permettersi di scendere ulteriormente, pena la ripresa dell'inflazione. Del resto, questo era da tempo anche il punto di vista del governatore della Federal reserve, Paul Volcker: l'inflazione, ha ribadito Volcker, potrebbe riprendere la sua corsa molto prima che il deficit commerciale inizi a ridursi.

E cosa succederebbe se i prezzi petroliferi risalissero? Secondo diversi esperti già all'attuale livello di 18 dollari a barile il costo dell'import di greggio aumenterà di almeno 12 miliardi di dollari, bloccando sul nascere ogni possibilità di recupero del deficit.

A incontro avvenuto, tutta l'attenzione si punterà poi sulla consueta riunione quindicinale della Bundesbank tedesca, a cui eccezionalmente parteciperà il ministro delle finanze Stoltenberg. In Germania i 18 membri della banca centrale godono della più completa autonomia, eppure si sono moltiplicate negli ultimi giorni pressioni da parte del governo del cristiano-democratico Kohl e degli ambienti industriali per una riduzione del tasso di sconto, fermo al 3,5% nonostante le ripetute insistenze americane degli ultimi mesi, accompagnate dal «ricatto» monetario (dollaro sempre più basso).

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La Bundesbank dopo mesi di resistenza, cederà oggi alle pressioni diminuendo il tasso di sconto? Le voci in tal senso sono sempre più forti anche perché sembra che il ministro delle Finanze abbia comunicato di voler prender parte alla riunione del comitato direttivo della Bundesbandk. Secondo altre fonti, invece, in seno alla direzione dell'istituto centrale non ci sarebbe la maggioranza sufficiente favorevole alla riduzione del tasso di sconto dal 3,5 al tre per cento. Il livello attuale è già basso, anche se il Giappone lo ha ridotto al tre per cento, ma non basta a frenare l'afflusso di capitale speculativo verso la Repubblica federale, che già la scorsa settimana si è vista costretta a rivalutare per l'ennesima volta il marco (del tre per cento).

Bundesbank potrebbe opporre resistenza

Si dice anche che la Bundesbank, mentre da una parte ridurrebbe il tasso di sconto al tre per cento, stringerebbe i freni della circolazione valutaria, aumentando le riserve minime. Il livello dei tassi, sostengono i tecnici, è ancora troppo elevato, ma la Bundesbank si trova tra l'incudine e il martello: non può sperare di abbassare il tasso di sconto e di mantenere l'espansione della massa monetaria al sei per cento previsto.

Dall'estate scorsa gli Stati Uniti esercitano pressioni sempre più forti sui tedeschi per una riduzione del tasso: ciò provocherebbe un rilancio della domanda, ritengono, rilanciando le esportazioni americane, e allo stesso tempo verrebbe in aiuto del dollaro, sceso al suo livello più basso dal 1980. I tedeschi ritengono al contrario che la riduzione del tasso servirebbe a ben poco agli Usa.

«Washington deve adottare drastiche ed efficienti misure all'interno per rilanciare il dollaro — dice Helmut Geiger —. «È difficile che mezzo punto in più o meno possa aiutare gli americani».

Della stessa opinione è l'Associazione delle banche popolari: è molto dubbio che questo provvedimento possa bloccare la speculazione internazionale mentre esso avrebbe pericolose conseguenze inflazionistiche.

Anche a Bonn si è scettici; l'esperto economico del partito socialista, Uwe Jens ha detto: «La riduzione del tasso di sconto non bloccherà la fuga di capitali verso il marco». Mentre a Francoforte si propende per il sì, a Bonn si è più propensi a ritenere che la Bundesbank rinvii ancora una volta la decisione: perché toccare il tasso di sconto proprio a tre giorni dalle elezioni nazionali di domenica? Ma, ribattono i tecnici, è esagerato pensare che una simile misura possa influire sugli elettori.

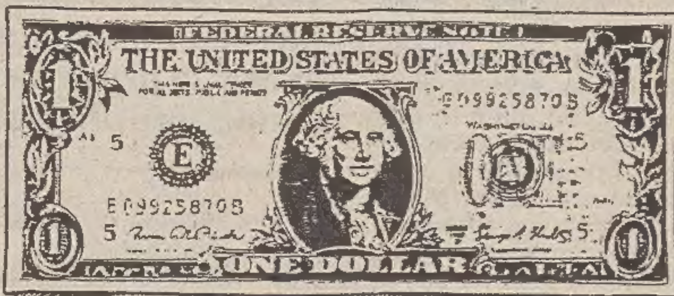
Anche se la riduzione dei tassi non aiuterà il dollaro, è anche poco probabile che abbia serie conseguenze all'interno: attualmente il tasso d'inflazione è dello 0,2%.

Sotto zero rispetto all'anno scorso. Fra le tante voci contraddittorie, la giornata a Francoforte si è chiusa ieri in modo molto diverso.

MONETE / STORIA

Da Nixon a Reagan

Quando dollaro e oro «divorziarono»



Il «marasma» valutario internazionale ha praticamente inizio nel 1971, quando il presidente degli Usa, Nixon, dichiarò decaduto l'accordo di Bretton Woods. Ecco in sintesi quanto è avvenuto dal giugno di quell'anno alla data odierna:
— **15 giugno 1971:** eliminazione dell'accordo di Bretton Woods che fissava il prezzo dell'oncia d'oro a dollari 35;
— **dicembre 1971:** prima svalutazione della lira del 7,9 per cento (il dollaro viene quotato a 672 lire);
— **marzo 1972:** nasce il «serpente» valutario fra le monete europee (oscillazione entro il 2,25 per cento);
— **gennaio 1973:** l'Italia esce dal «serpente» e crea il doppio mercato della lira;
— **febbraio 1973:** il dollaro svaluta del 10 per cento; la lira svaluta intorno a lire 600;
— **ottobre 1973:** il petrolio crea uno choc: prezzo quadruplicato;
— **marzo 1974:** l'Italia abolisce il doppio mercato; il dollaro comincia a salire;
— **8 agosto 1974:** scandalo del Watergate; Nixon dà le dimissioni e al suo posto viene eletto presidente Ford; il dollaro sale a lire 800;
— **30 aprile 1976:** Legge 156 contro la fuga dei capitali dall'Italia;
— **20 giugno 1976:** crisi valutaria: il governo di Roma chiude il mercato dei cambi;
— **novembre 1976:** Jimmy Carter diventa presidente degli Usa;
— **dicembre 1976:** nuovo aumento del petrolio Opec;
— **18 aprile 1977:** prestido del Fondo monetario internazionale all'Italia di 530 milioni di dollari;
— **dicembre 1978:** crisi iraniana, la lira peggiora;
— **13 marzo 1979:** varato lo Sme; margine di oscillazione della lira del 6 per cento in più o in meno;
— **giugno 1979:** nuovo aumento del petrolio;
— **13 settembre 1979:** la corona danese svaluta del 3 per cento; il D. Mark rivaluta del 2 per cento;
— **24 settembre 1979:** ulteriore rivalutazione del marco del 2 per cento;
— **21 gennaio 1980:** massimo storico dell'oro: 640 dollari per oncia;
— **23 marzo 1981:** svalutazione della lira (6 per cento);
— **5 ottobre 1981:** lira e franco francese svalutano del 3 per cento; marco e fiorino olandese rivalutano del 5,5 per cento;
— **28 aprile 1982:** il franco belga svaluta dell'8,5 per cento; la corona danese svaluta ulteriormente del 3 per cento;
— **14 giugno 1982:** la lira svaluta del 2,75 per cento e il franco francese del 5,75 per cento;
— **20 luglio 1985:** la lira svaluta del 6 per cento. Tutte le altre monete rivalutano del 2 per cento;
— **9 aprile 1986:** marco e fiorino rivalutano del 3 per cento; franco belga e corona danese dell'1 per cento;
— **10 maggio 1986:** franco francese svaluta del 3 per cento e la corona irlandese dell'8 per cento;
— dall'**agosto del 1986** il dollaro «svaluta» liberamente, mentre crescono di prepotenza i cambi del marco e dello yen; lo Sme riesce a costruire un nuovo rapporto fra le valute che ne fanno parte.
— L'Irangate scombussola la politica valutaria Usa, lasciando strada libera al marco e allo yen. (d. lu.)

MONETE / LA BUFERA DEI NOLI

Mare grosso, ma la Finmare va avanti tutta

Rosina: occorre più competitività — Il Lloyd deve partire subito alla riconquista dell'hinterland

La bufera del dollaro soffia anche sui programmi della flotta di Stato. Ogni cento lire di differenza nella quotazione della valuta americana si ripercuote infatti con una variazione di settanta miliardi nel bilancio della società Finmare. È una variabile impazzita che grava su tutto il programma di riassetto appena varato dall'Iri e che entro marzo dovrebbe essere congedato dal Parlamento. Un elemento di incertezza che pesa di riflesso sui programmi del Lloyd Triestino e può mettere in discussione i piani di consolidamento e di espansione in direzione dell'hinterland. Abbiamo interrogato su questo punto l'amministratore delegato della Finmare, Ezio Alcide Rosina.

Su quali ipotesi di quotazione media del dollaro si basano le previsioni di riassetto del bilancio Finmare entro l'89?

«Queste, mi consenta, sono valutazioni del gruppo Iri che non vorrei enunciare. Sono comunque i cambi che abbiamo avuto nel recentissimo passato. La previsione si basa poi su assunzioni per quanto riguarda evidentemente il livello dei noli, la dinamica del mercato e le possibilità delle compagnie in termini quantitativi. Posso dire che comunque vada siamo andati molto prudenti, perché il piano si basa su incrementi inferiori al tre per cento».

«Occorre una rete di ferro di accordi commerciali per costringere gli outsiders a trattare» - Perché le navi sono state ordinate in due fasi

Rispetto a tre anni fa, quando fu impostato il piano Finmare, c'è una grossa realtà nuova all'interno della Cee. È il profilarsi delle bandiere ombra. Quali armi abbiamo per combattere questo pericolo?

«A livello politico c'è l'apprestamento di strumenti tipo la legge di difesa della bandiera. Ma io credo a questi strumenti solo a livello di deterrente, per costringere gli altri a sedersi attorno a un tavolo per parlare. Al di là di questo, l'unico elemento su cui possiamo giocare è un recupero di competitività. E ciò attraverso affinamenti interni e, all'esterno, attraverso la realizzazione di una rete di ferro di accordi commerciali. Solo strutture fortemente coalizzate possono riportare alla ragione questi outsiders».

Il gigante Evergreen si è messo a trattare con il nano Finmare. Quali prospettive?

«Beh, non si è messo a trattare solo con noi, ma con tutto l'armamento italiano. Il risultato massimo sarebbe l'ingresso dell'Evergreen, cioè di una società che finora è stata completamente outsider, in una logica di mercato, di ragionamento, di scambio di opinioni e quindi di accordi con altri armamenti».

Il mercato indica da qualche tempo un ritorno all'equilibrio nell'offerta di spazio-stiva nel naviglio tradizionale, mentre il surplus rimane forte nel settore container. Per le società di linea la Finmare prevede però una forte immissione proprio di portacontainer...

«Nel caso nostro il problema era di ripartire da zero. Le navi che noi abbiamo, sotto il profilo della competitività, è come se non ci fossero. Quindi non si crea una capacità aggiuntiva. Si crea "la" capacità. E comunque la nostra scelta di ordinare le navi in due fasi distinte indica la nostra prudenza rispetto alle variabili del mercato».

Anche alla luce di questi dati, cosa può fare la Finmare a sostegno della bandiera nazionale in Adriatico?

«L'azione travalica la Finmare. Ma per quanto ci riguarda, dobbiamo far sì che le società diventino più aggressive. Per quanto riguarda il Lloyd dobbiamo far sì che questo retroterra naturale di Trieste trovi il suo tornaconto a orientare nuovamente i traffici verso Sud. Dobbiamo puntare in questa direzione, anche rischiando del nostro. La differenza fra armatore pubblico e privato è tutta qui. Ma per farlo bisogna essere in condizioni di farlo. Contare su uno zoccolo. Per partecipare a una corsa bisogna avere almeno le scarpette...».

Ma secondo lei un'azione di penetrazione di tipo logistico in direzione dell'hinterland che veda il Lloyd in prima linea può partire comunque già da adesso oppure va rimandata a dopo il consolidamento?

«No, questa operazione può partire subito, perché aiuta a fare lo zoccolo. In questo ho già detto che è il Lloyd che è autonomo, che deve farsi promotore; Finmare si farà carico anche dell'elemento rischio, darà tutto l'appoggio, una volta conosciuti i dati dell'operazione».

Se l'Ente Porto le dovesse chiedere di cogestire un terminal, come accade a Genova, cosa risponderebbe?

«Mi porrei il problema nel momento in cui me lo chiedessero. Ma le posso dire anche che siamo aperti a tutto quanto va nell'interesse del porto, se il porto ce lo chiede, e nell'interesse delle nostre società. Se questi due interessi si sposano, abbiamo il dovere morale, e anche l'interesse, di dire di sì». (p. r.)

PIAZZA AFFARI

Una tenuta di fondo

Interesse per le Montedison

MILANO — Borsa stabile, con buona tenuta di fondo nonostante un leggero ripiegamento che ha accomunato la giornata di ieri alle altre di questa settimana. Si prevede, in piazza Affari, che si andrà avanti così ancora per qualche tempo.

Ma cominciano ad accendersi le polveri per qualche rinnovato gioco pirotecnico. E su ogni altro tema, ieri come già da qualche giorno, ha fatto spicco l'interesse per la Montedison.

La ragione di questo interesse risiederebbe — secondo quanto si dice in giro — in un tentativo di riscossa di Mediobanca, appoggiata dalla Pafinvest di Gianni Varasi contro lo strapotere di Raul Gardini e della sua Ferruzzi che starebbe così per subire due batture d'arresto: questa sulla Borsa di Milano e l'altra in Inghilterra con le difficoltà montanti per l'acquisto della British Sugar.

Sia come sia appare abbastanza chiaro che l'avvicinamento tra Gardini e De Benedetti, con sullo sfondo le grandi manovre per il controllo delle Generali, sta dando fastidio a molta gente.

In particolare l'attivismo «ravennate» di De Benedetti — che in questi giorni ha smentito un suo interesse predominante per le Generali — avrebbe come scopo di ottenere dalla Ferruzzi, oltre all'appoggio per le sue mire sul Credito Romagnolo anche l'ottenimento dalla Montedison controllata da Gardini della Standa.

È vero infatti che la vendita della Standa da parte della Me.T.A. — dopo un esercizio pesante che chiuderà con un leggero attivo grazie soltanto ad alcuni proventi di natura straordinaria — sarebbe ormai comunque uno degli obiettivi prioritari del Gruppo Montedison.

Com'è vero che per De Benedetti (sia per gli interessi della Buitoni che per quelli della distribuzione di servizi finanziari) l'acquisto di una catena di grande distribuzione sembra essere un obiettivo prioritario.

Caduta l'ipotesi di acquisizione della Sme che nel suo portafoglio possiede il «gioiello» Gs — una diffusa catena di supermercati alimentari — De Benedetti ha già ampiamente dimostrato il proprio interesse per la grande distribuzione. Ambienti «vicini» alla Cir, stando ad alcune indiscrezioni, avrebbero recentemente acquistato una piccola catena di supermercati in Sicilia; mentre a Milano è abbastanza noto che l'ingegnere ha anche tentato l'acquisto della catena Esselunga ricevendone però un netto rifiuto da parte della famiglia Caprotti.

Su un altro fronte in quiescenza l'«affare Burgo» un cui pacchetto azionario da 150 miliardi circa sarebbe stato raccolto dalla Morgan Grenfell e offerto alla Gemina.

È molto probabile che la Gemina prenda molto seriamente in considerazione questa opportunità, magari soltanto per rafforzare la propria presenza nel maggior gruppo cartario italiano. Del resto gli interessi giornalistici della finanziaria di via del Lauro, controllata com'è noto dalla Fiat, rendono più che plausibile e complementare questo interesse cartario.

Ma a parte il rischio di rimanere «incartata», la Gemina da qualche tempo denota una crescente vivacità d'interessi soprattutto in due direzioni: quello bancario e quello assicurativo.

Per quanto riguarda le banche si parla di una trattativa tra la Comit e la Gemina per la cessione della Banca di Legnano. Per quanto invece riguarda il fronte assicurativo è stato detto che la Gemina — insieme alla Sasea di Florio Fiorini — è interessata al parziale acquisto del gruppo Cabassi della Intercontinentale, della Sapa e della Veneta di Assicurazioni.

(gf. m.)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	21/1	20/1
Generali*	135600	136000
Lloyd	20600	20500
Ras	63200	63500
Ras risp.	39200	39150
Montedison*	2946	2910
Montedison risp.*	1558	1565
Pirelli	5090	5085
Pirelli risp.	5060	5080
Pirelli risp. n.c.	3300	3240
Snia BPD*	4840	4865
Snia BPD risp.*	4850	4870
Snia BPD risp. nc.	2920	2930
La Rinascente	990	985
La Rinascente priv.	580	577
La Rinascente risp.	625	625
Gerolimich & C.	162	160
Gerolimich risp.	125	123
G. L. Premuda	1860	2025
G. L. Premuda risp.	1580	1580
Sip*	2850	2850
Sip risp.*	2770	2850
Warrant Sip*	2930	2980
Bastogi Irbs	715	710
Fidis	18200	18600
Sme	2120	2130
Stet*	4420	4450
Stet Warrant 10*	2270	2280
Stet Warrant 9	1420	1500
Stet risp.*	4420	4440
D. Tripcovich	7600	7340
Tripcovich risp.	3150	3150
Attività immobil.	6000	6005
Fiat*	14055	14150
Fiat priv.*	8405	8440
Fiat risp.*	8595	8560
Warrant Comau	210	225
Gilardini	21300	21200
Gilardini risp.	15300	15500
Dalmine	400	405
Lane Marzotto	4600	4645
Lane Marzotto priv.	4610	4620

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	650	650
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23500	23500
Carnica Ass.	14800	14900

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/1	13.00	NEHAJ	Venezia	rada
21/1	14.00	ARTEMIS GAROFALIDIS	Scapa Flow	Siot 3
21/1	19.00	ZENIT MOON	Haifa	39/40
21/1	22.00	LOTUS	Bari	49
22/1	sera	RABUNION XVI	Beirut	10
22/1	4.00	VALBRENTA	Augusta	S.S. 1
22/1	6.00	TIEPOLO	Burazzo	22
22/1	6.00	TAPUZ	Ashdod	42
22/1	6.30	PELAGOS	Venezia	51 (15)
22/1	6.30	STORM	Venezia	Safa
22/1	6.30	DOLFIN	Cherso	rada/Bunker
22/1	12.00	BLUE MARLIN	Pesaro	rada
22/1	17.00	SILBA	M. El Brega	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/1	12.00	CASTELROSSO	Alder	Manfredonia
21/1	13.00	FRISIAN FAITH	50 (10)	Pireo
21/1	18.00	MOTOVUN	36	Capodistria
21/1	18.00	H. K. STAMENKOVIC	14	ordini
22/1	6.30	SOCARQUATTRO	101	Monfalcone
22/1	10.00	TIEPOLO	22	Ancona
22/1	12.00	LINDENBELS	43	ordini
22/1	pom.	VALBRENTA	S.S. 1	Ravenna
22/1	pom.	NEHAJ	36	Fiume
22/1	pom.	DOLFIN	rada	P. Said
22/1	sera	A. GAROFALIDIS	Siot 3	ordini
22/1	sera	ZENIT MOON	39	Haifa
22/1	sera	LOTUS	49	Venezia
22/1	20.00	EUROPA	23	Patrasso
22/1	22.00	PELAGOS	51 (15)	Aqaba
22/1	notte	TAPUZ	42	Haifa

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, RABUNION XIV, HEROJ KOSTA-STAMENKOVIC, ASTOR, EUROPA.
Punto franco nuovo: PORTBURY, MOTOVUN, SOCARCINQUE, LINDENBELS, FRISIAN FAITH, SAUDA, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M.11, ADRIACO 101, SOCARQUATTRO.
S.A.F.A.: MAK.
Pont. Alder: CASTELROSSO.
Aquila: NUNKI.
Arsenale Triestino San Marco: JAG MANEK, CHENKI, ZIM BRISBANE, RIO AMAZONAS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

BORSA

993
−0,10%
Prezzi contrastati con volumi di scambi in tono minore. Ancora interesse sulle Montedison, alcuni finanziari e assicurativi.

DOLLARO

1.317,50
+0,90%
Prosegue l'interesse sul dollaro, con qualche acquisto da parte della Banca d'Italia. Al fixing di Francoforte ha raggiunto 1,85 marchi

MARCO

711
—
Sostanziale stabilità senza che sia intervenuta la Banca d'Italia. Un tale rapporto, infatti, è ben visto nel breve periodo da via Nazionale.

BORSA DI MILANO (21.1.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min. 1987	indic. ANPE	mass. 1987	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	132100	−1,2	29711	81,1	155890	−2,1	0,75	32,2
Acq. De Ferrari	2920	0,7	718	81,5	3420	1,7	2,23	43,7
Acq. De Ferrari r.	1790	1,4	700	59,2	2540	—	4,19	26,8
Acqua Marcia	3095	−1,8	747	63,5	4444	2,7	—	—
Acqua Marcia risp.	1750	−1,4	1290	90,2	1800	6,6	—	—
Aedes	10600	−1,9	4273	55,4	15700	−2,0	—	—
Aedes risp.	6920	0,4	5810	93,3	7000	−1,2	—	—
Aeritalia	4191	−0,5	4090	4,0	6620	−3,2	1,72	38,8
Agricola Fin.	4024	0,5	2621	45,6	5700	−1,0	2,36	—
Agricola Fin. risp.	4870	−1,6	3318	75,9	5363	2,5	2,26	—
Alitalia	1006	−0,4	996	1,1	1896	−3,4	2,29	32,7
Alitalia priv.	830	−2,2	716	9,4	1930	−5,8	2,77	27,0
Alivar	10550	−0,5	6100	45,9	15800	−0,5	2,84	17,6
Alleanza	76650	−1,6	17575	78,6	92700	−1,4	0,52	113,0
Alleanza risp.	74100	0,4	61000	77,5	77900	−1,2	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4820	−1,7	4285	66,5	5090	−3,7	—	—
Assitalia	23500	—	22250	71,8	23990	—	—	—
Attiv. Immobiliari	5995	−0,2	2977	48,5	9200	−0,8	1,83	35,7
Aturia	2240	−1,3	2099	5,4	4700	−1,3	—	—
Aturia risp.	2000	0,1	1999	0,1	3820	−0,1	—	—
Ausiliare	7000	−5,7	3010	45,4	11800	−7,1	1,29	37,4
Ausonia	3800	4,2	3150	42,9	4665	−5,9	—	—
Autostrada To-Mi	12930	3,5	3751	99,2	13001	7,9	2,71	33,2
B Banca Catt. V.	6765	−0,4	3879	77,1	7624	−1,0	2,86	9,5
Banca Comm. Ital.	25880	−0,5	13268	55,8	35850	−2,4	2,81	13,2
Banca Mercantile	11900	—	11780	3,1	15615	−0,8	1,40	58,2
Banca Naz. Agr.	6200	0,7	4456	56,8	7527	−1,0	2,68	24,4
Banca Naz. Agr. priv.	2990	−1,7	2780	7,8	5462	−2,0	5,53	11,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	3105	0,1	2550	71,2	3330	0,2	—	—
Banca Toscana	7930	1,5	7000	25,8	10604	−0,3	3,17	18,3
Banco Chiavari	5650	0,9	5010	35,8	6798	1,2	4,07	10,5
Banco Lariano	4425	−0,1	2600	61,7	5560	−3,8	4,07	9,1
Banco Roma	13350	−0,2	12018	11,1	24000	−3,7	3,71	18,3
Banco Sardegna ris.	14800	−0,3	14650	17,9	15490	−1,4	—	—
Bastogi Irbs	714	0,7	165	70,4	945	−1,0	—	—
Benetton Group	16150	−0,3	15250	21,2	19500	0,3	—	—
Bnl quote risp.	24450	−2,3	23500	14,4	30116	−3,1	—	15,8
Boero Bartolomeo	6490	0,5	3758	55,3	8700	1,4	4,04	38,9
Bonifiche Ferraresi	34480	1,4	21520	55,3	44950	0,7	1,10	83,6
Bonifiche Siele	33110	0,3	16211	41,9	56500	−3,6	0,47	33,1
Bonifiche Siele r.	19000	−1,6	17400	11,2	31700	−3,7	4,61	19,0
Breda	8380	−0,1	3560	47,0	13810	−3,2	2,98	31,6
Brioschi	1100	—	535	42,3	1870	−3,6	—	—
Buitoni	7260	−0,8	868	52,2	13113	1,9	—	—
Buitoni risp.	4385	2,0	1071	50,7	7607	−2,4	—	—
Buitoni risp. 1.7.85	4100	−0,7	2607	35,2	6854	1,2	—	—
Buton	2550	−4,9	2070	16,4	5000	−6,5	6,47	10,2
C Caffaro	1185	—	640	41,8	1944	−0,4	2,31	38,0
Caffaro risp.	1199	—	643	42,8	1943	−0,6	2,66	38,5
Calcestruzzi	8900	0,6	7400	100,0	8900	3,5	—	—
Cam Finanziaria	3680	3,0	3100	67,4	3960	4,3	—	—
Cantoni	9000	−1,1	2806	48,8	15500	−2,2	1,17	24,7
Cantoni risp.	8900	−3,4	8900	—	13500	−6,2	2,19	24,4
Car. Binda-De Medici	3925	0,3	1555	71,2	4882	−0,9	2,84	29,3
Cart. Burgo	13240	0,2	4379	76,2	16000	−2,4	2,41	23,9
Cart. Burgo priv.	9800	−1,8	3949	69,6	12350	−4,0	4,58	18,0
Cart. Burgo risp.	13100	−0,2	5187	77,5	15400	−3,1	3,13	23,7
Cementeria Merone	3795	1,5	3590	78,8	3850	−0,1	—	—
Cementir	3050	1,0	2129	46,0	4131	−2,1	3,28	29,0
Ciga Hotels	3900	−2,4	1917	34,9	7600	−4,1	2,15	32,5
Ciga Hotels r.n.c.	2235	2,0	1950	59,5	2429	−6,9	—	—
Cir	6820	−1,9	1806	55,0	10922	−3,0	1,12	26,0
Cir risp.	6750	−2,7	1791	55,6	10718	−4,0	1,32	25,6
Cir risp. n.c.	3960	−0,5	1691	55,0	5813	−1,8	3,03	12,8
Cmi	4300	−1,2	3925	9,7	7800	1,2	6,98	—
Cofide	4880	—	3301	38,0	7452	−2,9	0,57	—
Cofide risp. n.c.	2870	−0,7	2820	8,1	3435	−2,1	2,09	—
Cogefar	7390	−0,4	1845	77,8	8976	−0,8	2,28	—
Comau	4600	−1,1	3600	42,4	5960	−2,9	—	—
Comau Warrant	210	−7,1	205	2,6	400	−11,9	—	—
Condotte acqua To	5449	1,8	1995	61,6	7600	4,8	2,57	29,2
Credito Commerciale	6350	1,6	5750	18,9	8918	−2,0	1,85	19,2
Credito Fondiario	5012	0,2	4450	28,8	6400	−2,0	3,19	7,3
Credito Italiano	3395	−0,4	1477	60,4	4650	−3,1	2,00	30,4
Credito Italiano r.	3135	−1,8	2800	65,7	3310	−2,1	—	—
Credito Varesino	3700	0,1	2757	34,4	5500	−4,3	2,52	13,3
Credito Varesino r.	2760	−1,1	2400	32,8	3499	−1,4	—	—
Cucirini	1830	2,7	1470	19,1	3350	2,7	—	—
D Dalmine	403	0,7	399	0,8	920	−0,7	—	—
Danieli & C.	7055	0,8	2428	77,6	8390	−2,8	2,23	11,3
Danieli & C. r.n.c.	3555	0,1	3501	18,1	3800	−1,8	—	—
Del Favero	4645	0,3	4500	11,2	5800	−0,8	—	—
E Edit. Fabbri p.	2020	3,4	1935	18,3	2399	1,0	—	—
Editoriale	2560	0,4	2301	38,9	2967	2,7	0,82	31,9
Eliolona	2290	−1,7	1160	73,4	2700	−1,7	3,06	—
Eridania	4850	—	2673	56,6	6520	1,0	3,36	15,2
Eridania risp. n.c.	2800	−2,1	2735	31,7	2940	−2,0	—	—
Eurogest	2301	4,4	1233	51,4	3310	−5,2	4,35	—
Eurogest risp.	2370	3,8	1230	61,0	3100	−7,6	4,39	—
Eurogest risp. n.c.	1350	3,7	1030	27,4	2200	−4,5	7,70	—
Euromobiliare	12000	—	3199	82,2	13900	−0,8	1,92	25,7
Euromobiliare risp.	5330	−0,9	3950	45,2	7000	0,6	4,69	11,4
F F.M.C.	2700	−2,0	2510	8,0	4871	−3,0	3,77	11,9
Faema	4030	—	3000	85,1	4210	−0,2	1,99	32,2
Falck	8350	−1,2	2130	58,3	12798	−2,9	—	—
Falck risp.	8260	0,6	2188	68,1	11109	−2,8	—	—
Falck risp. 1.1.85	9550	—	3527	71,7	11928	0,5	—	—
Farmitalia	9900	−1,1	3689	30,7	23900	−6,2	3,30	18,1
Farmitalia r.n.c.	6900	0,7	6130	33,3	8440	−4,2	—	—
Fiar	16250	0,9	7504	61,1	21810	−0,3	1,23	18,4
Fiat	14148	−0,1	2015	83,2	16600	−1,0	1,04	22,0
Fiat priv.	8397	−0,5	1868	64,3	12022	−1,2	1,74	13,3
Fiat risp.	8597	0,5	7330	55,8	9600	−1,8	—	—
Fidenza Vetraria	9630	−0,2	4100	42,5	17100	−1,8	5,71	14,1
Fidis	18200	−2,1	4845	48,6	32300	−1,9	2,20	2,8
Fimpar	1820	1,0	1802	1,5	3000	−5,2	—	—
Finarte	2300	0,1	1950	51,5	2630	—	—	—
Fineurop-Gaic	41510	−1,2	40000	25,2	46000	−2,4	0,48	—
Finrex	1380	−1,4	1043	44,5	1800	−2,9	—	—
Finrex r.n.c.	895	−0,6	745	73,9	948	−3,9	—	—
Fisac	7100	−0,4	3300	28,9	16450	−3,1	—	—
Fisac risp.	8230	−2,7	3400	39,9	15500	−5,9	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6900	−5,8	6900	—	8800	−1,4	—	—
Fiscambi holding	6400	−4,4	3897	73,6	7300	−4,7	—	—
Fiscambi holding r.	2950	1,4	2640	24,4	3911	−0,7	—	—
Fochi Filippo	2430	−1,6	2285	15,6	3213	−2,7	2,69	16,7
Franco Tosi	21900	−0,5	15409	35,9	33490	−0,5	3,20	21,9
G Gemina	2540	−4,3	615	57,7	3950	−6,3	1,57	31,5
Gemina risp.	2535	−1,3	626	65,7	3530	−3,7	1,97	31,4
Generali	135950	0,2	24490	96,9	139500	0,3	0,32	78,8
Gerolimich	162	1,2	160	3,6	215	1,2	—	—
Gerolimich risp.	125	1,4	106	53,6	141	1,4		
Gilardini	21270	−0,2	9128	54,3	31480	0,1	2,91	19,6
Gilardini risp.	15310	−0,9	14590	12,2	20470	−3,4	4,18	14,2
Gim	8300	0,1	3031	58,9	11970	—	—	—
Gim risp.	4100	0,9	2188	53,7	5750	1,2	—	—
I Ifi priv.	29000	0,7	4817	77,1	36200	1,2	0,60	61,6
Ifil	5930	−0,1	1669	48,3	10500	−0,3	0,34	70,2
Ifil risp.	3380	0,9	1273	48,8	5595	−0,4	0,77	39,4
Industrie Secco	2540	−1,6	2530	0,6	4075	−1,6	3,94	10,9
Industrie Zignago	4670	−0,4	4670	—	5200	−0,6	—	—
Iniziat. Me.T.A.	16105	−0,3	3884	53,7	26651	−3,6	0,29	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8610	−1,6	5067	32,7	15891	−6,3	0,60	—
Interbanca priv.	21100	—	17394	26,5	31398	—	2,54	9,7
Invest. Imm. It.	3925	−0,9	2195	39,7	6555	−0,6	2,55	—
Invest. Imm. It. r.	3910	−1,0	2185	47,6	5810	0,2	4,09	—
Italcable	21900	2,5	7563	56,8	32800	−1,8	1,26	27,5
Italcable risp.	17800	−0,6	6333	49,4	29567	−1,7	1,76	22,3
Italcementi	72490	−1,0	25307	84,0	81500	−0,8	1,03	29,2
Italcementi risp.	45700	—	21150	79,6	52000	0,7	1,97	18,4
Italgas	2805	−1,4	1034	74,0	3427	−2,0	2,72	42,8
Italia Assicuraz.	18990	−1,1	2326	46,5	38200	−4,3	0,53	173,7
Italmobiliare	115500	0,4	34731	65,5	158000	0,4	0,43	—
Italmobiliare risp.	65500	−2,3	59000	57,0	70400	−0,1	1,22	—
J Jolly Hotel	10850	0,5	5335	79,4	12280	0,5	2,49	24,1
Jolly Hotel risp.	11300	—	6650	79,3	12513	2,7	3,05	25,2
K Kernel Ital.	1010	−0,5	1001	1,1	1838	−1,5	2,34	21,6
L L'Espresso	27490	−1,6	4829	86,6	31010	−1,9	1,27	39,1
La Fondiaria	77500	0,4	9101	74,4	101000	−3,5	0,49	73,3
La Metalli Industr.	1140	—	851	12,1	3249	−0,9	—	—
La Previdente	33250	0,2	5125	55,8	55500	−3,0	0,57	39,9
Latina Assicuraz.	14749	−0,3	970	80,7	18050	−0,9	0,33	27,8
Linificio	1685	1,5	1301	22,6	3000	−0,9	6,43	11,2
Linificio risp.	1610	0,3	932	47,8	2350	0,6	7,72	10,7
Lloyd Adriatico	20620	0,5	4754	65,7	28913	−2,8	0,91	33,0
M Maffei	3830	−0,5	3200	80,3	3985	−0,5	—	—
Magneti Marelli	4820	1,2	1015	84,8	5500	1,7	1,66	—
Magneti Marelli r.	4675	—	1024	88,5	5150	0,3	1,97	—
Magona	8800	−1,1	5310	56,4	11500	−2,3	1,82	4,6
Manifattura Rotondi	15480	−0,1	9900	34,0	26300	3,0	1,94	—
Manuli Cavi	3470	−0,6	2877	43,4	4243	−0,9	3,06	18,8
Manuli Cavi r.n.c.	2199	—	1650	85,8	2290	−1,0	—	—
Marzotto	4599	−1,0	2148	48,6	7190	−0,9	4,23	13,4
Marzotto risp.	4612	−0,2	2137	54,5	6681	1,3	4,63	13,5
Mediobanca	233000	−0,1	68000	65,7	319000	−1,5	0,86	22,9
Milano Assic.	33700	−0,9	8623	66,5	46350	−1,5	0,41	67,4
Milano Assic. risp.	20070	−1,8	6281	57,3	30354	−0,2	0,83	38,8
Mira Lanza	39300	−0,5	26000	36,9	62000	0,5	4,58	16,6
Mittel	3580	−0,4	1300	53,5	5560	−0,8	1,68	22,5
Mondadori	17300	—	1752	85,2	20000	−4,0	0,73	50,6
Mondadori priv.	10510	0,6	1210	83,0	12420	2,9	1,40	33,9
Mondadori risp. n.c.	10340	0,9	9000	89,3	10500	−1,5	—	—
Montedison	2950	1,2	787	87,6	3256	4,9	0,84	12,2
Montedison risp. n.c.	1575	−0,3	1220	68,5	1738	0,4	—	—
Montefibre	2265	0,7	2188	3,4	4420	3,1	3,31	14,9
Montefibre risp. n.c.	1425	−1,1	1300	16,2	2070	−4,9	—	—
N Nba	3570	0,4	2169	51,3	4900	−3,1	0,84	65,0
Nba risp.	2150	−0,9	1943	12,2	3640	−2,3	3,02	39,2
Necchi	3995	−0,4	3790	11,4	5590	−0,1	4,26	12,6
Necchi risp.	4270	—	3880	27,5	5300	−1,2	4,92	13,5
Nuovo Pignone	4830	0,6	4675	70,5	4895	−0,3	—	—
O Olcese	3690	−0,5	892	31,9	9661	−0,8	2,62	—
Olivetti	12900	−0,5	5750	48,1	20600	−1,2	2,48	12,7
Olivetti priv.	7540	1,3	4790	35,7	12500	−1,4	4,24	7,4
Olivetti risp.	12650	−0,5	5815	48,5	19900	−3,7	2,69	12,5
Olivetti risp. n.c.	7810	−1,2	4820	46,1	11300	−2,0	4,35	7,7
P Pacchetti	260	0,8	20	83,0	309	—	—	—
Partecipazioni	3020	−1,4	866	48,8	5281	−5,9	1,70	—
Part. risp. n.c. ex W.	1400	−0,7	1240	6,4	3731	—	—	—
Part. risp. n.c. Warr	2960	−1,4	2718	4,3	8316	2,7	—	—
Perlier	2000	−1,5	655	54,6	3120	−2,0	2,22	27,6
Perugina	5200	—	1795	76,4	6250	−1,0	0,77	42,1
Perugina risp.	2450	−3,7	1700	41,7	3500	−4,2	2,45	19,8
Pierrel	2045	−2,2	1320	19,5	5030	−2,7	2,20	12,6
Pierrel risp.	1300	1,5	738	17,2	4000	−3,1	4,62	8,0
Pininfarina	18470	0,6	17630	13,2	23995	0,6	—	—
Pininfarina risp.	18310	—	17500	32,4	20000	−0,5	—	—
Pirelli & C.	7290	0,5	3054	72,5	8900	−0,1	2,33	29,7
Pirelli & C. risp.	4295	−0,2	3900	15,9	6383	−1,3	4,31	17,9
Pirelli Spa	5088	0,1	1751	67,4	6700	−0,2	1,86	43,7
Pirelli Spa risp.	5060	−0,4	1752	68,2	6600	0,9	2,19	43,5
Pirelli Spa r.n.c.	3300	1,8	2703	57,0	3750	1,2	3,36	28,4
Poligrafici editor.	5650	0,9	4900	100,0	5650	1,8	—	—
Pozzi-Ginori	2250	−0,4	1037	53,1	3323	—	—	—
Pozzi-Ginori risp.	1290	—	383,33	57,9	1949	10,9	—	—
R Ras	63100	0,2	9853	77,6	78500	−2,1	0,33	69,1
Ras risp.	39210	0,2	30780	84,1	40800	−4,1	—	—
Recordati	10990	−0,6	3106	60,2	16200	−2,5	1,66	20,5
Recordati risp. n.c.	5850	−0,9	5550	17,9	7225	−2,2	—	—
Rejna	20000	−5,0	5827	50,3	34000	−2,0	1,04	—
Rejna risp.	20000	—	5848	65,4	27500	—	1,46	—
Rinascente	990	0,5	449	61,2	1333	−1,3	2,30	17,9
Rinascente priv.	580	0,5	348	45,2	861	0,3	3,92	10,5
Rinascente risp.	625	—	534	33,6	805	0,8	3,78	11,3
Risanamento Napoli	13980	−2,4	6113	59,0	19454	−3,7	1,52	—
Risanamento risp.	10790	0,2	5382	60,2	14370	0,4	2,33	—
Riva Finanziaria	9350	—	4910	62,6	12000	1,6	2,99	—
Rol	2349	2,0	797	49,7	3919	−3,4	4,91	19,9
Rol risp. n.c.	1640	2,4	1500	38,6	1863	−4,8	—	—
S Sabaudia	2405	−3,5	1990	18,4	4250	−3,9	—	—
Sabaudia risp. n.c.	1585	−0,7	1332	28,2	2230	−0,9	—	—
Saes	2800	—	2755	3,2	4170	—	—	—
Saes risp.	1536	−0,8	1376	37,8	1799	−2,7	—	—
Saes Getters priv.	7270	−1,4	7270	0,0	7800	−1,4	—	—
Saffa	9080	−0,8	3895	72,4	11054	−2,4	3,58	20,1
Saffa risp.	8900	−1,1	3979	72,6	10758	−3,8	3,95	19,3
Sai	31400	1,1	3657	83,2	37000	−0,3	0,16	51,0
Sai risp.	19900	−1,0	13400	88,6	20740	−2,6	—	—
Saipem	4623	—	3116	47,0	6320	0,1	3,58	16,2
Saipem risp.	4490	0,4	4180	37,3	5010	−0,2	—	—
Saipem risp. Warr.	1840	—	1800	22,9	1975	0,0	—	—
Sasib	7230	−0,1	2049	69,5	9500	−0,1	2,12	17,2
Sasib priv.	7090	−1,5	1967	67,6	9550	−1,7	2,16	16,8
Sasib risp. n.c.	4273	−0,4	2511	75,3	4850	−1,5	3,76	10,3
Schiapparelli	580	0,7	146	92,9	613	0,9	0,79	—
Selm	3600	−1,7	2665	33,0	5500	−3,1	6,25	18,9
Selm risp.	3745	−0,9	3400	18,2	5300	−1,2	6,54	19,6
Sem Finanziaria	1300	−0,1	1300	0,0	3034	−3,2	7,29	8,0
Serfi	7785	2,4	2590	100,0	7785	4,9	1,28	—
Sifa	6230	−0,8	918	83,9	7250	−3,4	1,38	58,9
Sifa risp.	5056	−1,0	4285	40,0	6212	−1,9	2,03	47,8
Silos Genova	2235	−0,2	825	72,8	2761	−1,6	1,10	48,0
Silos Genova 1.7.86	2160	−0,2	1960	54,1	2330	−1,9	—	—
Silos Genova r.n.c.	1245	−1,1	1124	78,1	1279	−1,8	—	—
Sim	11500	4,3	6300	81,3	12700	−5,2	1,74	21,9
Siossigeno	26500	1,1	15445	46,9	39000	−3,0	3,06	22,5
Siossigeno risp.	20500	−3,4	17500	65,2	22100	2,2	4,15	17,5
Sip	2839	−0,7	1769	46,3	4082	−1,1	4,38	18,4
Sip ord. Warrant	2908	−0,1	2572	13,0	5162	−2,3	4,27	18,8
Sip risp.	2750	−1,8	1846	36,4	4206	−2,8	6,01	17,5
Sirti	9929	—	5636	58,4	12990	−2,7	3,06	17,0
Sme	2098	−0,6	805	41,8	3900	−2,2	1,72	24,5
Smi Metalli	2832	−0,1	2155	23,8	5000	−0,8	3,00	29,0
Smi Metalli risp.	2520	0,8	1868	37,6	3600	−3,8	5,56	25,8
Snia BPD	4870	0,3	1672	53,1	7700	0,7	2,05	20,3
Snia BPD risp.	4820	−0,6	1710	51,5	7750	−0,8	2,49	20,1
Snia BPD risp. n.c.	2899	−1,2	2520	80,6	2990	−2,4	—	—
Snia Fibre	2780	0,1	2408	91,9	2813	−0,7	—	—
Snia Tecnopolimeri	5990	0,6	5400	45,4	6700	−0,3	—	—
SO.PA.F.	2325	−1,1	977	48,4	3764	−7,5	2,58	—
SO.PA.F. risp.	1460	−0,3	1157	27,0	2280	−2,7	5,19	—
Sogefi	4822	−0,2	3900	92,2	4900	−1,6	—	—
Sondel	1060	0,9	1020	3,7	2089	−2,8	3,77	21,1
Sorin	10570	−1,1	10570	0,0	18414	−3,1	2,38	35,2
Standa	12700	−1,5	6522	48,1	19366	−1,6	2,65	19,8
Standa risp.	8020	0,2	6512	15,1	16531	−3,0	4,49	12,5
Stet	4405	—	1891	54,3	6522	−1,0	3,37	21,4
Stet risp.	4399	−0,3	1917	59,6	6084	0,0	4,21	21,5
Stet Warrant 9%	1460	2,1	1430	2,5	2650	−2,7	—	—
Stet Warrant 10%	2230	−1,3	2120	4,9	4360	−0,4	—	—
T Tecnomasio	1315	−1,1	673	38,7	2333	−2,7	3,02	14,4
Teknecomp	2800	−1,7	2486	14,7	4620	−4,3	—	13,3
Terme Acqui	4200	—	970	74,4	5310	−0,1	0,83	—
Toro	31750	−2,4	7900	61,8	46500	−3,5	0,45	40,2
Toro priv.	18845	−0,3	6130	41,9	36500	−3,5	0,79	23,1
Toro risp.	18000	−1,1	14900	69,0	19390	−6,7	—	—
Trafilerie	3561	1,7	2860	38,1	4700	2,1	—	—
Tripcovich	7600	3,4	2869	61,3	10590	0,1	0,85	90,9
Tripcovich r.n.c.	3150	—	2850	18,2	4500	0,0	—	—
U Uce	1795	1,3	1671	12,2	2690	1,4	4,72	13,6
Unicem	19800	0,3	14121	28,6	34000	−0,5	—	—
Unicem risp.	12720	−0,6	10222	26,1	19800	−1,8	—	—
Unipol priv.	21910	1,0	16700	42,4	29000	−0,4	—	—
V Valeo	7950	−0,1	6500	80,6	8300	1,3	—	—
Vianini	5185	−1,3	5185	0,0	29990	−1,6	—	—
Vianini Industria	2121	0,1	2056	8,2	2850	1,0	—	—
W Westinghouse	35050	−1,3	20500	58,2	45500	−3,3	5,99	—
Worthington	1680	−2,4	1640	4,7	2500	−4,8	—	—
Z Zucchi	3875	−0,6	1705	70,6	4780	−1,7	3,21	19,6
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2190	−0,5	2190	0,0	2240	100,0	—	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var.%
Mediofidis Opt. 13%	106	—
Monted. 78 13,5%	171,1	—
Monted. 83-88 1° ind.	100,9	—
Monted. 83-88 2° ind.	100,1	—
Olivetti 82-87	101,8	-0,10
Cariplo Fon. 6%	88	—
Credito Fon. (CV) 6%	89	—
Amm. FS 70-90 7%	98	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106	-0,28
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	—
Az. Aut. FS 84-92	108,9	—
Az. Aut. FS 85-92 1°	101,6	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	101,3	0,25
Az. Aut. FS 85-2000 3	101,25	0,15
Città Mi 72-92 7%	102	-0,44
Città Mi 73-93 7%	95,8	-0,42
Città Mi 76-88 10%	104	2,79
Città Ge 76-91 10%	101,35	—
Città Na 75-95 10%	101,5	0,20
Imi 70-88 28° 7%	99,9	—
Imi 70-88 29° 7%	99	—
Imi 70-88 33° 7%	97,9	-0,51
Imi 74-94 42° 8%	97,5	—
Imi 75-93 49° 10%	100,1	—
Imi 77-89 56° 12%	101,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	188,9	-0,16
Imi 82-92 3R2 15%	182	0,44
Opere D30-D35 5%	96	—
Opere D30 5,5%	91,5	—
Opere D30 6%	88,4	—
Opere D30 7%	97,9	10,11
Opere D30 74 8%	87,5	—
Opere D30 75 8%	86,9	0,23
Opere D30 77 10%	99,5	-0,30
Opere D20 77 10%	99,5	0,50
Opere D20 78 10%	98,9	—
Opere D20 79 10%	98,9	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,7	—
Op. FS 71-91 7%	99,5	—
Op. FS 72-92 2° 7%	98,5	4,06
Opere Auto 70 7%	89,6	-0,67
Opere Auto 72 7%	88	—
Opere Auto 74 8%	90,5	-1,66
Opere Auto 74 2° 8%	88,2	0,23
Opere Auto 75 8%	88,1	—
Icipu D20 6%	97,35	0,15
Isveimer 73-88 21 7%	97,5	—
Cis 72-87 7%	98	—
Cis 79-87 13%	100,25	—
Enel 72-92 7%	96,5	-0,52
Enel 73-93 7%	97,3	0,51
Enel 80-87 12%	103	1,94
Enel 80-87 Ind.	100,3	—
Enel 81-88 Ind.	102,6	0,29
Enel 82-89 Ind. 1°	110,9	1,31
Enel 82-89 Ind. 2°	107,1	0,19
Enel 82-89 Ind. 3°	107,2	-0,28
Enel 82-89 Ind. 4°	109,2	-0,27
Enel 83-90 Ind. 1°	106,9	-0,56
Enel 83-90 Ind. 2°	108,9	0,18
Enel 83-90 Ind. 3°	108,8	—
Enel 84-92 Ind. 1°	110,5	-0,32
Enel 84-93 Ind. 2°	108,7	—
Enel 84-93 Ind. 3°	106,9	0,37
Enel 84-93 Ind. 1°	106,5	—
Enel 85-95 Ind. 1°	101,9	-0,05
Enel 85 2000 2°	101,9	0,20
Enel 86-93 3° 9,70%	107	-0,19
Bei 85-92 12,5%	110,45	0,95
Bei 86-94 12,75%	112,1	0,09
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	103,1	—
Iri Alit. 84-90 Ind.	104,1	0,10
Iri 82-87 Ind.	102,5	0,98
Iri Sider 82-89 Ind.	103,3	—

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-2-87	100,3	—
C.C.T. 1-3-87	110,15	−0,05
C.C.T. 1-4-87	100,25	—
C.C.T. 1-5-87	100,5	0,10
C.C.T. 1-6-87	100,6	−0,05
C.C.T. 1-11-87	100,8	−0,20
C.C.T. 1-12-87	101	−0,20
C.C.T. 1-1-88	100,95	−0,10
C.C.T. 1-2-88	100,9	−0,35
C.C.T. 1-3-88	100,4	—
C.C.T. 1-4-88	100,5	—
C.C.T. 1-5-88	100,5	—
C.C.T. 1-6-88	100,55	−0,20
C.C.T. 1-7-88	101,8	0,05
C.C.T. 1-8-88	101,65	0,05
C.C.T. 1-9-88	101,7	0,05
C.C.T. 1-10-88	101,85	—
C.C.T. 15-7-90	98,8	−0,05
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,8	—
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18-10-90	98,8	0,05
C.C.T. 1-11-90	103,6	—
C.C.T. 18-11-90	98,75	−0,25
C.C.T. 1-12-90	103,6	0,10
C.C.T. 18-12-90/II	99,6	−0,05
C.C.T. 1-1-91	103,75	—
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,8	−0,10
C.C.T. 1-2-91	103,45	0,05
C.C.T. 18-2-91	99	0,20
C.C.T. 1-3-91	101,8	—
C.C.T. 18-3-91	98,8	0,10
C.C.T. 1-4-91	101,7	—
C.C.T. 1-5-91	101,7	—
C.C.T. 1-6-91	101,95	—
C.C.T. 1-7-91	100,85	—
C.C.T. 1-8-91	100,6	−0,05
C.C.T. 1-9-91	100,7	0,05
C.C.T. 1-10-91	100,65	—
C.C.T. 1-11-91	100,65	0,10
C.C.T. 1-12-91	100,2	0,10
C.C.T. 1-1-92	100,35	−0,05
C.C.T. 1-2-92	98,95	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	111	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	110,75	0,14
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,4	−0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,45	0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,5	0,47
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	104,75	0,24
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,25	0,71
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,8	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	—
C.T.R. 83-93 2,5%	93,5	0,48
B.T.P. ott. 87 12%	101,9	0,10
B.T.P. feb. 88 12%	102,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,65	−0,05
B.T.P. mar. 88 12%	103,4	−0,19
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,3	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	104,6	−0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	104,4	0,14
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,8	0,29
B.T.P. gen. 89 12,50%	105,1	−0,14
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,3	−0,14

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-3-87	66	98,31	0,02
30-4-87	97	97,76	0,17
29-5-87	126	96,92	0,02
30-7-87	188	95,48	0,03
31-8-87	220	94,75	0,03
15-9-87	235	94,41	0,02
30-9-87	250	94,07	0,02
15-10-87	265	93,74	0,02
30-10-87	280	93,41	0,02
30-11-87	311	92,73	0,02
15-12-87	326	92,45	0,03
30-12-87	341	92,12	0,02

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1.317,50	1.319,00	1.317,00
Marco tedesco	711,50	710,50	711,00
Franco francese	212,93	212,00	212,94
Fiorino olandese	630,77	630,50	630,75
Franco belga	34,23	33,50	34,23
Sterlina	2.001,00	2.000,00	2.000,12
Lira irlandese	1.894,75	1.860,00	1.894,87
Corona danese	187,59	184,50	187,58
Dracma	9,76	9,20	9,77
Ecu	1.467,34	—	1.467,52
Dollaro canadese	969,10	955,00	969,05
Yen giapponese	8,53	8,48	8,53
Franco svizzero	847,20	847,00	847,17
Scellino austriaco	101,10	101,00	101,10
Corona norvegese	184,02	181,50	184,15
Corona svedese	199,90	198,00	199,92
Marco finlandese	285,31	284,00	285,53
Escudo portoghese	9,25	8,50	9,26
Peseta spagnola	10,12	10,35	10,12
Dollaro australiano	871,25	850,00	870,62
Dinaro (Milano) Tg	—	2,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	2,00	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8480/90	6,1690/1740	1,519/5200	1,5500/5515
Yen	*1,2000/2020	4,0061/0129	233,52/234,00	1,0068/0084
Marco	—	*333,510/960	2,8033/74	83,81/93
Franco fr.	*29,93/97	—	9,3494/3632	25,09/16
Sterlina	2,804/809	9,3600/3740	—	2,3532/3570
Franco sv.	*119,15/30	397,610/398,290	2,3452/60	—
Lira	**1,405/409	**4,6920/7010	1992,93/1977,980	0,11787/11816

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

21.1.1987	Dom.	Off.	21.1.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17.500	17.700	Sterlina oro n.c.*	130.000	135.000
Oro Londra (2)	407,00	407,50	Sterlina oro n.c.	128.000	134.000
Oro Zurigo (2)	409,00	409,50	Marengo italiano	108.000	114.000
Argento (3) (ind)	237.800	243.400	Marengo svizzero	112.000	118.000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23 gennaio 1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	3/6	5/11,750	2 mesi	11.500	12.000
Vista	11,750	12,250	3 mesi	11,250	11,750
7 giorni	12,125	12,625	4 mesi	11,250	11,750
15 giorni	12,125	12,625	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,750	12,500	6 mesi	11,000	11,500

TASSI ACCETTAZIONI BANCARIE (valuta 23.1.1987): 1 mese (12,000/11,750) 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo di quest'anno.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni fatte per il rapporto quotazione/utile.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94,65	-0,05	Med. Sabaudia ris.	104	—
Buitoni med. 95 8%	242	-0,41	Med. Selm 82	173	-0,87
Buitoni med. 95 10%	133	-1,50	Med. Sip 73-88	142,75	-5,08
Buitoni 81-88	138,1	—	Med. Sip 86-91	108	0,28
Caboto Mi c.	203	-1,48	Med. S. Spirito 73-88	324	-2,16
Caffaro 81-90	557	—	Med. S. S. Unicem	103,8	0,29
C. Binda De Medici	235,5	—	Mira Lanza 82-87	400	-0,25
Binda 85-90	176,75	—	Montedison 84-91	275	1,45
Cir 85-92	136	0,59	Montedison 84-91	275,5	1,45
Efib. Ifit. 92	140	-1,96	M. Selm Meta 92	142,1	-0,60
Efibam Saipem 92	116	—	Pirelli 81-91	348,5	0,06
Efiban III	148	—	Pirelli Spa 95	217,9	-0,50
Eridania 90	128	—	Pirelli & C. 85	157,5	-0,63
Euromobiliare	415	-1,20	Sasib 85-89	330	—
Generali 81-88	1330	0,23	Siossigeno 81-91	340	—
Imi Cir 85-91	251	-1,79	Smi Metalli 85	117,5	-0,43
Imi Unicem 84	128,5	—	Snia Bpd 85-93	263	-0,48
Iri Comit 81-87	160	-1,25	So.Pa.F. 86-91	103	-1,94
Iri B. Roma 81-87	126	—	Tripcovich 84-89	180	0,56
Iri Credit 81-87	181,5	-0,41	Imi-Interfund w 87i	243	—
Iri Stet 73-88	233,25	-0,75	Iri Aeritalia	192	—
Italgas 82-88	340	—	Iri Aeritalia w 90i	119,5	0,42
Mediobanca 82-88	2730	—	Iri Stet w 85-90	182	—
Med. Fibre 73-88	97	-0,10	Iri Stet w 85-90	136,9	0,66
M. FIB. Tosi 97 CV	93,8	-0,21	Iri Stet w 84-89 ind.	223	-0,11
Med. Italcementi 95	177,25	-0,99	Iri Stet w 84-81 ind.	223,25	0,11
Med. Italmobiliare	150	-1,33	Iri S. Spirito w 83i	109,55	-0,96
Med. Linificio 93	99,9	0,10	Stet w 83-88 ind.	137,4	—
Med. Marzotto 93 CV	103,75	0,48	—.—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%		Quotaz.	Var.%
Ala	12252	−0,02	Imicapital	25065	−0,36
America	10236	—	Imirend	15006	−0,47
Arca BB	20214	−0,30	Imi 2000	10233	—
Arca RR	11519	0,05	Interbancaria az.	19075	−0,38
Aureo	15826	−0,30	Interbancaria obbl.	13234	0,02
Azzurro	17041	−0,32	Interbancaria rend.	12886	0,02
BN Multifondo	12780	−0,32	Libra	16670	−0,31
BN Rendifondo	11524	−0,03	Multiras	17384	−0,21
Capitalcredit	10408	−0,23	Nagracapital	14251	−0,31
Capitalfit	12145	−0,26	Nagrarend	11817	−0,11
Capitalgest	14526	−0,33	Nordcapital	10067	−0,30
Cash Manag. Fund	12945	−0,49	Nordfondo	12708	−0,04
Corona Ferrea	10925	−0,19	Phenixfund	10321	−0,28
Eptabond	10672	−0,07	Primecapital	26302	−0,46
Eptacapital	10331	−0,23	Primecash	12956	−0,06
Euro Andromeda	16499	−3,34	Primerend	19236	−0,30
Euro Antares	13213	−0,07	Redditosette	15226	−0,08
Euro Vega	10800	0,06	Rendicredit	10915	−0,02
Euromob Cap Fund	10724	−0,30	Rendifit	11961	—
Fiorino	22451	−0,15	Risp. Italia bilanc.	17564	−0,32
Fondattivo	13772	−0,47	Risp. Italia redd.	12697	0,01
Fondersel	26031	−0,36	Sforzesco	12530	0,02
Fondicri 1°	12023	−0,03	Verde	12080	—
Fondicri 2°	10328	−0,11	Visconteo	16122	−0,44
Fondimpiego	10253	—	Fondo INA	1878,044	−0,06
Fondinvest 1	11546	−0,01	Fondi invest. in dollari		
Fondinvest 2	14861	−0,26	Capitaleitalia	34,48	−0,87
Fondo Centrale	14621	−0,39	Fonditalia	78,45	−1,57
Fondo Professionale	27424	−0,54	Interfund	38,2	−1,47
Genercomit	17058	−0,29	Int. Securities	29,35	−1,67
Genercomint rend.	10247	0,02	Italfortune	42,84	—
Geporeinvest	10223	−0,30	Italunion	23,79	—
Geporend	10136	0,01	Mediolanum	39,15	−1,56
Gestielle B	10442	−0,21	Rominvest	37,26	−1,77
Gestielle M	10840	0,05	Rasfund (lire)	40676	—
Gestiras	16103	0,03	Tre R (lire)	38044	—

GARIBALDI / INTERVISTA CON SPADOLINI

«Ha avuto fantasia, tanto mi basta»

È certamente un eroe popolare, ma non è diventato oggetto di culto: in Italia non si usa

Intervista di
Giancarlo Liuti

Senatore Giovanni Spadolini, ieri sera milioni d'italiani hanno assistito in televisione allo sceneggiato di Raiuno su Garibaldi. È una buona occasione per chiederle alcune riflessioni su questo personaggio quasi mitico, che occupa uno spazio così rilevante nel nostro immaginario collettivo. Lei, fra l'altro, può considerarlo da tre diversi e autorevoli punti di osservazione: come storico, come statista (ora ministro della difesa, e Garibaldi era un generale), come leader di un partito politico che fortemente si richiama ai valori risorgimentali. Quali furono, senatore, le luci e le ombre della figura di Garibaldi nel faticoso processo dell'unità nazionale?

«Luci e ombre? La storia è sempre a chiaroscuro. Ogni protagonista non è separabile dal travaglio della propria epoca, ne riflette tutte le antinomie, ne incarna, per tanta parte, i nodi irrisolti».

Ma forse Garibaldi fu il meno chiaroscurale fra quelli che fecero l'Italia.

«Collocare Giuseppe Garibaldi nella storia d'Italia e, in particolare, nella nascita dello Stato unitario significa ricordare l'ideale della "rivoluzione nazionale" anche rispetto ai compromessi del '59 e del '60. Garibaldi voleva dire la meta del "riscatto popolare" per tutti coloro che tanto avevano guardato all'unità della patria, ma non si riconoscevano nel volto del nuovo Stato, non si appagavano nelle conquiste dell'unità monarchica e burocratica, non si arrendevano alle regole della "ragion di Stato" o della "ragion di potenza"».

Già, l'idea dell'Italia tutta intera per volontà di popolo: dalle Alpi alla Sicilia, Roma compresa. Un'utopia, dopo Villafranca.

«Il sogno di quei giovani era il sogno della rivoluzione, la rivoluzione nazionalpopolare vagheggiata già dai primi artefici del Risorgimento come necessaria per trasformare l'Italia in un paese moderno. La stessa rivoluzione invano intravista e inseguita dai combattenti della Repubblica romana. Il sogno destinato a risplendere nei carducciani "Giambi ed Epodi"».

E lui, con la spedizione dei Mille, dimostrò che poteva non essere un'utopia.

«È proprio questo il grande valore che ancor oggi dobbiamo riconoscere all'opera di Garibaldi: un'Italia che non c'era, diversa da quella che c'era, immaginata e sognata e carezzata con la fantasia. Altro che soppesare col bilancino le ragioni e i torti!».

Tanti studi da completare

La storiografia garibaldina è giunta a risultati definitivi o rimangono aspetti da approfondire?

«Dobbiamo constatare che, ancora oggi, la storiografia britannica è molto più avanti rispetto a quella italiana. Il nome di Garibaldi è un passaporto per tutte le frontiere».

Che cosa si sta facendo adesso in Italia?

«Cinque anni fa è stato avviato il completamento delle molte iniziative in corso, iniziando dall'ultimazione dell'epistolario garibaldino affidato a un comitato di esperti che ha dato ogni garanzia in materia. L'obiettivo fondamentale da raggiungere è il coordinamento di tutte le fasi della memoria storica che attengono all'eccezionale vicenda garibaldina: i musei, per quanto riguarda una iconografia ancora tutta da scoprire; le biblioteche, per quanto riguarda le fonti bibliografiche; gli archivi, per quanto attiene ai molti documenti da scoprire e illuminare; gli istituti storici, per il raccordo con la ricerca universitaria. Senza dimenticare il concorso, sempre essenziale, della "pietas" locale: l'amore, infinito, dei piccoli luoghi e delle piccole patrie».

Ma l'epos di Garibaldi non si ferma all'Italia.

«Infatti. Col comitato del centenario (che presiedetti come storico: mi aveva designato Forlani; restai in carica anche come presidente del Consiglio, ma in virtù di quella precedente designazione), nell'81/'82 si allargò il campo al raccordo fra l'iniziativa italiana e quelle mondiali. Si studiò una forma, che poi è stata attivata, d'integrazione e coordinamento d'indagine in tutti gli archivi dell'America Latina e altrove, per ricostruire gli infiniti legami fra la leggenda garibaldina in Italia e quella in tutto il mondo. Ricordo che l'idea fu di Renzo De Felice».

Ritiene giusto che nella coscienza popolare la memoria di Garibaldi sia molto più radicata di quella degli altri protagonisti del Risorgimento: Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele II?

«Mazzini è un'altra cosa. La sua immagine non è diffusa in tutti i primi decenni del Risorgimento: è quasi clandestina. Egli è il simbolo di una rivolta che neanche i compromessi del '48 e del '59 neutralizzano o contengono. In tanti anni di raccolte per i cimeli della mia collezione risorgimentale, accanto a centinaia di immagini di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II in cui mi sono imbattuto, non mi è mai capitato di trovare piccoli ritratti, piccole plaquette di Mazzini. Anzi, una sola volta: e a Parigi. Infatti è l'unico ritratto di Mazzini in miniatura che io conservi».

Immagini da collezione

Perciò Garibaldi prevale anche nella sua collezione.

«Necessariamente sì, in quanto l'iconografia garibaldina è più popolare e sostanzialmente accettata da tutti i regimi. La trovi con Pio IX, la trovi con Carlo Alberto, la trovi con Vittorio Emanuele».

Un eroe da mass media anche per quei tempi?

«Garibaldi è simbolo di conciliazione e talvolta anche di compromesso, mentre Mazzini è sempre simbolo di rottura e d'intransigenza. Ripenso a Jemolo: il mazzinianesimo è il solo ruscello di eresia religiosa che ci sia stato in Italia dopo la controriforma. Ecco perché dico sempre ai miei amici mazziniani puri: "Voi siete come i pentecostali. Siete immortali"».

Senatore, ora mi rivolgo allo statista. Il modo marcatamente «decisionistico» di governare che Garibaldi auspicava (giunse a ipotizzare una sorta di repubblica presidenziale) può essere per qualche verso considerato attuale?

«Quello che lei chiama "decisionismo" di Garibaldi era un po' l'illusione di poter amalgamare, in modo accentratore, una comunità

Il Risorgimento non ha lasciato figure carismatiche, tranne lui (ma succede che Mazzini riceva più applausi). Ora si sta lavorando all'epistolario e al raccordo fra le varie istituzioni per raggruppare il materiale storico (ma gli inglesi sono più solerti). Da Garibaldi dovremmo imparare il rispetto per l'uomo: vivesse ora, con la sua intransigenza morale sarebbe abbastanza «solo». Cercherebbe il meglio, e non c'è.

nazionale che invece era troppo disomogenea. Solcata da tanti squilibri, da tante contraddizioni, e non soltanto da quelle fra Nord e Sud. Garibaldi fu l'eroe leggendario di un'Italia profondamente diversa da quella di oggi, economicamente e culturalmente. Un'Italia rurale e contadina, con residui — avrebbe detto il nostro Salvatorelli — dell'antico fondo lazzaronesco e sanfedista, segnata da distanze quasi incolmabili fra ceti e classi».

— Un decisionismo che non poteva concretizzarsi in vere decisioni?

«Direi che il decisionismo di Garibaldi o non esistette (essendo figlio di una fantasia che ha tanto ingrandito le proporzioni della realtà) oppure si tradusse in iniziative avventate e pericolose. Con qualche inclinazione alla dittatura, sia pure provvisoria, sia pure "romana", che spiega il contrasto con Cavour. Quell'antagonismo che Mack Smith non è riuscito a cogliere fino in fondo».

—In un governo di non facile coalizione a cinque come quelli che da anni reggono l'Italia, chi dei tre potrebbe meglio interpretare il ruolo di presidente del Consiglio: Garibaldi, Mazzini o Cavour?

«C'è una quarta figura dell'Italia risorgimentale: Ricasoli. È a lui che mi sento idealmente più vicino, anche in un'Italia così diversa da quella che uscì va dal processo di unificazione. Ricasoli: lo statista che non a caso amava Garibaldi. E ne era riamato».

— Prendiamo il caso dei missili libici su Lampedusa. O, più ampiamente, il problema del terrorismo internazionale. Lei crede che il generale Garibaldi potrebbe ancora insegnarci qualcosa di utile e giusto in tali frangenti?

«Sì, Garibaldi può ancora insegnarci qualcosa. Davanti alla sfida di un nuovo irrazionalismo che costituisce tanta parte dell'offensiva della violenza e del terrore, il suo insegnamento ci richiama al rispetto di tutti gli uomini, al culto della patria contemperato col culto dell'umanità. Esattamente i dati che vengono negati dalla barbarie del terrorismo internazionale».

— E qual è la lezione di Garibaldi per i rapporti fra popoli forti e popoli deboli?

«Una rivendicazione laica della dignità umana, innestata su un fondo "naturaliter" cristiano, il tutto serbato contro ogni forma di oppressione o di soffocazione. Rispetto a ogni intolleranza, Garibaldi ci richiama alle regole della tolleranza. Contro ogni forma di schiavitù e di dittatura, ci ricorda il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Patrimonio di una comunità internazionale concepita come comunità libera e civile».

— Senatore Spadolini, adesso la prego di rispondere come segretario del Pri. L'eredità morale di Garibaldi se la disputano tutte le forze della sinistra democratica italiana. Lei pensa che il partito repubblicano abbia qualche titolo in più per annoverare un Garibaldi fra i suoi possibili militanti attuali?

«Per chi crede, come me, nella democrazia laica, l'immagine di Garibaldi si fonde con quella del partito d'azione: del primo e del secondo partito d'azione».

— Anche i socialisti, però, possono vantare qualche pretesa...

«Per Craxi, l'immagine di Garibaldi si fonde con l'opera del suo maestro, Pietro Nenni: repubblicano in gioventù, garibaldino di umori, di temperamento e di vocazione sempre, autore di una spontanea e schietta biografia di Garibaldi uscita come feuilleton su "Le Soir" negli anni Trenta, durante la cospirazione antifascista. Un piccolo libro toccante cui dovremo tornare».

E rimane repubblicano

— Dunque Garibaldi oscillerebbe fra il Pri e il Psi?

«Se guardiamo all'interno del partito repubblicano e del partito socialista, credo che l'immagine di Garibaldi nelle sezioni del Pri schiacci di gran lunga l'uso che negli ultimi cent'anni è stato fatto di lui nelle sezioni socialiste. Non conosco una sezione repubblicana — e sono oltre mille — che non abbia un ritratto di Garibaldi affiancato a quello di Mazzini: quasi un estremo tentativo di riparare, nella pace dei cuori, le antinomie dei caratteri e le divergenze della strategia politica».

— Quindi repubblicano, decisamente repubblicano...

«Debbo dire che nulla mi ha più commosso, nella guida del mio partito, di questa fede verso Garibaldi, che pure ruppe col repubblicanesimo ortodosso e si contrappose a Mazzini negli anni della Comune e dei patti di fratellanza. Quasi una "pietas" storica più forte di un'intransigenza ideale conservata con assoluta fedeltà».

— Ma il cuore storico del Pri batte più forte per Mazzini.

«Il Garibaldi dei repubblicani è soprattutto quello di Aspromonte, accanto al Garibaldi della Repubblica romana del '49. E in effetti lo sconfitto di Aspromonte, accanto al capitano della Repubblica romana, è il solo che commuovesse i vecchi mazziniani, tenaci nel non perdonargli la formula "Italia e Vittorio Emanuele" e piuttosto legati agli scissionisti di Talamone».

Oggi sarebbe in minoranza

— Questo sentimento resiste ancora, specialmente in Romagna.

«Occorse a me di aprire a Forlì, il 9 febbraio del 1982, quando ero presidente del Consiglio, le cerimonie repubblicane per il centenario garibaldino, in una grande assemblea di militanti. Quando citai Garibaldi, neanche un applauso. Tre minuti di applausi per Mazzini. E uno per Aurelio Saffi, che fra Mazzini e Garibaldi scelse il primo. Una statistica rivelatrice».

— Garibaldi avversava le mediazioni interminabili della politica di Palazzo, le pratiche di lottizzazione e di spartizione, le cadute di tensione morale nella gestione del potere. Non pensa che oggi gli resterebbe solo l'esilio volontario di Caprera?

«Sarebbe certamente un democratico di minoranza. Anzi, di estrema minoranza. Animato dall'intransigenza morale che ha sempre segnato quella che, nella fedeltà alla tradizione laica, chiamo "Italia di minoranza". Un'Italia diversa e migliore, che ancora non vediamo prevalere».

— Senatore, mi parli dell'anticlericalismo di Garibaldi.

«Credo di essere stato il primo storico del dopoguerra che abbia riscoperto l'iconografia anticlericale legata per un verso alla leggenda garibaldina e per un altro verso all'oltranzismo protestatario dell'opposizione cattolica. "La democrazia a Caprera": ricordo il titolo che nel febbraio del 1951 Mario Pannunzio dette a una delle mie puntate sulla storia dei radicali dell'Ottocento, che aveva come sottotitolo: "Da Garibaldi a Cavallotti". E nel ricercare le foto, le immagini dei primi comizi anticlericali degli anni post/Settanta a Roma, feci una grandissima fatica nelle pubbliche biblioteche. Eguale fatica mi costò scoprire le fonti dell'intransigentismo cattolico antigaribaldino».

— A quale conclusione approdarono queste sue ricerche?

«Clericalismo e anticlericalismo si sono mossi insieme nella storia d'Italia. Mossi e consumati insieme per tanta parte. Questione cattolica e questione laica nascono dallo stesso albero, sono figlie della stessa storia, alimentano la stessa dialettica. Che è toccato alla nostra generazione ricomporre in un tessuto nazionale unitario».

— Gli italiani continuano ad amare Garibaldi perché vedono in lui l'unico eroe autenticamente nazionalpopolare della loro storia. Parafrasando Brecht, questo significa che l'Italia ha ancora bisogno di eroi?

«Intendiamoci. Non esiste in Italia — lo vedemmo anche durante le tante, e spesso belle, manifestazioni del centenario — un sentimento popolare per Garibaldi che equivalga al culto civico delle libertà repubblicane esistente per esempio negli Stati Uniti. O alla tradizione delle libertà britanniche.

— Quella per Garibaldi è dunque una devozione che si limita al carisma della persona?

«Non c'è stata quell'identificazione fra valori risorgimentali e valori popolari — Gramsci avrebbe detto quel "sentimento nazionalpopolare" — che è alla base della costituzione degli stati moderni. E che tanto pesa nell'etica della Francia: "Notre Dame la France".

Garibaldi è rimasto il più popolare di una storia, quella del Risorgimento, sostanzialmente impopolare. È l'unico eroe di una storia che Gobetti chiamò, proprio a proposito del Risorgimento, "senza eroi"».

«Bixio, qui si fa l'Italia una, o si muore!» uno dei «punti fermi» dell'iconografia garibaldina in un'incisione di Edoardo Matania.

Clapton allo Zenith

PARIGI — Il chitarrista rock Eric Clapton, nella foto durante un concerto tenuto il 18 gennaio allo Zenith di Parigi, sarà quasi certamente ospite al prossimo Festival di Sanremo (4-7 febbraio) dove presenterà il suo nuovo album intitolato «August», cioè agosto, come il mese in cui è nato nel 1986 il figlio che Clapton ha avuto dalla soubrette Lory Del Santo. (Afp Photo)

DIBATTITO / TRIESTE-CULTURA

Non serve difesa, occorre disfida

Da una fase di ripiegamento è necessario passare adesso a una di rilancio

Nell'ambito del dibattito su «Trieste, città di cultura?» pubblichiamo un contributo dell'ex sindaco Franco Richetti, che sul tema è già intervenuto alla tavola rotonda organizzata dal Centro studi «Ezio Vanoni».

Salvaguardia dell'identità, d'accordo. Ma vissuta nel confronto e nel dialogo con il resto del Paese (che comincia al Timavo) e anche con le culture vicine

Intervento di
Franco Richetti

Un intervento sulle attività culturali, oggi a Trieste, esige preliminarmente una limitazione e una precisazione terminologica, per evitare il rischio di essere onnicomprensivo e quindi dispersivo. Perciò, accantonati i problemi connessi alle istituzioni di formazione, vorrei fare una breve riflessione sulla cultura intesa come complesso di servizi offerti alla generalità dei cittadini per soddisfare una componente interiore e un'esigenza radicata nella vita e negli interessi di ogni uomo.

E per cogliere grandezza e limiti della cultura a Trieste occorre considerare che la storia di Trieste è intessuta per secoli di forte municipalismo, saggiamente costruito per difendere la propria identità in un contesto organizzativo statuale con cui la Città ha intensamente dialogato, assicurandosi sempre, però, elementi di distinzione e di garanzia della propria indipendenza non tanto politico/economica, quanto piuttosto di carattere, appunto, culturale.

Da ciò è derivato uno sforzo costante di valorizzare le componenti italiane e latine della propria storia e della propria tradizione e anche la preoccupazione di garantirsi la propria autosufficienza dotandosi di un micro/universo culturale fatto di teatro, musei, cenacoli, ecc., non esente talvolta da forme di provincialismo, ma certo assai interessante e comunque di un livello molto più avanzato rispetto a città italiane di pari dimensione.

Le complesse vicende vissute dalla città nei decenni a noi più vicini hanno portato a un certo, inevitabile degrado fisico delle strutture culturali e hanno anche evidenziato ritardi o arretratezze delle istituzioni e delle attività rispetto a un certo stile più moderno, combattivo, di istituzioni nuove sorte altrove.

Eppure, malgrado difficoltà strutturali e logistiche, la consolidata presenza di istituzioni e attività tradizionali ha determinato il diffondersi capillare di un elevato livello di cultura, di un gusto diffuso per l'arte e per il bello, ancor oggi riscontrabile negli indici di frequenza agli spettacoli teatrali, nella passione musicale, nell'intensa partecipazione a dibattiti, a mostre, ecc.

Ma tutto ciò non basta più, sia perché la cultura aspira a dimensioni sovracomunali e talvolta sovranazionali, sia perché vi si intrecciano — piaccia o non piaccia — componenti turistiche e interessi economici. Si impone perciò, anche nella cultura, un salto di qualità, un passaggio dalla difesa, pur doverosa, di tradizioni e di identità, alla disfida; dal ripiegamento, declamatorio del passato, al rilancio, positivo nel presente.

E ciò significa che la difesa della propria identità, che è insieme rivendicazione della propria specificità, non può essere inserita in un contesto municipalistico e in una filosofia dell'accerchiamento, ma dev'essere vissuta nel confronto e nel dialogo con il resto del Paese — e il resto del Paese comincia al Timavo, senza con ciò mettere in discussione gli attuali assetti istituzionali — e con le culture vicine, anche nel contesto di «Alpe Adria».

Il confronto nasce dalla fierezza e dalla convinzione di poter portare qualcosa di nostro, di specifico, di arricchente per gli altri, senza presunzione e senza esclusività, ma in una disponibile ricerca di interscambio e, ove possibile, di sintesi.

Lo sviluppo della scienza a Trieste può essere citato come esempio illustre e vincente di tale atteggiamento e di tale mutamento di mentalità; con la scienza e con l'alta cultura si è saputo attualizzare una specificità, un humus nostro che ci rende adatti, più di altri, a essere assieme centro di produzione di cultura tecnico/scientifica e centro di attenzione non assistenziale nei confronti dei problemi dei Paesi in via di sviluppo: scienza e rapporti internazionali si sono così coniugati in una sintesi di autentico umanesimo.

E non è casuale che una delle chiavi dell'attenzione e del successo riscossi dalle manifestazioni su Trieste a Parigi sia stata proprio quella di portare sul palcoscenico della cultura europea la riflessione non solo sulle radici e sui sapori della cultura centroeuropea presenti a Trieste, ma anche su di un futuro che è già iniziato, sull'Immaginario Scientifico, per l'appunto.

Dall'esperienza acquisita con un salto coraggioso (per alcuni fin troppo) al di là delle mura di casa nostra, ci deve venire lo stimolo quasi paradigmatico ad aprire e a ricercare con fiducia simpatia e attenzione, senza pretendere di meritarcela per una sorta di ossequio e antiche tradizioni o di continuità, da nessuno garantita, con un pur glorioso passato.

Ecco quindi un ulteriore passaggio consequenziale, necessario e forse parzialmente attuato nel nostro modo di pensare e di agire.

Dal restauro al recupero: restauro significa salvaguardia, rappezzamento dignitoso, mentre recupero significa ripensamento globale, rimodellamento. E ciò vale innanzitutto nei confronti del patrimonio culturale materiale, dove una conservazione corretta e scientificamente rigorosa del passato, se non si accompagna al recupero e alla rivitalizzazione, rischia di tradire la funzione delle radici che ciascuno di noi va cercando, come individuo e come società: che non è certamente quella di essere contemplate nella loro immobilità, bensì quella di nutrire e di aiutare a crescere.

E gli esempi di iniziative attuate o proposte in questa direzione non mancano: dal recupero alla funzione congressuale della Stazione marittima, all'individuazione di alcuni poli attrattivi della Cittavecchia attraverso il piano «Fio», dalla collaborazione tra Provincia e Comune per la riutilizzazione globale dell'ex Opp al più stretto raccordo fra città e porto vecchio oggetto della ricerca Italstat.

Ma tutta la cultura, nelle sue complesse espressioni, richiede oggi di essere affrontata con questo spirito che, solo, può consentire un disegno organico e attraente per un'opinione pubblica più vasta di quella cittadina, e quindi non soltanto qualificante, ma anche gratificante. Senza timidezze, ma anche senza timori reverenziali nei confronti del passato e senza meschine frammentazioni.

■

RITORNI. Il governo della Germania Orientale ha restituito al Museo Boymans di Rotterdam 33 disegni a tratto e acquerelli (tra i quali dieci opere di Albrecht Dürer) sequestrati dai nazisti 46 anni fa. Le opere ritornate in Olanda saranno esposte al museo dal 22 febbraio.

MOSTRA

Riscoprire Bianchi

MONZA — Villa Reale ospiterà una cospicua mostra su Mosè Bianchi, per fare il punto sia sull'artista lombardo sia sul periodo storico in cui egli operò. L'appuntamento è per il 12 marzo, giorno in cui la rassegna si aprirà e metterà a disposizione del pubblico circa duecento opere, attentamente scelte all'interno della vasta produzione di Bianchi. Per illustrare il contesto in cui si svolse la sua attività, verranno esposti autori e opere che sono stati importanti per la sua formazione o che da lui hanno tratto immediati insegnamenti: figureranno, perciò in mostra, dipinti di molti dei principali artisti dell'Ottocento lombardo o comunque di artisti che con Mosè Bianchi hanno avuto contatti, dal Bertini al Piccio, agli Induno, a Cremona, Faruffini, Gignous, Segantini (il primo Segantini), Conconi, Morelli, Mariani, Borsa, Gola, Spreafico.

A garanzia del valore scientifico e culturale della manifestazione sta un qualificato Comitato scientifico presieduto da Gian Alberto Dell'Acqua, di cui fanno parte Paolo Biscottini, Rossana Bossaglia, Luciano Caramel, Simonetta Coppa, Giorgio Mascherpa e Alberto Montrasio.

Due sono le sezioni in cui si articolerà la mostra: la principale, a carattere storico-artistico, sarà ospitata dalla Villa Reale e la seconda, sul tema «Monza e la Brianza», troverà spazio nella sede de la Rinascente di Monza in largo Mazzini. Catalogo Fabbri.

RESTAURI

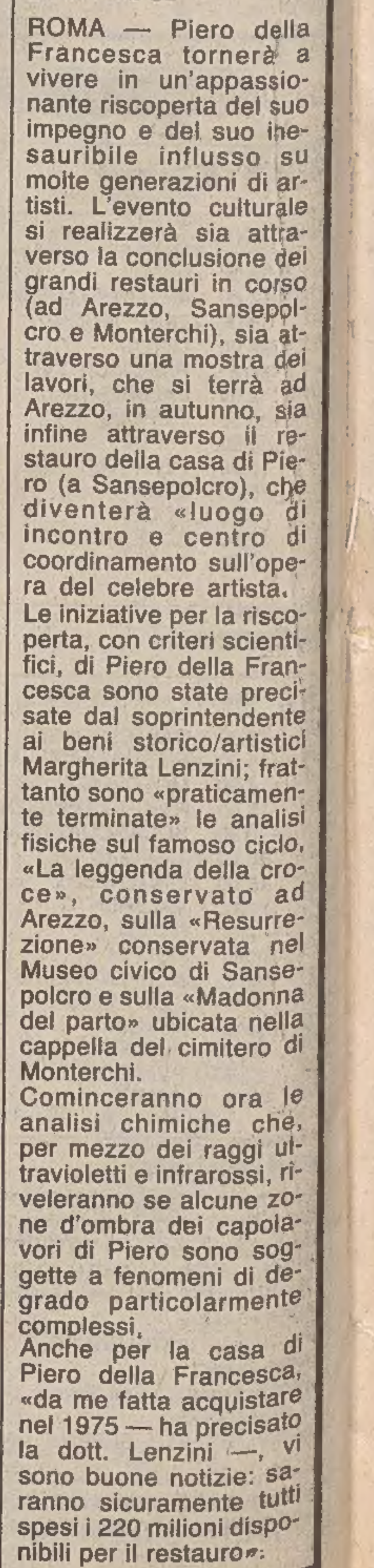
E Piero rivivrà

ROMA — Piero della Francesca tornerà a vivere in un'appassionante riscoperta del suo impegno e del suo inesauribile influsso su molte generazioni di artisti. L'evento culturale si realizzerà sia attraverso la conclusione dei grandi restauri in corso (ad Arezzo, Sansepolcro e Monterchi), sia attraverso una mostra dei lavori, che si terrà ad Arezzo, in autunno, sia infine attraverso il restauro della casa di Piero (a Sansepolcro), che diventerà «luogo di incontro e centro di coordinamento sull'opera del celebre artista.

Le iniziative per la riscoperta, con criteri scientifici, di Piero della Francesca sono state precisate dal soprintendente ai beni storico/artistici Margherita Lenzini; frattanto sono «praticamente terminate» le analisi fisiche sul famoso ciclo, «La leggenda della croce», conservato ad Arezzo, sulla «Resurrezione» conservata nel Museo civico di Sansepolcro e sulla «Madonna del parto» ubicata nella cappella del cimitero di Monterchi.

Cominceranno ora le analisi chimiche che, per mezzo dei raggi ultravioletti e infrarossi, riveleranno se alcune zone d'ombra dei capolavori di Piero sono soggette a fenomeni di degrado particolarmente complessi.

Anche per la casa di Piero della Francesca, «da me fatta acquistare nel 1975 — ha precisato la dott. Lenzini —, vi sono buone notizie: saranno sicuramente tutti spesi i 220 milioni disponibili per il restauro».



GARIBALDI / ALLA TV

Ma questo generale arriva col trenino

Commento di
Giorgio Bergamini

Bello, aitante, con gli occhi di Franco Nero azzurri da fare invidia a un cielo di primavera (benché dicano che quelli di Garibaldi color azzurro cielo non fossero), ecco alla fine arrivato sui teleschermi «Il generale», nell'atteso kolossal di Luigi Magni e Arrigo Petacco che iersera ha tenuto banco su Raidue e dintorni.

Come vi aspettavate che arrivasse il generale? Probabilmente a cavallo, la chioma al vento, la spada sguainata nel gesto epico del condottiero. Invece no: è arrivato in trenino d'epoca, con la sparuta scorta dei suoi fedelissimi, quasi a dimostrare subito che in Napoli, capitale del Regno delle due Sicilie, egli vuole entrare non da conquistare bensì da fratello, che dopo lungo e faticoso viaggio in ferrovia va a raggiungere gli altri fratelli suoi rimasti in servitù straniera, e recar loro la chiave che apre le porte della libertà.

Quest'inizio è quasi una sorta di prefazione allo svolgimento complessivo del ritratto che il regista Luigi Magni e Arrigo Petacco hanno inteso fare di Garibaldi. Intendiamoci: ritratto assai parziale, perché limitato a un periodo brevissimo della sua vita e della sua attività, dal 1860 al 1861. Un solo anno, ma che anno! Spedizione dei Mille, battaglia del Volturno, entrata in Napoli, nomina a deputato nel primo Parlamento italiano.

Dunque, Garibaldi condottiero di eserciti e trascinatore e seduttore di popolo; Garibaldi stratega e uomo politico e soprattutto uomo d'azione che deve incrociare la propria strada con i progetti di re Vittorio Emanuele, con le sottili, equilibristiche «tessiture» del conte Cavour, con gli opportunismi della ragion di Stato, con i miracoli di San Gennaro e i nodi di sentimenti e affetti personali. Insomma, l'eroe non solo di due ma di più mondi, infilato dalla gran raffica della storia e della vita, ma anche, nelle rare pause di riflessione, da quel vortice solitario che Pascal chiamava l'abisso privato «avec lui se mouvant»: il piccolo abisso in cui ciascuno può leggere e interrogare i segreti della propria umanità nuda.

«Il generale» è costato sette mesi di lavoro e suppergiù 14 miliardi, suddivisi tra varie produzioni europee. Sono, complessivamente, sette ore di proiezione distribuite nell'arco di quattro puntate. È ancora presto per dare dei giudizi definitivi e per sapere quale accoglienza gli riserverà la sconfinata platea dei telespettatori. Ma così, a botta calda e con la fretta che i tempi «tecnici» ci consentono, si può dire che, a parte qualche lentezza e qualche indugio forse eccessivo sul folclore locale, l'operazione è partita col piede giusto.

Luigi Magni e Arrigo Petacco, profondi conoscitori del nostro Risorgimento, si sono accostati a questi cari, anche se poco frequentati protagonisti della storia patria, con partecipe affetto e, insieme, con quel tanto d'impertinente indiscrezione necessaria per riportarli sulla terra, uomini tra gli uomini, con le loro grandezze e debolezze, coi loro vizi e virtù. In questo senso è bravissimo, per esempo, Erland Josephson, che nel suo Cavour riesce a coniugare con magistrale intelligenza il tortuoso, algebrico talento politico con i piccoli, umani peccatucci di gola e libertinaggio.

Ma bravi sono anche Jacques Perrin nella parte di re Vittorio Emanuele, Mariano Rigillo in quella di don Liborio e Massimo Abate, che nella parte di Francesco II (Franceschiello) lascia intravedere quasi la prefigurazione di un malinconico fatalismo gattopardesco.

E il Garibaldi di Franco Nero? Spesso pensoso, talvolta ieratico, è quello che resta forse più di ogni altro sulla linea dell'immagine vagamente statuaria. Ma, in fondo, vien da pensare che sia giusto così. Mai buttare giù il monumento a colpi di piccone.

Quello di Garibaldi bisogna amarlo e ricordarlo perché, come previde tanti anni addietro Antonio Labriola, «i popoli dell'avvenire ricorderanno Garibaldi quale geniale precursore delle idee dell'umanità redenta... ed egli rimarrà in perpetuo, e come effigie, il più nobile e semplice e persuasivo personaggio di verace democrazia». Se uno sceneggiato televisivo può servire anche a questo, viva allora lo sceneggiato. A stasera la seconda puntata.

Battistina (Angela Molina) e Franco Nero (Garibaldi) in un momento del film di Magni.

GERMANIA / ELEZIONI -3

Brividi per le cicale

Quanti rischi nascosti dietro l'apparente benessere

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il problema è questo: per votare socialista bisogna essere infelici? Lo sforzo dell'opposizione è di convincere i tedeschi, a cui non è mai andata così bene come negli ultimi anni, che in realtà la situazione non è così rosea e che sta per arrivare l'«inverno per le cicale». Il prossimo anno, pronosticano gli esperti dell'Spd, l'incremento della produzione sarà minore, mentre aumenteranno l'inflazione e la disoccupazione.

Anche nei quattro anni di governo della coalizione tra cristiano-democratici e liberali, l'uomo della strada non ha approfittato della congiuntura favorevole come avrebbe avuto diritto: gli stipendi sono di fatto diminuiti complessivamente di quasi 18 miliardi di marchi (12.600 miliardi di lire) dal 1982 al 1985, mentre nello stesso periodo gli imprenditori e i cosiddetti capitalisti hanno visto salire i loro guadagni di 83 miliardi di marchi (58 mila miliardi di lire). La percentuale dei salari sul reddito nazionale è scesa dal 65,2 per cento al 60,4, un livello toccato nel lontano 1960, prima del grande boom economico. Mai come in questo periodo tanti imprenditori tedeschi hanno investito, e così tanto all'estero: 84 miliardi di marchi. «Se i socialisti vincessero le elezioni e il trend continuasse — commenta "Der Spiegel" — si parlerebbe di fuga di capitali per paura dei rossi». Dell'incremento dei loro guadagni, che è stato di 154 miliardi di marchi, le società hanno reinvestito appena un settimo. Sotto Schmidt, dal '76 al '79, la quota era di tre quarti. E maggiori investimenti creerebbero nuovi posti di lavoro, mentre i disoccupati sono 2,2 milioni e questo livello rischia di rimanere inalterato per tutti gli anni Novanta.

Da oggi al 1991, prossimo appuntamento elettorale cui già significativamente si comincia a pensare, dando per scontata la riconferma del cancelliere Kohl e della sua squadra, quasi mezzo milione di giovani entreranno sul mercato del lavoro, e non si vede come potranno trovare un'occupazione soddisfacente. Già adesso, neanche un milione dei disoccupati riceve un sussidio (1,80 per cento dell'ultimo stipendio, ma per un periodo limitato). Il governo, sostiene lo sfidante Johannes Rau, «gioca con le cifre»: cancella dalle liste dei disoccupati le madri che ricevono un sussidio per i figli e i lavoratori anziani in età di prepensionamento.



Un «barbone» ad Amburgo: è l'altra faccia dell'attuale «miracolo» della Repubblica federale. (Foto Robert Lebeck / Stern)

Anche le pensioni sono in pericolo. Le casse si svuotano, mentre i lavoratori diventano sempre più anziani; con una «crescita zero», la Germania del Duemila sarà un paese di vecchi: 43 pensionati ogni cento lavoratori. E il sistema mutualistico va verso il collasso: si dovranno aumentare le trattenute e il costo delle assicurazioni private (il sistema assicurativo è misto) se si vorrà far fronte al costo crescente delle spese dei medicinali e degli ospedali. Quanto prima, chiunque governerà la Germania dovrà adottare ticket pesanti come quelli italiani.

«Repubblica dei profitti», si denuncia sul giornale del sindacato metallurgici. «Dittatura del grande capitale», «coalizione tra governo e magnati», «campagna contro lo Stato sociale», sono altri slogan delle associazioni sindacali; ma il governo ha buon gioco nel ribattere alla accusa, spostando il discorso su «Neue Heimat», il gigantesco consorzio edilizio (il più grande d'Europa, con 19 mila case) di proprietà dei sindacati e gestito in modo scandaloso, fin quasi sul baratro del fallimento.

«Che cosa volete — ha chiesto Franz Josef Strauss —, che mi sieda su una panca e pianga sul futuro dei tedeschi?». Quel che sognano i lavoratori, commenta la «Frankfurter Allgemeine», è un governo con cancelliere Rau e ministro delle finanze Strauss. Un'accoppiata che garantirebbe ideali e salari allo stesso tempo, come ai tempi di un Willy Brandt, che aveva come «mago dell'economia» quel Karl Schiller «così poco socialista che, infatti, finì per lasciare il partito» (ma, a quanto si dice, verrebbe ingaggiato quanto prima dal governo cinese come consigliere), o di un Helmut Schmidt, «che in realtà sembrava un manager disposto a trascurare temporaneamente gli affari solo per dimostrare agli altri come si fa il cancelliere».

Rau e Kohl, sia pure da due punti diversi, in questi ultimi giorni non fanno altro che parlare di denaro. Comizi che suonerebbero strani in altri paesi; ma i due terzi dei tedeschi, secondo un sondaggio d'opinione, «sanno che cosa vuol dire alzare o abbassare il tasso di sconto». Il socialista rimprovera al governo di aver fatto rivalutare il marco, rendendo più difficile l'esportazione e quindi mettendo in pericolo i posti di lavoro. Kohl risponde che il marco più forte è una prova della fiducia del mondo «nella nostra abilità»: «Non ci portano mica franchi e dollari pensando che stiamo per andare in rovina». I tedeschi potranno andare in vacanza, spiega il cancelliere come un saggio padre di famiglia, «spendendo di meno grazie alla rivalutazione del Deutsche Mark». Se accanto a un Adenauer o a un Brandt «si sentiva respirare la storia», e se al cospetto di Schmidt si veniva intimoriti come davanti a un severo professore d'università, innanzi a un Rau o un Kohl ci si sente a proprio agio come in compagnia di un collega. Cancelliere e sfidante non hanno il carisma dei loro predecessori; lo sanno, e cercano di conquistare gli ascoltatori con un altro sistema: attraverso l'identificazione.

«Io penso alla famiglia che ho lasciato a casa» dichiara con convinzione Rau. Si è sposato tardi, ma in quattro anni ha avuto tre figli. «Mi sento a mio agio solo tra i giovani» confida nelle interviste Kohl. E sono sinceri entrambi, ed entrambi hanno ragione e torto quando aggrediscono il pubblico con una sequela di cifre. La Germania non è il paese della giustizia sociale, e chi è costretto ai margini della povertà naturalmente soffre di più in una società opulenta. Ma la divisione dei redditi è più equa che in Francia, e la situazione dei lavoratori meno drammatica che in Inghilterra.

Questi quattro anni di vacche grasse sono dovuti anche a un caso fortunato. Il prezzo del petrolio è crollato, e solo nell'ultimo anno la Repubblica federale ha potuto risparmiare 35 miliardi di marchi da investire altrimenti; solo grazie allo «sconto petrolifero» l'inflazione è potuta scendere sotto zero. «Ma anche noi ci saremmo attribuiti tutto il merito se fossimo stati al governo» riconosce con molto «fair play» Willy Brandt.

I prossimi quattro anni non saranno altrettanto facili. Lo sa e lo dice Rau, lo sa e tace Kohl. Ma di come «risolvere i nuovi problemi», dichiara con sicumera Strauss, si dovrà parlare solo domenica sera, dopo che si saranno chiuse le urne. Intanto, chi ha preso il posto di un Böll «per parlare all'anima dei tedeschi»? Günter Grass è fuggito a Calcutta, che — ha dichiarato — «è meglio della Germania». Ma, mormorano i maligni, vive in una bella villa, «come in patria». Grass sembra intenzionato a tornare prima dell'anno di esilio che si era imposto. «Resti dov'è», rispondono i verdi, che non riconoscono in lui un padre spirituale, come i ragazzi degli anni Settanta. «Grass può votare anche per posta».

Perché tanto silenzio?, ha chiesto «Der Spiegel» a Hans Magnus Enzensberger; perché i giovani, gli intellettuali, non reagiscono al clima desolante di questa Germania in inverno, non andando a votare in massa? «Noi siamo tutti "Gebrannte Kinder", bambini bruciati», risponde Enzesberger. Non ci sono forse più illusioni, si tace; e alla fine si vota per evitare il peggio: «Che possono fare gli intellettuali? Non è sempre comodo ingoiare la medicina che si prescrive».

L'ULTIMO GABER

E il signor G. ricomincia dai sentimenti

«Parlami d'amore Mariù»: un vero e proprio spettacolo di prosa, con monologhi e sei sole canzoni

Dall'inviato
Carlo Muscatello

MILANO — Ieri cantava «Chiedo scusa se parlo di Maria». Era il '73, lo spettacolo s'intitolava «Far finta di essere sani», e con quella frase/manifesto Giorgio Gaber rivendicava il diritto a parlare di un personale già intuito nella sua dimensione politica, mentre tutti disserttavano di lotta di classe e di rivoluzione.

Ora Maria è diventata Mariù, in omaggio alla vecchia canzone che Vittorio De Sica cantava nel film «Gli uomini, che mascalzoni». E Gaber non chiede più scusa. Di Maria/Mariù, parla e basta.

L'altra sera «Parlami d'amore Mariù» è approdato, dopo un rodaggio in provincia, al Teatro Nazionale di Milano, dove verrà replicato fino all'8 febbraio. Per la prima volta da sedici anni a questa parte — tanti ne sono trascorsi dall'inizio del lungo viaggio del «signor G.» — il quasi cinquantenne artista di origine triestina non propone un recital di canzoni inframmezzate a monologhi. Quello che doveva inizialmente intitolarsi «Piccoli spostamenti del cuore» (titolo mantenuto invece dall'album che esce in questi giorni) è un vero e proprio spettacolo di prosa, nel quale i monologhi si sono sviluppati sino a diventare sequenze drammaturgiche in piena regola: e nel quale le sei canzoni inedite fanno da contrappunto, da suggello ad altrettanti quadri di scena.

Il delirio ordinario del mondo è un po' cambiato in questi anni, dice Gaber; nelle nostre vite gironzola una certa accettazione di tutto e di tutti, una specie di quiete emotiva nella quale odio e amore appaiono a tratti, e per la durata di attimi. E in un momento in cui ogni cosa sembra aver perso il suo senso originario (la politica, il sociale, la cultura...), in un momento in cui si potrebbe arrivare al «festival del cinismo», forse sarebbe meglio ricominciare dalle cose più semplici e al tempo stesso più vitali. Domandarsi cosa si prova veramente — se si soffre, se si gioisce —, per sapere con chiarezza quanto siano veri i nostri sentimenti.

> *La morale? Ci commuoviamo comunque troppo o troppo poco. E poi restiamo indifferenti davanti a certi mali eterni...*

Lasciati ormai alle spalle i suoi e i nostri «anni affollati», ecco allora un sano viaggio nell'universo dei sentimenti. La tesi non è assolutamente ardita: dentro ognuno di noi c'è una congerie di sensazioni e suggestioni che possono volgere da un momento all'altro il nostro animo dalla gioia all'angoscia, dal benessere alla disperazione più sconsolata. Ci commuoviamo troppo o troppo poco, comunque male. Soffriamo eccessivamente, quasi sempre a sproposito. Un banale disagio ha il potere di farci precipitare nella prostrazione più assoluta. E poi, magari, siamo indifferenti davanti ai mali eterni della nostra esistenza: in primis, la morte.

Ecco allora un Gaber apprensivo e maldestro seduttore di un'adolescente che, dopo essersi visto rifiutare le profferte d'amore, si sente in compenso chiedere un prestito. E «quando si firma un assegno siamo già in un'altra dimensione, più ridicola, ma più vera...».

O un Gaber padre di un esserino di sette mesi, che mangia e dorme, dorme e mangia. «Lei è andata a teatro, Paolino dorme e io mi vedo Hitchcock alla tv». Ma non è così semplice. Paolino si sveglia, piange, vuole essere tenuto in braccio, abituato com'è alle attenzioni di quella pletora di nonni, zie e parenti vari, puntualmente richiamati in una casa dalla presenza di un bebè. «È incredibile come un bambino riesca a creare intorno a sé un'oasi di imbecillità...».

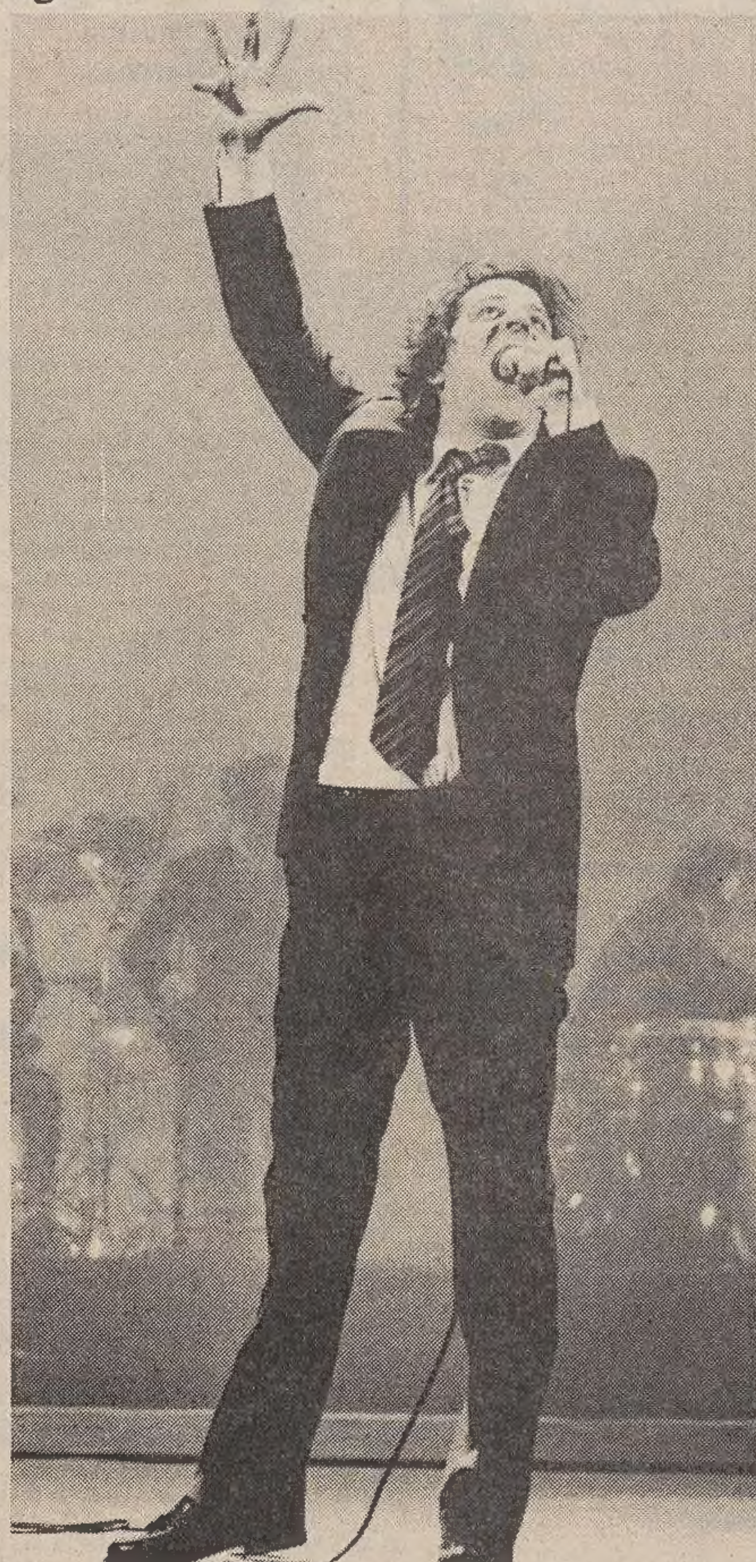
O, ancora, un Gaber amante abbandonato. «Comunque è un bene che lo facciano loro. Io non lascio mai, per principio. Anzi, per vigliaccheria. Ci ho paura...». Ma stavolta lei lo ha lasciato in piena estate; in città, fa un gran caldo. Lui spera in un miracolo («È così che si diventa cattolici...»), ma soprattutto non sa arrendersi davanti a quella che considera la peggior umiliazione: lei è tornata dal marito. «E magari fanno anche l'amore, questi viziosi!».

Il secondo tempo dello spettacolo (testi scritti, come al solito, con Sandro Luporini) si apre con l'esilarante descrizione di una débâcle virile. Lui adesso vive solo, lei è bellissima, va a trovarlo, e prima ancora di soffermarsi su qualche banalità discorsiera, come convenzione vuole, gli confessa candidamente di voler fare l'amore con lui. E lui, dopo l'eccitata sorpresa, scopre con terrore misto a suprema vergogna di «non essere pronto». Naturalmente vani i tentativi di porre rimedio all'imbarazzante situazione amorosa.

Ma proprio dopo questa divertente sequenza, ecco l'affondo inaspettato, drammatico. Un uomo muore. Tu sei lì. Non importa se sei amico, parente, estraneo. Importa che non puoi fare assolutamente nulla eccetto un'impotente assistenza. E allora ti domandi cos'è la morte, «la vecchia morte, quella che ti viene a prendere, la vecchia morte ladra, la dama con la falce, l'infame, la bagascia. Nessuno resiste al suo richiamo. Nessuno. Che vuoi che se ne faccia, un uomo, del proprio corpo...?».

Il finale ci sottrae il grande attore drammatico che abbiamo appena scoperto e ci restituisce il fine e istrionesco intrattenitore di sempre.

Grande Gaber. Accanto a lui, in una scena fatta di un divano e un paio di sgabelli, il bravo pianista Carlo Cialdo Capelli. Bis come da decennale tradizione. Chitarra e voce, a rivisitare frammenti di passato come «L'uomo che perde i pezzi», «Illogica allegria» e «Shampoo». E la platea meneghina della «prima» — borghesia eroica e progressista — va quasi in delirio davanti al nuovo lavoro di uno dei suoi figli prediletti...



Giorgio Gaber: uno spettacolo sempre meno musicale e sempre più meditato.

TEATRO

Le lacrime? Vietate

«Filumena Marturano» secondo Valeria Moriconi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ma Eduardo, senza Eduardo, è ancora Eduardo? Cioè, senza la sua presenza scenica, il suo imprimatur registico, le commedie sono le stesse, o vengono percepite in maniera differente? Il problema si pose per «La grande magia» ma, in quel caso, la risposta era facile: Strehler è sempre Strehler. Ora con «Filumena Marturano», interpretata da Valeria Moriconi e diretta da Egisto Marcucci (al teatro Giulio Cesare), si ripresenta la medesima questione capziosa.

In effetti, forse per la prima volta, si esula dalla «napoletanità» eduardiana, quel «quid» imponderabile e difficilmente quantificabile, ma che si potrebbe associare al carisma ideale, culturale, storico, personale di Eduardo e della famiglia De Filippo. Ora, per la prima volta, «Filumena» si presenta come testo teatrale drammaturgicamente autonomo, davanti al quale è possibile provare il giusto e dovuto distacco critico.

Ecco, allora, che il sipario si alza «in medias res»: Filumena, don Domenico e due testimoni sono raggelati nelle posizioni di un'animata discussione. È stato appena celebrato il matrimonio in extremis, generosa concessione di don Domenico a venticinque anni di concubinaggio perpetrati ai danni di Filumena, ex prostituta. Ma Filumena, dopo il rito, si è alzata dal letto, miracolosamente guarita. Non c'è dubbio, un «coup de theatre» da manuale, per di più privo di compiacimenti, dato che, ad apertura di sipario, la grande scena è già avvenuta.

Il dialogo è serrato, il personaggio si compone di fronte ai nostri occhi nelle sue numerose sfaccettature: donna povera, con un atavico destino di sfruttamento alle spalle, sacrificata al ruolo di mantenuta, in realtà poco più che serva di un «guappo» di buona famiglia, donnaiolo, giocatore, cinico.

> *Razionalità, non folclore: ma con toni discontinui*

Ora la donna reclama i propri diritti, ma non per sé sola: vuole dare un nome e una rispettabilità inoppugnabile ai tre figli partoriti e cresciuti nascostamente, e alle cui necessità provvedeva facendo, come si dice, la cresta sulla spesa.

Da un atto all'altro, rotolando tra i vari personaggi, rimbalza l'epica frase «i figli sono figli»; sì, perché Eduardo, nel breve spazio di tre atti piuttosto stringati, condensa tanti argomenti: i figli, il matrimonio, la paternità, tutti soggetti dai quali sarebbe più facile cadere nell'ovvietà strappalacrime. Eppure l'ironia, il guizzo sulfureo contro la morale benpensante, sostituita da una visione della vita laica e razionale, sono tutti elementi molto presenti in Eduardo e che ora — non più distratti dalla sua magnetica e scarna figura — riusciamo ad apprezzare in pieno.

La scelta di Valeria Moriconi di infrangere i pregiudizi che legavano il personaggio di Filumena a Titina De Filippo e, quindi, a Eduardo stesso, è perciò coraggiosa. Sarebbe stata forse coerente al cento per cento se regista e attori avessero cancellato del tutto la napoletanità, assolutizzando questo dramma dello sfruttamento e allontanando ogni sospetto di floclore anche dallo stupendo espediente del falso matrimonio. Ma la napoletanità, per quanto la si scacci dalla porta del linguaggio, rientrerebbe sempre dalla finestra del pathos e del melodramma.

Per quanto Valeria Moriconi e Massimo De Francovich (Domenico Soriano) sfrondino al massimo la propria interpretazione rifugiandosi nel disadorno razionalismo, piuttosto che dare adito a sospetti di melodrammaticità, le parti di contorno sono condotte con degli stilemi di maniera, che vanno dalla comicità schematica di Dario Cantarelli, al puro bozzetto campanilistico di Linda Moretti.

L'ambientazione naturalistica di Umberto Bertacca allude, nella purezza delle linee e nella luminosità dei colori, a quel costante altalenarsi, in Eduardo, tra ragioni del cuore e divertito raziocinio.

■

DARIO FO. Praticamente immutata nel suo gusto di «divertissement», ma anche nella pungente dimensione satirica di denuncia, torna sul palcoscenico, dopo 26 anni, una delle «storiche» farse di Dario Fo: «Chi ruba un piede è fortunato in amore». A riproporla sarà dal 25 gennaio al romano Teatro Belli (è prevista, poi, una tournée al Nord e una ripresa in apertura della prossima stagione) la compagnia di Antonio Salines, che ne sarà l'interprete e il regista.

ATTESA PER ITALIA-MALTA

Gli azzurri provano a fare goleada

APPIANO GENTILE — L'Italia ci riprova. La goleada mancata il mese scorso alla Valletta per scelleratezze dal dischetto, è premeditata per sabato prossimo a Bergamo nella partita di ritorno con Malta per la qualificazione europea. Vicini pensa di riproporre alla prima del 1987 la stessa squadra che ha chiuso il 1986 nell'isoletta del Mediterraneo. Unica variante: il rientro di Cabrini al posto di Nela, suo occasionale sostituto il 6 dicembre scorso.
Il c.t., dunque, conferma Ferri stopper lasciando il rientrante Francini in panchina e ribadisce Dossena in tandem dall'inizio con Giannini prima di rilanciare Matteoli in coppia col giallorosso.
Le intenzioni del nocchiero azzurro si scoprono nel primo tempo della partitella di allenamento che i nazionali sostengono contro gli allievi dell'Inter allenati dall'ex moschettiere Marini. La nazionale maggiore si limita a fare valanga di gol sui giovani nerazzurri, rifilandogliene sette, quattro dei quali nella prima metà gara con la formazione titolare. Sono però due calci di rigore, decretati con una certa magnanimità dal fischietto di parte Brighenti, a consentire agli azzurri di sbloccare il risultato al 5' con Cabrini e di avviare la goleada al 24' con Altobelli.
La successione dei rigoristi la dice lunga sulla nuova gerarchia imposta dagli errori di Malta e Vicini poco dopo conferma che dagli 11 metri il designato è Cabrini. Altobelli, insomma, torna in fila, persino dietro a Baresi. Il più vivace degli azzurri è Donadoni, che firma una splendida doppietta con una mirabile punizione dal limite e quindi al termine di una lineare azione con Giannini. Anche quest'ultimo si muove con disinvoltura e fa persino un gran gol nella ripresa riprendendo al volo un dosato traversone di Nela.
«A parte i disturbi di equilibrio creati agli attaccanti dal terreno gelato — commenta dopo il test Vicini — l'allenamento mi ha confermato le buone condizioni di tutti che hanno giostrato con scambi in velocità e ordine in campo. Sabato dovrebbe schierarsi la squadra che avete visto all'opera nel primo tempo anche se in panchina ci sono due-tre elementi che meriterebbero di giocare più di altri. Cambi o staffette previste? Dipende da come andrà l'incontro, ma uno o due elementi sono da inserire, pur con prudenza».



Confabulano Vicini e Cabrini al rientro azzurro

Morale: quasi certo che a Bergamo Matteoli rileverà Dossena nella ripresa, probabile che Francini trovi una collocazione per uno spezzone di partita. La nazionale va verso l'accoppiata Giannini-Matteoli? «I due si confermano ad alto livello nei rispettivi club, parlano un comune linguaggio tecnico».
Avanti adagio, comunque. Dossena è stato schierato nella ripresa come ala tattica. C'è questo ruolo nel suo futuro? «È un'alternativa di gioco e il granata va sulla fascia anche nel Torino». Torna a Malta e ricorda che alla Valletta la nazionale ha avuto nella ripresa «una battuta d'arresto».
Come pensa il ct di evitare quel guaio se ripropone a Bergamo la stessa formazione? «Quel problema fu originato dai due rigori sbagliati da Altobelli. Si può evitare facendo più attenzione anche cambiando comportamento. Giocare bene sabato, fare il risultato e magari parecchi gol: ecco gli obiettivi della partita di Bergamo dove il prestigio si può soltanto perdere, non certo accrescere. È confronto importante anche per l'immagine della nazionale».
I rigori di Malta sprecati. Cosa è cambiato da allora? «Ho fatto una piccola inchiesta tra gli azzurri: Dossena ha realizzato quattro rigori su quattro, Bagni tre su tre, Baresi quattro su cinque, Cabrini ne ha fallito uno. Con Malta non sarà Altobelli il rigorista di partenza ma Cabrini e Baresi, nell'ordine».
Quindi il caso-Mancini. Se il giocatore venisse sospeso in via cautelativa, lascerà il ritiro della nazionale? «Non ho più niente da dire sul caso. Per me comportarsi bene significa rispettare le regole. Se sarà sospeso mi atterrò alle regole, così come mi ci sono attenuto convocando il giocatore senza giudicarlo prima dell'organo disciplinare».
Cosa si attende dal 1987? «Qualche buon risultato sul piano tecnico e sportivo, continuare la costruzione della squadra in modo da renderla competitiva e che riesca a qualificarsi per gli Europei. Per il calcio italiano in generale mi auguro che questi giovani maturino e se ne segnalino altri». Vicini, insomma, è per la realpolitik dei piccoli passi. Malta è gradino piccolo piccolo. Vietato scivolare.
Dopo la partitella il presidente dell'Aic Sergio Campana, e l'ex ct azzurro Enzo Bearzot hanno fatto visita alla nazionale tenendo una riunione per mettere a punto la normativa che regola i rapporti tra azzurri e sponsor della rappresentativa. Al colloquio hanno preso parte il ct Vicini, il dirigente del Coni Sciommeri, l'allenatore dell'Inter Trapattoni e Tardelli, questi ultimi due occasionali ospiti della nazionale.
È stato Campana a illustrare ai giornalisti i temi della riunione: «Stiamo stipulando con la Figc una convenzione sui diritti e doveri dei calciatori della nazionale nei confronti della sponsorizzazione e della pubblicità, rapporto che in passato ha dato origine a qualche equivoco. Si sta giungendo alla soluzione che ogni azzurro debba vestire secondo l'accordo con lo sponsor della nazionale. Ci sono problemi di contratti individuali in corso che vanno rispettati ma si sta giungendo all'uniformità».
Ci sono ancora conti aperti? «Per il passato tutto è stato definito. Si sta discutendo sul futuro adeguandoci a quanto avviene in quasi tutte le altre nazionali».
Cosa pensa il presidente dell'Aic sul caso Mancini? «Ho parlato col giocatore. Le sue dichiarazioni sono da censurare ma l'episodio è stato drammatizzato. È un giovane che ha parlato a caldo e si è pentito. Mi rammarico invece che non abbiano avuto il dovuto risalto dichiarazioni a freddo, più sottili, fatte a metà settimana da altri personaggi e che fanno sottintendere maliziosamente congiure o disegni preordinati».

DEFERIMENTI

Braghin «puntava»

Coda al processo per illeciti

ROMA — Torna alla ribalta il Totonero anche se per aspetti che nella vicenda conclusasi nell'agosto scorso hanno avuto importanza marginale. Il procuratore federale Corrado De Biase ha infatti disposto il deferimento di quattro giocatori già colpiti dalla giustizia sportiva (Massi, Cerilli, Lorini e Braghin) e di due che invece nel procedimento estivo erano stati soltanto ascoltati come testimoni (Repetto e Cappelletti).

Sauro Massi (Perugia, tre anni di squalifica), Franco Cerilli (Vicenza, cinque anni), Giovanni Lorini (Monza, cinque anni) e Maurizio Braghin (Triestina, tre anni) sono stati deferiti per il fatto di avere scommesso al Totonero.

Giorgio Repetto (Francavilla) è stato deferito per lo stesso motivo e per omessa denuncia di un tentativo di illecito (propostogli e che comunque non avrebbe poi avuto seguito).

IL CASO DEL TORINO

Pace e stima reciproca tra Junior e Radice

TORINO — Appena l'ambiente si sarà rasserenato, il Torino andrà a Pavia a disputare un'amichevole; poi il 1.o febbraio ospiterà il Como. E i granata riprenderanno il cammino in campionato col rinnovato impegno di non commettere errori. Ma ora giovava rompere l'atmosfera pesante che gravitava nel clan a causa del dissidio Radice-Junior. Lunedì ha sparato il brasiliano esternando tutta la sua amarezza per essere stato sostituito, ieri ha replicato Radice. E Radice ha capito lo stato d'animo del giocatore che per la prima volta si è sentito un idolo trascurato.
— Parlando con i massimi esponenti granata ha chiarito la vicenda?
«Un chiarimento si è reso necessario».
La società si è dimostrata solidale con Radice e ha appioppato al giocatore una multa il cui importo era prima di cinque milioni ma che ora è stato ridimensionato. Nel clan granata è tornata la calma prevista.
«Ci siamo incontrati con Leo e dopo un colloquio chiarificatore sono andato a ragguagliare alla mia direzione. Ho ricevuto dal giocatore delle spiegazioni convincenti. Lui ha detto si sentirsi offeso per la sostituzione. Ma è una regola fondamentale rimpiazzare chi accusa fatica oppure non gioca nel migliore dei modi».
— Si è parlato della sua riconferma alla guida del Torino?
«Già l'anno scorso ho sottoscritto il contratto per un biennio. So d'altronde che il Torino è contento di quanto faccio e mi terrà ancora per molto tempo».
Sentiamo quel che afferma Junior: «Mai avuto tempo in due anni di parlare col tecnico. Ora sono capitate cose interpretate male. Ho fatto bene a incontrare Radice per un colloquio chiarificatore».
— Ti sei incontrato anche con altri esponenti granata?
«No, mi sono incontrato solo con Radice e ci siamo spiegati, la stima è aumentata e qualsiasi dissenso è scomparso. Comunque per due giorni sono stato male: non mi era mai capitato. C'è stato un chiarimento bilaterale. La società non ha detto che dovevo stare a casa, cosa che mi ha fatto capire che ancora ero in granata e sono felice di giocare per i colori del Torino».

(Salvatore Bruno)

PARLANO I GIOCATORI

L'Udinese con grinta e fiducia

«Vuol dire che ci rifaremo col Napoli»

UDINE — L'Udinese ha ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti al campo Moretti, dopo una giornata di riposo supplementare visto che domenica la serie A rimarrà senza calcio. Soltanto ieri, quindi, i friulani si sono ritrovati insieme, dopo una domenica tutta nera che ha visto ulteriormente allontanarsi il traguardo salvezza: alla sconfitta dell'Udinese a Torano, infatti, hanno fatto contemporaneo riscontro i successi pieni di Ascoli, Atalanta e Fiorentina. Cosa è cambiato, alla luce della nuova classifica, nella tabella di marcia dei bianconeri e, soprattutto, cosa è cambiato a livello psicologico nel modo di affrontare questa disperata impresa?
Abbiamo girato la domanda ai diretti interessati, vale a dire ad alcuni dei giocatori più rappresentativi della squadra di De Sisti. Il risultato del sondaggio, quantomeno limitatamente alle loro dichiarazioni, è altamente confortante: soprattutto perché l'impegno immutato e la stessa voglia di lottare sono stati confermati.
Sentite Chierico: «Quella con la Juventus è ormai una partita da sempre destinata a finire male, al di là dei meriti espressi in campo. Non è certo una sconfitta in casa dei campioni d'Italia che può modificare i nostri programmi. D'accordo, le concomitanti vittorie delle dirette concorrenti possono averci un po' demoralizzato, ma di abbandonare i nostri obiettivi proprio adesso non se ne parla nemmeno! All'andata abbiamo fatto 14 punti perdendo la prima partita in casa, con i bianconeri di Torino. Nel girone di ritorno dobbiamo farne sedici o diciassette: vi assicuro che la cosa è realizzabile».
Altrettanto fiducioso Graziani: «È vero, domenica ci è andata male in tutti i sensi. Alla demoralizzazione per la nostra sconfitta si aggiunge il rammarico per il punteggio pieno conseguito dalle nostre rivali. Ma il calcio è anche questo: la prossima volta potrebbe andare tutto bene a noi e male agli altri, e fra qualche domenica potremmo trovarci con una classifica assai più positiva».
Un altro che ha poca voglia di mollare è Paolo Miano: «Il nostro cammino si è fatto più difficile, dopo i risultati di domenica? Vorrà dire che ci rifaremo contro il Napoli, e per tutto il resto del campionato, incamerando più punti possibile. Domenica sera eravamo un po' avviliti, ma già lunedì abbiamo cominciato la concentrazione per il cammino futuro».

(Gabriella Fortuna)

ALABARDATI A TURRIACO

A rapporto da De Riù

Dalla redazione
Dante di Ragogna

Benedetta Turriaco, oasi di bel tempo che la bora non riesce a colpire... Una ventura per gli alabardati, i quali possono allenarsi senza la sferza dei refoli, perdendone magari l'abitudine, come si è visto con il Parma. Ma tant'è: almeno la preparazione si svolge regolarmente e se poi alla domenica sarà la bora a Valmaura, sarà quel che sarà.
Non certo per sfuggire alla bora, ieri a Turriaco si è precipitato anche il presidente De Riù. Dopo la colazione ha radunato i giocatori, con gli allenatori Ferrari e Burlando, e ha parlato loro a lungo. Il tema? Facilmente intuibile: non mollare; anziché guardare indietro chi vi è vicinissimo alle spalle, guardate avanti chi vi è vicinissimo davanti. Bisogna insistere, bisogna mettersi a correre, bisogna reagire, perché il campionato è appena a metà strada: dimenticata e soffocata la penalizzazione, si può ancora tentare.
I ragazzi hanno accolto il sermoncino con la dovuta serietà. E dal lungo colloquio con Ferrari sono venute anche le chiarificazioni circa presente e futuro della squadra. Doppio allenamento, prima e dopo l'intervento presidenziale. Assenti tre giocatori: Dal Prà, che dovrebbe lasciare oggi la clinica Salus, dove gli è stata tolta una crescenza ossea al malleolo del piede sinistro; Bagnato, alle prese con dolori muscolari e terapie di recupero in ambulatorio; Di Giovanni, indisponibile dalla scorsa settimana e presente solo nel pomeriggio, con cucciolo cinese al guinzaglio: una mascotte dai colori bianconeri. A ritmo ridotto Gildo Salvadè, sempre in fase di recupero. Presenti inoltre i «primavera» Schiraldi e Polonia.
Con Ferrari si è parlato ancora della partita di domenica, anche alla luce dei rilievi che sono stati mossi sul rendimento della squadra in quest'ultimo periodo. «C'è stato un indubbio calo — ha precisato — ma se guardiamo i punti conquistati in campo in 18 partite, essi sono 20, che non sono da buttar via. E basta guardare dove saremmo in classifica con essi. Per dire certe critiche mi sembrano spietate, perché non tengono conto dei problemi che abbiamo dovuto affrontare: i famosi quattro punti cancellati, la cessione di Romano con l'inserimento di Causio, i guai del presidente con conseguente demoralizzazione interna. Sono stati periodi difficili, superati nel nostro interno, senza piangere, senza strillare».
«Venti punti — ha proseguito Ferrari — formano l'equivalente del bottino ottenuto nell'andata due stagioni fa; due di meno, ma c'è ancora una partita da disputare, del bottino dello scorso anno. Siamo andati male con il Parma? È stata una partita che non deve far testo e che del resto stavamo vincendo. Si criticano gli schieramenti, si criticano le sostituzioni: potrei benissimo spiegare le ragioni delle mie scelte, ma quelle sono un fatto che riguardano solo me. Rendere pubbliche le ragioni vorrebbe dire sconvolgere l'equilibrio interno, soprattutto dal punto di vista psicologico e morale, della squadra. Ma sono scelte che anche a ragion veduta ripeterei, perché appunto dettate dalla logica. L'ho sempre detto: lascio parlare i risultati. E appunto per il discorso dei venti punti conquistati nelle partite (saremmo al quarto posto, a un punto dalla terza) ribadisco che il bilancio dell'andata deve essere considerato positivo. Che poi da questa squadra si possa pretendere di più è un altro discorso. Ma per ora, con tutte le critiche la nostra marcia è da promozione. Accelereremo se possibile nel ritorno. Ma un po' di spinta deve venirci anche dal di fuori».
Per oggi è in programma la lezione teorica in sede e l'allenamento pomeridiano al «Grezar». Domani partenza per Arezzo.

■

GIOCHERÀ. Sbarbato, rilassato e non più claudicante, Diego Maradona, ventiquattro ore dopo il suo arrivo a Tokio, è apparso rifiorito: «Sto bene e sabato voglio giocare per i bambini di tutto il mondo».

■

DI MARZIO. Gianni Di Marzio è il nuovo allenatore del Cosenza. Ne ha dato notizia il presidente della società che ha contemporaneamente annunciato l'esonero di Liguori.

IL GIUDICE

Squalificati quattro nella serie cadetta

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, in relazione alle partite di domenica scorsa di serie B, ha squalificato per tre giornate Nicolini (Bologna), Venditelli (Messina).
Il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende di 2 milioni di lire al Vicenza, di un milione 250 mila lire al Taranto, di 800 mila lire al Messina, di 500 mila al Lecce.
Fra i giocatori ha inflitto l'ammonizione con diffida a Canuti (Catania), Neri (Arezzo), Torri (Cremonese), Vanoli (Lecce), Pasculli (Lecce); l'ammenda di 160 mila lire con diffida a De Simone (Catania), di 80 mila con diffida a Rebonato (Pescara), di 40 mila con diffida ad Anzivino (Campobasso).
Ha inflitto la deplorazione a Donatelli (Taranto), Grotto (Vicenza), Orlando (Triestina), Picci (Taranto), Cucchi (Cesena), Cuoghi (Pisa), Lupo (Campobasso), Petitti (Messina); l'ammonizione a Filisetti (Lazio), Spallarossa (Genoa), Villa (Bologna), Festa (Cagliari), Nicoletti (Cremonese); l'ammenda di 200 mila lire a Scarsella (Messina), di 160 mila a Sorbello (Catania), di 120 mila a Iachini (Triestina), di 80 mila a Rossi (Cesena), di 70 mila a Viganò (Cremonese).

Gli arbitri di serie B

AREZZO-TRIESTINA: Fabricatore
BOLOGNA-MODENA: Magni
CAMPOBASSO-MESSINA: Luci
CATANIA-CESENA: Baldi
GENOA-TARANTO: Novi
L. VICENZA-LAZIO: Cornieti
LECCE-CAGLIARI: Vecchiatini
PARMA-PESCARA: Frigerio
PISA-CREMONESE: Lombardo
SAMBENEDETT.-BARI: Lamorgese

SETTIMANA DI FUOCO

Gorizia in forcing

GORIZIA — Conquistato, a Contarina, il primo dei cinque punti programmati in questa settimana di fuoco, il Gorizia punta al bottino pieno nel recupero di oggi pomeriggio in Campagnuzza. Un incontro, quello con il San Lazzaro, non certo facile. I bolognesi, infatti, precedono, in classifica, di un puntro i goriziani e quindi per Grazzolo e compagni è l'occasione buona per recuperare, se pur momentaneamente, una posizione in classifica.
Per una visione più completa della situazione però bisognerà attendere che siano esauriti i recuperi di questo periodo bianco che ha scombussolato la classifica a causa delle numerose partite rinviate.
Il Gorizia, dopo il pareggio di Contarina, si è allenato con molta intensità, anche se su spazio ridotto, e ciò per non compromettere il terreno di gioco dello stadio della Campagnuzza, liberato dalla neve solo martedì pomeriggio. La preparazione frammentaria è una delle preoccupazioni dell'allenatore Del Neri, che dopo il recupero di oggi dovrà prepararsi ad affrontare il Conegliano, che scenderà a Gorizia, domenica prossima.
Due partite, in quattro giorni, sono forse troppe per delle squadre considerate dilettanti e quindi con giocatori non impegnati a tempo pieno nel calcio. La stanchezza di questi impegni, a ritmo serrato, può avere un peso notevole sul campionato, favorendo delle squadre che, fortunatamente per loro, hanno potuto giocare regolarmente le partite in programma.
L'allenatore Del Neri, anche contro il San Lazzaro, è orientato a confermare la stessa formazione di domenica scorsa. Più che altro, la scelta del tecnico goriziano è obbligata dalla ristrettezza della rosa della prima squadra, falcidiata dalle assenze per squalifiche e dalla partenza per il servizio militare di alcuni elementi. Per completare la squadra, e nell'attesa che venga chiarita l'ormai annosa questione del tesseramento di Da Dalt e Peressotti, Del Neri convocherà oggi per la panchina cinque elementi della formazione under 18.
Ma, a parte questi problemi numerici, il morale della squadra è molto alto. Il punto perso a Contarina, dopo aver accarezzato a lungo il sogno di una vittoria è stato come una scossa per i giocatori biancoazzurri che, almeno finora, hanno sempre reagito alla grande dopo qualche mezzo passo falso. Il più determinato è sicuramente Elia Lazzara, il «nonno della squadra», diventato ormai il portabandiera del calcio goriziano, dopo i lunghi anni trascorsi vestendo la maglia della squadra.
«Non possiamo fallire questa occasione — ha detto Lazzara — e tutti noi ci impegneremo al massimo dal primo all'ultimo minuto. Finora, in tutte le partite, a eccezione forse dei primi minuti di quella con il San Donà, non abbiamo mai trovato nessuno che sia riuscito a metterci sotto e tutti i punti finora persi sono stati causati da nostre ingenuità. La nostra è sicuramente la squadra più giovane del campionato e quindi è anche comprensibile qualche momento di smarrimento. Ora, però, non possiamo regalare più niente a nessuno se vogliamo tentare di conquistare la promozione, un traguardo ambizioso.

(Antonio Gaier)

INTERREGIONALE

Recupero positivo

Per il Cervignano un punto a S. Donà

2-2

MARCATORI: al 5' Moscon, al 26' Scantamburlo, al 39' Doriano, al 69' Cecconi (autorete).
SAN DONÀ: Cecconi, Santin, Visentin, Morao, Trevisanello, Striuli, Scantamburlo, Pavanel, Moscon, Salamone (dal 76' Pontello), Ardit.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Fedel, Zanon, Pozzar, Giolo, Doriano (dall'87' Novacco), Zanette, Minin, Gregoris, Donada (dal 36' Tolloi).

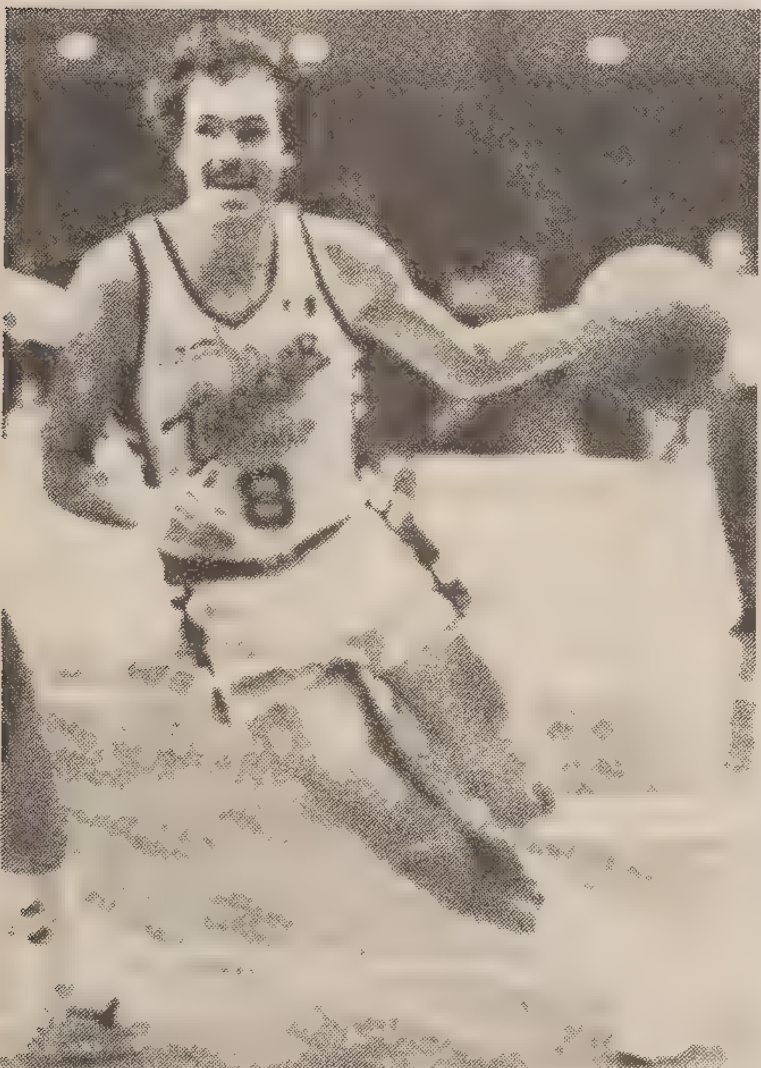
SAN DONÀ — La Pro Cervignano è riuscita a prendere un prezioso punticino a un abulico San Donà, utilissimo per la precaria classifica degli uomini di Moretto. Un risultato insperato nei pronostici della vigilia ma che premia la generosità della formazione ospite che si è battuta con notevole orgoglio e che punisce forse un po' troppo la presuntuosa formazione locale decisamente negativa.
Se si pensa che dopo 36' la Pro Cervignano era sotto di due gol e che il San Donà continuava a tessere ottimi schemi, tutto si poteva pensare ma non che i locali si lasciassero sfuggire una così ghiotta occasione per continuare a inseguire la capolista Riccione. Invece i biancocelesti locali con il passare dei minuti sono andati letteralmente in tilt, commettendo una serie incredibile di errori, trovando poi sulla loro strada un Burba imperforabile che si è riscattato dei due gol balordi subiti nel primo tempo.
La Pro Cervignano è scesa in campo con una formazione inedita a centrocampo per le assenze dei vari Simonetti, Mastropasqua e Florit, mentre i locali erano al completo. Ed è stato il San Donà a salire subito in cattedra, andando in vantaggio al 5' con l'astuto Moscon che ha approfittato di una difettosa presa in uscita di Burba. Al 16' Scantamburlo, su punizione, sfiora la base del palo con Burba fuori causa; 4' dopo lo stesso Scantamburlo indirizza a rete da venti metri un'autentica bomba, il pallone rimbalza sul terreno mettendo fuori causa il portiere ospite. È il gol del raddoppio del San Donà. Da questo momento ci si attende una goleada dei locali ma agli uomini di Agnoletto cominciano ad annebbiarsi le idee. Così al 39' tra la sorpresa generale la Pro Cervignano accorcia le distanze: Cecconi e Visentin pasticciano, non avvedendosi della presenza del guizzante Doriano che s'impossessa del pallone andando in rete. Nella ripresa con il San Donà in tilt gli ospiti trovano sulla loro strada un grosso regalo. Si è al 14' quando Fedel lascia partire un lungo cross, il portiere Cecconi, ostacolato da Tolloi, lascia incredibilmente la presa.

(Gianfranco Bedin)

TRACER IN COPPA CAMPIONI

A Zara, verso la finale

Peterson invita i suoi alla massima concentrazione



Mike D'Antoni, il terzo americano della Tracer

ZARA — La Tracer affronta la trasferta di Zara con la consapevolezza che, vincendo, avrebbe praticamente assicurata la finalissima di Coppa dei Campioni. Impegno, dunque, che potrebbe rivelarsi decisivo, almeno nell'ottica più positiva per i milanesi. Un successo li proietterebbe a più 2 nella media ideale di Coppa, quasi irraggiungibili visto che, in casa, lasciano poche speranze agli avversari. Una sconfitta, invece, farebbe restare le cose come stanno, se non accentuando l'imposizione di non commettere passi falsi al «PalaTrussardi». «Ma io voglio che sia decisiva, domani sera» ha tuonato Dan Peterson, al momento della partenza dall'Italia.

Per raggiungere Zara, il viaggio è stato quanto meno singolare: pullman fino a Torino, da dove era prevista la partenza del charter per questa trasferta, nella quale i «tricolori» sono accompagnati da una decina di tifosi. Il volo charter consentirà il rientro subito dopo la gara, in programma alle 20 con la direzione del greco Rigas (che per la terza volta in cinque gare arbitra i milanesi e che resta una bella garanzia, trattandosi del miglior fischietto europeo) e del polacco Zych. A Zara, la Tracer è attesa con interesse: a parte la solita, tremenda rivalità fra italiani e jugoslavi, c'è la curiosità di vedere all'opera «la squadra dei tre americani» come la definisce Pino Gergia, allenatore dello Zadar.

Gergia, 49 anni, dunque originario di Zara «italiana», allenatore con vaste conoscenze internazionali (è stato più volte per stages negli Usa, oltre ad avere diretto la nazionale jugoslava e aver guidato fra il 1968 e il 1970 la Splugen Gorizia nel campionato italiano), è riuscito a costruire una formazione diversa da quelle tipiche jugoslave: gioca un basket abbastanza controllato, pur non disdegnando il contropiede, con una difesa a uomo molto attenta. Quest'anno ha poi avuto la fortuna di scoprire il giovanissimo Komazec, 1,98, un ragazzino che deve ancora compiere 17 anni e che Gergia definisce «il giocatore-base per il futuro dello Zadar, un nuovo Petrovic».

Tanto per cominciare questa sua scalata, Komazec è riuscito a convincere il coach a inserirlo sempre più frequentemente nel quintetto-base. In campionato, lo Zadar, tuttavia, non riesce a esprimersi al meglio e si barcamena a metà classifica. Spiega Gergia: «Da una settimana all'altra devo cambiare formazione. Per regolamento i militari Popovic e Petranovic non possono giocare in campionato, mentre ci è stato concesso di utilizzarli in Coppa. In più siamo stati falcidiati dagli infortuni». Sunara ha il polso sinistro ingessato, Matulovic è appena rimesso da un incidente a un ginocchio, Blazeivc ha avuto l'epatite.

Matulovic e Blazevic comunque oggi saranno in formazione, nella quale non figura — lui pure fuori per infortunio — Zenko Babic, recordman mondiale di marcature, grazie ai 144 punti che realizzò, in una sola partita.

COPPA DELLE COPPE

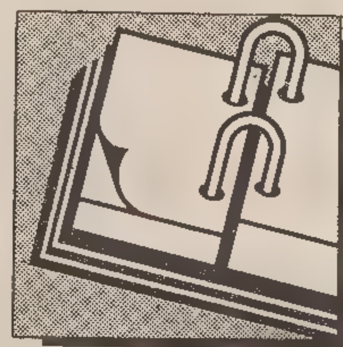
Scavolini, semifinali

Eliminata la Divarese dalla «Korac»

PESARO — Con un netto successo sui turchi dell'Efes di Istambul la Scavolini Pesaro, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe aver conquistato le semifinali di Coppa delle Coppe vendicando così anche la sconfitta subita all'andata.

I pesaresi hanno impiegato solamente un tempo per annullare i 23 punti di passivo subiti all'andata, 44-21 al 19', dopo una partenza non troppo brillante. Nella ripresa sospinti da un ottimo Sonaglia, 4/4 nel tiro da tre, la Scavolini è andata subito a 30 lunghezze di vantaggio, al secondo minuto 53-23 contro i turchi che con una zona molto dura hanno cercato di limitare i danni. Davis nel finale ha poi completato l'opera trascinando i pesaresi al vistoso successo: 103-66 il punteggio finale (Gracis 11, Magnifico 16, Natali, Frederick 12, Davis 23, Sonaglia 17, Zampolini 9, Costa 15).

Mentre il Barcellona batteva la Jugoplastika (105-68), la Divarese ha perduto ad Antibes 95-93.



TACCUINO

Sul Canin grande sci

SCI. I più bei nomi dello sci europeo sono attesi sulle piste del Monte Canin dal 27 al 29 gennaio, per le gare di slalom gigante che metteranno in palio rispettivamente il trofeo Banca del Friuli e il trofeo Regione.

La manifestazione è una delle tre che si svolgono in Italia valide per la Coppa Europa e — è stato spiegato — in mancanza della prova di Coppa del Mondo femminile di Piancavallo (Pordenone), diventata biennale, rappresenta la gara più prestigiosa del calendario 1986-1987 del comitato carnico-giuliano della Federazione italiana sport invernali.

BOB. Una quarantina di equipaggi di 14 nazioni europee ed extraeuropee si sono dati convegno a Breuil-Cervinia, in Valle d'Aosta, per disputare lungo la pista del «Lago blu» le prove del campionato europeo di bob a due e a quattro, valevoli anche per la Coppa del Mondo.

PALLAVOLO. I rappresentanti di alcune società di A1 e A2 di pallavolo hanno inviato alla Fipav una proposta di revisione della formula su cui si basa il campionato italiano della specialità. La proposta riguarda non solo la ristrutturazione dei campionati di eccellenza (A1, A/2, B/1) per la stagione in corso, ma anche una generale revisione delle formule di promozione e retrocessione per la stagione prossima. Secondo la proposta, la serie A/1 dovrebbe disputarsi a girone unico a 14 squadre (tesserabili due stranieri), mentre la A/2 sarebbe a 16 squadre.

ALFASPRINT. Pugno di ferro dell'Alfasprint, la compagine napoletana che partecipa al campionato di serie A/2 maschile. In relazione ai risultati delle ultime prestazioni della squadra e allo «scarso rendimento dell'intera compagine e di qualche giocatore in particolare, il consiglio direttivo della società ha deciso di multare Mark Smith e Roberto Cordella, rispettivamente, di un milione di lire e di cinquecentomila lire, e di congelare il 50 per cento delle spettanze dovute al primo febbraio 1987 a tutti i giocatori.

FABRIANO. Andrè Gaddy, colored dell'Alno Fabriano, infortunatosi domenica scorsa in campionato nei primi minuti di gioco della partita interna con il Citrosil Verona, verrà temporaneamente sostituito dal ventisettenne pivot brasiliano Israel Machado Andrade. Nell'infortunio Gaddy ha riportato la frattura del malleolo tibiale destro, che lo terrà lontano dai campi di gioco per circa due mesi.

PUGILATO. L'ex campione mondiale dei pesi massimi Leon Spinks è stato sconfitto per k.o.t. alla prima ripresa in un combattimento con Josè Ribalta. Trattandosi della terza sconfitta consecutiva in meno di un anno, la commissione pugilistica ha sospeso Spinks per un mese. Il pugile, in difficoltà finanziarie, ha però deciso di risalire sul ring dopo tale periodo. Nel match con Ribalta Spinks ha subito tre k.d. in 2'10".

TENNIS

Sull'erba d'Australia

Lendl-Cash e Edberg-Masur le semifinali

MELBOURNE — Le semifinali dell'Open australiano saranno un duello tra Europa e Australia. Da una parte il numero uno del mondo, il cecoslovacco Ivan Lendl, dovrà affrontare il numero uno locale, Pat Cash; dall'altra il detentore del titolo, lo svedese Stefan Edberg, dovrà vedersela con il sorprendente Wally Masur, che ha eliminato Boris Becker.

Nei quarti Lendl, che non ha ancora mai vinto sull'erba, ha agevolmente superato il turno battendo in tre set lo svedese Anders Jarryd. Pat Cash invece ha avuto bisogno di quattro set per battere il francese Yannick Noah, testa di serie numero 3. L'australiano, n. 11 del torneo ed «eroe» della finale di Coppa Davis contro la Svezia su questa stessa erba dello stadio Kooyong, non è stato mai realmente in difficoltà contro un Noah che ha servito quasi sempre male. Anche per Edberg i quarti non hanno riservato sorprese: solo tre set per disfarsi del cecoslovacco Mirosalv Mecir. Semmai la sorpresa è quella... di aver vinto. Nei tre precedenti incontri, infatti, Mecir aveva sempre avuto la meglio.

Continua infine la favola di Wally Masur, 71.o giocatore del mondo, autore a Melbourne della sua miglior performance. Sull'onda della sconfitta inflitta a Becker, Masur non ha lasciato alcuna possibilità al neozelandese Kelly Everndern.

La logica vorrebbe una semifinale facile per Edberg e un match serrato tra Lendl e Cash. Tuttavia lo svedese sa che nell'Open 1985 fu costretto a salvare due match-ball prima di riuscire a ribaltare la partita e andare a vincere poi il primo grande titolo della sua carriera battendo in finale il connazionale Mats Wilander.

Gli effetti dell'inopinata eliminazione di Boris Becker dagli Open australiani si stanno rivelando più disastrosi di quanto si potesse immaginare. La sconfitta sembra aver determinato una rottura insanabile fra il diciannovenne campione tedesco occidentale e il suo allenatore Guenther Bosch.

Ecco i risultati di ieri: singolare uomini (quarti di finale): Stefan Edberg b. Miroslav Mecir (Cec) 6/1 6/4 6/4; Pat Cash (Aus) b. Yannick Noah (Fra) 6/4 6/2 2/6 6/0; Wally Masur (Aus) b. Kelly Evernden (Nzl) 6/3 7/5 6/4; Ivan Lendl (Cec) b. Anders Jarryd (Sve) 7/6 (7-5) 6/1 6/3.

Doppio donne: Navratilova-Shriver (Usa n. 1) b. Durie-Hobbs (Gbr n. 8) 6/4 7/5; Garrison-McNeil (Usa n. 7) b. Mandlikova-Turnbull (Cec-Aus n. 3) 3/6 6/3 8/6; Hy-Inoue (Hkg-Gia) battono Lindquist-Pfaf (Sve-Rfg) 7/5 6/4; Kohde Kilsch-Sukova (Rfg-Cec n. 2) battono Collins-Walsh (Usa 7/5 6/0).



Wally Masur

RALLY DI MONTECARLO

Volata tra le Lancia

Servizio di
Riccardo Rossi Ferrini

MONTECARLO — Il «Montecarlo» affronta oggi la sua ultima fatica: cinque prove speciali, tra le quali, alle 11.44, quella del mitico Turini. Una gara che era andata avanti fino all'altra sera, con due Lancia al comando, piuttosto stancamente, a causa della nuova formula dei rally tutti di giorno, con pause lunghissime e trasferimenti assurdi, diventa improvvisamente vivace a causa di un reclamo presentato dalla Mazda nei confronti della Lancia. Un accenno c'era stato ieri l'altro sera a Gap, dove era stato presentato un esposto scritto, che era stato respinto. Ci voleva un reclamo, ed ecco che ieri sera, appena dopo l'arrivo, questo reclamo è giunto. La Mazda chiedeva che venissero controllate le sospensioni anteriori, gli ammortizzatori posteriori e la lunghezza della macchina. Si diceva, infatti, che le Lancia erano più lunghe. Il fatto sarebbe dovuto alla necessità di aumentare lo spazio nei passaruota per far girare le ruote che montano pneumatici più alti e più larghi. Essendo comunque un problema di conformità o non, con la fiche di omologazione, è presumibile che la cosa vada avanti per le lunghe, e si torni a parlare di controreclami e di tribunali internazionali dello sport, uno sport che si sta avviando sempre più verso una china pericolosa.

Gli interessi delle Case e i regolamenti fatti in maniera sempre più astrusa, rischiano di far diventare uno scandalo ogni corsa. Alcuni maligni sostengono che questo reclamo sia un'ulteriore vendetta, dopo i fatti del Sanremo, ma si tratterebbe di una vendetta assurda dopo che alla Lancia è stato tolto già il mondiale piloti.

Ma torniamo alla gara che, anche ieri, ha visto il dominio assoluto delle vetture torinesi, a parte tre vittorie in prova della Audi di Rohrl, che comunque non hanno provocato alcun cambiamento. Le Lancia Delta 4Wd hanno concluso al primo e secondo posto, con Kankkunen e Biasion, incrementando la loro prova con la prestazione dei gruppi N di Fiorio e Caneva, rispettivamente, undicesimo e diciannovesimo. Le vetture torinesi hanno avuto ancora qualche problema ai cambi: dopo la terza prova di ieri è stato sostituito quello di Kankkunen, sulla cui vettura è stato cambiato anche il differenziale posteriore.

Per i curiosi vale la pena di ricordare anche che, nel corso dell'ultima prova di ieri, alle Lancia sono state cambiate le gomme in prova speciale (da neve ad asciutto).

PARIGI-DAKAR

Auriol esce di scena

Il francese vittima di un incidente

DARA — Colpo di scena ieri nella penultima tappa del rally Parigi-Dakar, allorché il leader della classifica delle moto, il francese Hubert Auriol su Cagiva, è rimasto vittima di una caduta a 10 chilometri dall'arrivo della prova speciale del giorno.

L'incidente è avvenuto a Dara, in Senegal, e Auriol ha riportato secondo i primi accertamenti medici la frattura delle caviglie. Il centauro è riuscito comunque a tagliare il traguardo ma ha dovuto abbandonare la competizione. Il secondo in classifica, Cyril Neveu, su Honda, ha ora la strada spianata per aggiudicarsi per la quinta volta la vittoria a Dakar: Orioli e Picco ora rispettivamente secondo e terzo hanno infatti un ritardo considerevole.

Ieri mattina alla partenza da Richard Toll, in Senegal, Neveu era balzato al comando della classifica, e aveva un vantaggio di 33 secondi su Auriol al termine della prima prova speciale disputata all'interno di una piantagione di canne da zucchero. Poi la corsa era continuata in direzione di Dara, sempre in Senegal.

A questo punto Auriol era nuovamente passato in testa. A 10 chilometri dall'arrivo però l'incidente.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 18 / L. 700
Giovedì 22 gennaio 1987

CONVEGNO SUL FISCO

Siam tutti poveri

Il volume d'affari dei professionisti è sui tre milioni al mese
23 mila contribuenti, 22 dipendenti all'ufficio Iva

Triestini poveri o evasori? È un dubbio che coglie legittimamente chi si avventura nei dati forniti dall'ufficio Iva. Soprattutto se si calcola per alcune categorie di lavoratori autonomi, la percentuale di quanti dichiarano un volume annuo di affari inferiore ai 36 milioni (la cifra corrisponde alla soglia di scaglionamento per la forfettizzazione dell'imposta).

A denunciare un giro di soldi più basso dei tre milioni al mese sono il 92 per cento dei commercialisti e dei fiscalisti, il 92 per cento dei geometri e dei periti, il 72 per cento dei carrozzieri, il 72 per cento degli odontotecnici, il 71 per cento dei medici, il 67 per cento degli avvocati e dei procuratori.
La percentuale si abbassa sensibilmente nel settore del commercio e dei pubblici esercizi. Abbiamo così il 28 per cento dei rivenditori al minuto, il 46 per cento dei gioiellieri e degli orefici, il 20 per cento dei pellicciai, il 28 per cento dei commercianti dell'abbigliamento; il 35 per cento dei ristoratori e il 42 per cento dei titolari di bar.

Le cifre sono state fornite dall'ispettore compartimentale delle imposte indirette, dott. Vincenzo Aniello, nel corso del pubblico dibattito organizzato dalla Cgil di Trieste sul tema di «un fisco più giusto, più semplice, pagato da tutti». Un'evasione generalizzata? In apparenza, questa eventualità è irragionevole. Chi paga l'Iva non ha ragione di nasconderlo, perché scarica l'imposta sul cliente. Ma alla Tributaria sanno bene che l'evasione dell'Iva ha un preciso scopo strumentale. Tra volume d'affari e reddito lordo (quest'ultimo soggetto a imposta diretta) c'è sempre una generica corrispondenza. E quindi chi espone un volume d'affari alto non può evitare di dichiarare un reddito imponibile altrettanto alto.

Quali indagini può compiere l'ufficio Iva in questa situazione? A Trieste, cifre alla mano, il contribuente ha una probabilità di essere controllato ogni 60 anni. Lo ha ricordato lo stesso direttore dell'ufficio, dott. Cipolloni, che può contare su un organico di 22 persone, a fronte di circa 23 mila contribuenti. Cipolloni ha osservato anche come all'ufficio manchi uno strumento di indagine fondamentale: i volumi di affari medi categoria per categoria. Un dato per ottenere il quale egli ha suggerito una collaborazione diretta fra enti locali e associazioni di categoria.

I commercianti onesti sono contro gli evasori, perché essi attuano una concorrenza sleale: lo ha ricordato il rappresentante dell'Assocommercianti Patuanelli, facendo anche notare come molti operatori del commercio, guadagnino a stento come un lavoratore dipendente. Aumentano invece le multe, che colpiscono il lavoratore spesso per errori anche marginali nella compilazione dei moduli.

Un invito a una semplificazione del fisco e soprattutto a una maggiore professionalità in seno all'apparato statale impiegato nei controlli è stato fatto un po' da tutti, compresi i numerosi rappresentanti degli uffici finanziari della provincia. «C'è un generale stato di insoddisfazione — ha concluso il segretario provinciale della Cgil, Roberto Treu — perché si vuole che venga fatta più chiarezza fra chi paga tutto il dovuto e chi invece vorrebbe essere legittimato a evadere in eterno».

La proposta di una «piattaforma» per l'attuazione di misure anti-evasione anche sul piano locale è stata lanciata da Gianni Spanghero della segreteria provinciale Cgil. Spanghero ha chiesto in sostanza l'attuazione di un'effettiva autonomia impositiva degli Enti Locali, che non si limiti alla Tasco, ma possa utilizzare criteri di imposizione collegati al valore degli immobili posseduti dai cittadini. L'esigenza di un fisco più equo è stata infine ribadita da Paolo Brutti della Cgil nazionale, secondo il quale il carico fiscale «grava troppo sul reddito da lavoro, dipendente e non».

(p. r.)

EVASI UNDICI MILIARDI

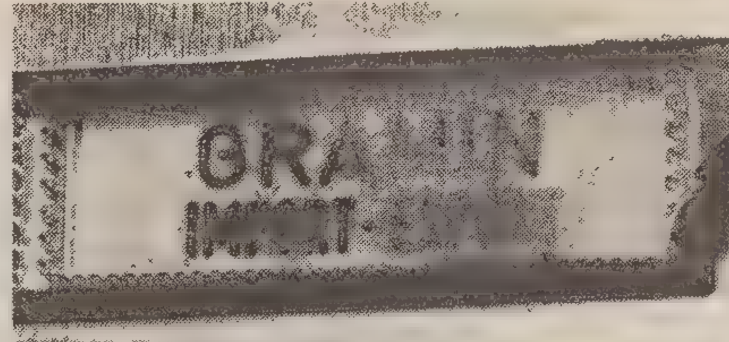
Maxi-contrabbando

Scoperta a Venezia la truffa del mais jugoslavo

Nostro servizio
Willy Ragusin

Un contrabbando di mais che ha fruttato un «guadagno» netto di undici miliardi di lire per Iva e dazi doganali evasi, è stato scoperto dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Venezia, che ha inquadrato nel mirino delle sue indagini una ditta import-export triestina, la «Gramin s.r.l.» con sede in via Torrebianca 25, il cui responsabile sarebbe — secondo la Guardia di finanza — Giuseppe Repinc, nato a Castelnuovo d'Istria il 22 aprile di 49 anni or sono, abitante con la moglie e una figlia in via di Scorcola 4. L'uomo risulta irreperibile.
Sempre secondo gli inquirenti egli avrebbe «annusato l'odor di bruciato» e sarebbe fuggito in Jugoslavia. Secondo altri, avrebbe addirittura raggiunto la Romania o la Bulgaria, paesi con i quali egli sarebbe stato in contatto d'affari. Sempre secondo voci raccolte tra coloro che stanno svolgendo l'inchiesta, Giuseppe Repinc avrebbe telefonato al comando della polizia tributaria precisando che egli era partito dall'Italia perché «non si fida della giustizia italiana».

La Finanza indaga su un triestino ora all'estero

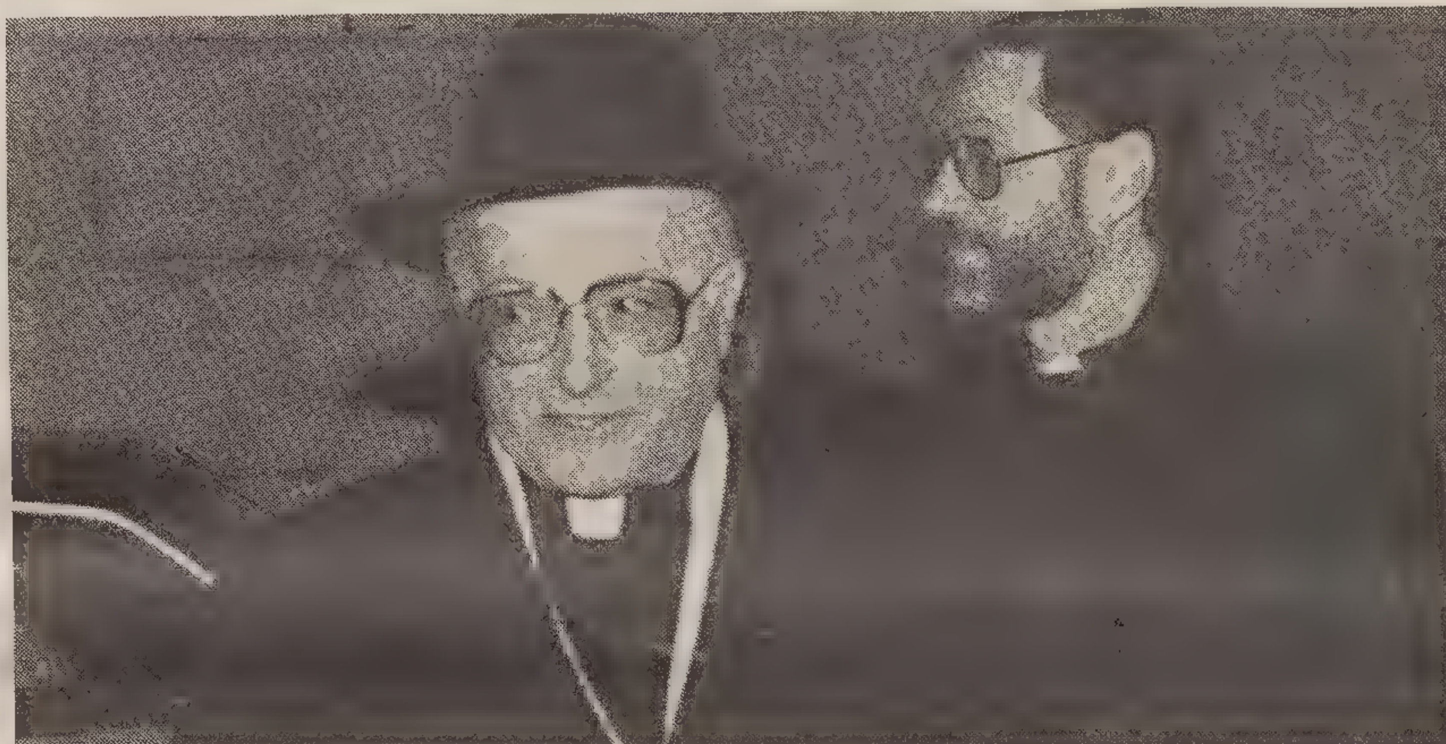


Nei suoi confronti, comunque, il magistrato veneziano che dirige le indagini, il dott. Cesare Albanello, non ha ancora firmato alcun ordine di cattura. Essendosi già allontanato non è il caso di farlo arrestare per evitare di inquinare le prove, è stato detto.
Gli eventuali provvedimenti nei confronti del triestino verranno probabilmente presi al termine dell'inchiesta che vede coinvolti una decina di spedizionieri e, a quanto pare, anche una delle più famose società di granaglie con sede a Verona.
Quarantaduemila tonnellate di granoturco giunto via nave a Marghera negli ultimi mesi con documenti doganali falsi costituiscono uno dei più grossi — se non il più grosso — contrabbandi che siano stati scoperti negli ultimi tempi nel Triveneto. L'indagine, condotta dal col. Salvatore Golino, comandante del Nucleo di polizia tributaria di Venezia, ha accertato sinora che a Venezia erano giunti negli ultimi mesi del 1986 quattro carichi di mais con quattro navi: due cipriote e due battenti bandiera panamense. I loro porti di partenza erano della Germania federale, ma poi avevano tutte eseguito l'ultimo scalo tecnico in Jugoslavia.
Il mais che avevano a bordo recava documenti doganali della Germania federale attestanti che il granoturco era di produzione tedesca, cioè comunitaria. I documenti invece erano falsi e il mais non era tedesco, da qui l'evasione di Iva e di dazio in quanto non si tratta di prodotto di un paese Cee.
I finanzieri hanno preso contatto con i doganieri tedeschi, i quali hanno escluso che i documenti fossero stati emessi da loro. Si indaga ora sulla provenienza del mais che pare però sia stato caricato in Jugoslavia. Gli inquirenti veneziani hanno compiuto un «blitz» a Trieste e hanno sequestrato documenti presso la ditta «Gramin», che è ora sottoposta a un accertamento di natura tributaria.
Nel prosieguo delle indagini le Fiamme gialle hanno appurato che il mais di contrabbando era stato esportato da una ditta svizzera. Finora sono mille le tonnellate di granoturco sequestrato dai finanzieri ad acquirenti italiani che avevano acquistato in buona fede. L'indagine — come ci ha detto il col. Golino — è ancora in pieno svolgimento per cui non sono da escludere nuove «scoperte». I contrabbandieri che hanno truffato all'erario ben undici miliardi rischiano di dover pagare una multa di 110 miliardi di lire (oltre gli undici evasi) e l'imputazione per tutti è di contrabbando.

BRAVO

Stupito e dispiaciuto

Immediata replica del presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, ai rilievi mossigli dal presidente camerale di Trieste, on. Giorgio Tombesi, riguardo alla convocazione dell'incontro del 24 gennaio
«Sono stupito ed esterrefatto della reazione del collega Tombesi. Non ho fatto altro — dice Bravo — che raccogliere l'invito fatto da lui. Ho deciso, questo sì, autonomamente di allargare la riunione alle categorie economiche e alla stampa».
Bravo si dichiara altresì dispiaciuto di sapere prima dai giornali i contenuti delle lettere a lui indirizzate. Infine Bravo precisa di non aver mai voluto trasformare la riunione «in un ennesimo scontro.



L'ordinario militare dal vescovo Bellomi

È durato circa quaranta minuti il fraterno incontro tra l'ordinario militare, mons. Gaetano Bonicelli (nella Italfoto al suo ingresso in curia) e il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi. Si è trattato di un colloquio privato che ha espresso la piena comunione esistente tra i due presuli, contrariamente a quanto si poteva dedurre dalle recenti polemiche. Un gesto giudicato opportuno nei confronti dei cattolici che operano nelle Forze armate, allarmati per le tensioni create da quella che viene definita una malinterpretata obiezione di coscienza e dalla proposta di obiezione fiscale.

PIANO ANTINEVE

Il Comune promette...

Sarà accelerato l'acquisto di mezzi invernali attrezzati

Dalla redazione
Baldovino Ulcigrai

L'emergenza neve, nella settimana dal 12 al 18 gennaio, è stata affrontata dal servizio comunale della nettezza urbana con due «lame» e tre spargisale. Paradossalmente ha ragione l'assessore preposto, Ugo Orlando, quando dichiara: «In una situazione così difficile è stato fatto il meglio». I risultati sono stati sotto gli occhi di tutti: non a caso le scuole sono rimaste chiuse una settimana, non a caso il sindaco ha consigliato l'uso delle catene anche nelle vie del centro.
Trieste ha un piano antineve che data, ufficialmente, 1972. Nei 15 anni che sono passati è stato aggiornato più volte, ma solo per tener dietro ai cambiamenti strutturali del volto urbano, e sempre con ordini di servizio interni. Sono sorti in questi anni nuovi grandi complessi abitativi, come Altura e Rozzol Melara. A Cattinara è diventato operativo il nuovo ospedale. Via Forlanini è entrata a far parte dei nuovi grandi collegamenti viari. Modifiche sono intervenute anche nella viabilità cittadina e nei percorsi dei bus.
È così cambiata la mappa degli interventi prioritari di sgombero neve. Persino il parco mezzi, per quanto lo si possa considerare inadeguato alle esigenze di una città moderna, è nel frattempo mutato: nel 1972 lo spargimento di sale e ghiaia era affidato a squadre di due uomini che lavoravano di pala a bordo dei camion. Solo in un secondo momento sono stati acquistati degli spargitori automatici, macchine che a loro volta hanno fatto il loro tempo.
«Non è una questione di piano antineve, è una questione di dotazione di attrezzature invernali moderne ed efficienti» — è la tesi dell'ing. Fabio Devescovi, direttore della nettezza urbana. «Trieste — spiega — ha una conformazione geografica che richiede un piano di emergenza neve elastico, perché a volte la neve o il ghiaccio attecchiscono solo sull'altipiano, altre volte fra il Carso e il mare, qualche volta, infine, anche a livello del mare». «Nessun triestino si aspetti comunque — prosegue Devescovi — anche nel caso in cui disponessimo dei mezzi migliori, la perfetta pulizia di tutte le strade: l'obiettivo resta quello di tener sgombre, in situazioni di maltempo invernale, solo le direttrici principali».
Resta il fatto che sono mancati, la scorsa settimana, mezzi adeguati. «Certo, se li avessimo avuti — osserva l'ing. Devescovi — il nostro intervento sarebbe stato più pronto, avremmo impiegato un giorno anziché tre per conseguire gli stessi risultati, per arrivare a liberare e a rendere transitabili vie che sono rimaste paralizzate per 72 ore».
Forse la nevicata «storica» della scorsa settimana servirà a smuovere le lentezze burocratiche del Comune. «Era pronta nel giugno '86 — dice Devescovi — la delibera comunale che autorizzava l'acquisto di un «Unimog», un automezzo pluriuso, del costo di 196 milioni, a quattro ruote motrici, che oltre che come autocarro normale, può essere impiegato, d'inverno, come spazzaneve, spargisale e frangighiaccio, e d'estate, come tosasiepi e per pulire le volte delle gallerie. L'approvazione del provvedimento, con la crisi delle giunte, è slittata al 2 dicembre scorso; il comitato di controllo l'ha approvata ai primi di gennaio; solo il 9 gennaio abbiamo potuto confermare l'ordine di acquisto e l'Unimog ci arriverà a marzo». Se fosse già stato in dotazione della N.U. avrebbe potuto svolgere un lavoro prezioso.
«In futuro prometto più mezzi, più sale: ho risolto il problema dell'inceneritore, risolverò anche questo». L'assessore Ugo Orlando si impegna ad aumentare in modo considerevole la dotazione di mezzi antineve per la nettezza urbana.
Di fatto un programma di acquisti di attrezzature antineve esiste già e tiene conto di finanziamenti residui sul precedente piano triennale del Comune, di stanziamenti appositi inseriti nel piano comunale di spese '86-'88, e di un intervento regionale per l'acquisto di una pala gommata.
Gli automezzi da acquistare non sono specificamente dedicati all'emergenza neve, hanno anzi prevalente impiego nel normale lavoro di asporto dei rifiuti urbani. Così due nuovi autocarri pesanti in sostituzione di quelli immatricolati ancora nel 1963; quattro nuovi autocarri leggeri in sostituzione di vecchi furgoni Fiat, impiegati nell'asporto delle immondizie nelle vie strette e in salita, dei quali non sono più in commercio nemmeno i pezzi di ricambio.
I nuovi automezzi saranno però tutti a quattro ruote motrici: attualmente il parco della N.U. non dispone neppure di una macchina a trazione integrale, indispensabile in giornate di ghiaccio sulle strade. Tutti questi autoveicoli potranno essere equipaggiati con «lame» e spargisale dotati di congegni atti a favorire l'attecchimento del sale sull'asfalto. La spesa prevista per le sole attrezzature invernali di dotazione ai mezzi è di 220 milioni.
Per quest'anno non se ne parla, per il prossimo dipenderà dall'impegno della giunta e dell'assessorato. «Negli ultimi dieci anni, solo negli ultimi tre inverni abbiamo dovuto far uso di "lame" spazzaneve a Trieste» commenta l'ing. Devescovi. E spiega che l'impiego di mezzi e di risorse pubbliche deve essere dimensionato non sulle eccezionalità del maltempo ma sugli eventi atmosferici normali. Tuttavia, nel piano triennale, è previsto l'acquisto di due silos per lo stoccaggio e il caricamento automatico del sale (per 1.600 quintali) e di un centro radio per i collegamenti diretti fra dieci unità operative e il deposito della N.U. di via Orsera: attrezzature di cui l'altra settimana si è avvertita a pieno la mancanza.



Ecco come via Battisti si presentava ancora piena di neve fangosa diverse ore dopo la copiosa nevicata di martedì scorso. Se il Comune avesse potuto disporre di più mezzi per lo sgombero delle strade non sarebbe successo.

VERTICE POLITICO

Crisi? Nessuno la vuole

Seghene: diamo una registratina alla maggioranza
Dc interessata ai rapporti con l'Italstat

Nei prossimi giorni, probabilmente lunedì, avrà luogo un incontro fra le segreterie della maggioranza che reggono le coalizioni al Comune e alla Provincia. Dopo i chiarimenti intervenuti nell'ultimo Consiglio comunale con l'interpretazione autentica del sindaco Staffieri sul suo discorso del primo gennaio al Rossetti (che aveva suscitato alcune polemiche) non ci saranno certamente da discutere problemi che lascino presagire una crisi.
Al contrario le segreterie discuteranno su tematiche oggettive e imminenti per lo sviluppo della città, al fine di mettere a punto una strategia di fondo da portare avanti in futuro.
«Approfitteremo di questo incontro — ha detto il segretario provinciale del Psi e vicesindaco Seghene — per dare una registratina a questa maggioranza e per fare sì che i grossi progetti per Trieste, contenuti nei programmi alla base della coalizione, possano essere avviati partendo dalla risistemazione dell'area portuale e di quella cittadina prospiciente il porto».
La Democrazia cristiana da parte sua ha rilevato come tema centrale di quest'incontro sarà la convenzione Regione-Italstat che vede interessati alla stessa il Comune di Trieste e l'Ente porto. La Dc che nel discorso del sindaco al Rossetti non ha rilevato gli estremi della crisi, pur sottolineando le sue critiche e sostanzialmente ribadendo che altre prese di posizione del genere non saranno tollerate (caso vescovo), si presenterà al tavolo con molta attenzione. Come noto dagli ambienti democristiani, e non solo da quelli, vedi i liberali, erano fra l'altro emerse perplessità sull'atteggiamento della Lista per Trieste che, tramite uno dei suoi portavoce, Gianfranco Gambassini, continuerebbe a muoversi su un doppio binario (contingenti agevolati), pur se Gambassini nell'ultimo Consiglio comunale aveva annunciato una posizione espressa a titolo personale. Il liberale Trauner da parte sua aveva sottolineato con preoccupazione il fatto che Gambassini parli per sé, ma nel contempo nomini la LpT esprimendo dunque un ruolo del movimento nel suo complesso.
Nei giorni scorsi Trauner, per motivi diversi dall'Unione slovena, aveva chiesto una verifica sui programmi dei vari partiti in quanto, ad avviso dei liberali, molte forze presenti nella maggioranza continuerebbero a esprimersi con riserve mentali. L'incontro in programma nella maggioranza cade dunque proprio ad hoc. Colpi di scena non sono comunque previsti in quanto LpT, Dc e Psi non vogliono sicuramente una crisi.

DUE GIORNI

Giorgio La Malfa a Trieste

L'onorevole Giorgio La Malfa, vicesegretario nazionale del Pri e presidente della commissione esteri della Camera, sarà da oggi a Trieste. In serata, alle 19.30, egli sarà presente, nella sede di via Foscolo 7, all'assemblea straordinaria degli iscritti del partito.
Giorgio La Malfa farà il punto sulla posizione repubblicana nei confronti del governo, oltre a una sintesi sulla situazione nella politica estera.
Introdurrà i lavori il segretario provinciale del Pri, avvocato Sergio Pacor, con un intervento sull'economia e la politica locale. Hanno assicurato la loro presenza l'onorevole Di Re, l'assessore regionale alla cultura Barnaba e il segretario regionale Mauro.
Domani nella nuova sede dell'Irfop (Istituto regionale per la formazione professionale) si svolgerà il convegno «Informatica e formazione professionale». Alla manifestazione, che si protrarrà nel corso dell'intera giornata, saranno presentate, dopo l'introduzione dell'assessore regionale e presidente dell'Irfop stesso, Barnaba, le relazioni dell'onorevole Giorgio La Malfa sul tema «La nuova organizzazione socio-culturale e produttiva», quella del magnifico rettore dell'Università di Trieste Fusaroli su «Homo tecnologicus aut homo sapiens» e quella dell'amministratore delegato della Zanussi, Verri su «Innovazione e formazione».

Sempre domani, alle 17.30, nella sala di consiglio della Ras, gentimente concessa, in piazza della Repubblica 1, l'onorevole Giorgio La Malfa terrà una conferenza sul tema «Italia, Israele e Medio Oriente», organizzata dall'Associazione Italia-Israele. Sarà una due giorni, insomma, molto interessante.

NUOVO SERVIZIO

Prevenzione

Citodiagnostica nei nuovi locali di via Pietà
La qualificata équipe di Giarelli

Una risposta alle crescenti esigenze dei cittadini

Trieste è sempre più avviata sulla strada della medicina preventiva. Una significativa dimostrazione si è avuta ieri con l'inaugurazione, al Centro tumori di via Pietà, del nuovo Servizio di citodiagnostica, dotato di moderne apparecchiature e ospitato in locali ristrutturati secondo criteri di massima funzionalità.

Il neocostituito Servizio fa parte integrante dell'Istituto di anatomia patologica, diretto dal prof. Luigi Giarelli, e si avvale dell'opera di una qualificata équipe coordinata dal prof. Luigi Di Bonito, perfezionatosi alla Scuola cito-oncologica parigina del prof. De Brux.

Oltre che nella diagnostica di routine, il Centro è soprattutto impegnato a soddisfare l'attività di prevenzione oncologica, che si attua con metodiche di rapida esecuzione ed elevata sensibilità diagnostica (a esempio, l'ormai famoso Pap-test al quale si sottopone un sempre maggior numero di donne per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile).

Il prof. Giarelli ha sottolineato in proposito l'importanza di dare al Servizio di citodiagnostica una veste moderna ed efficiente, al fine di soddisfare pienamente le crescenti esigenze della popolazione triestina. Tale incremento è dovuto all'opera di educazione sanitaria che ha radicato il concetto della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori quale migliore arma per combatterli.

L'importanza di questo principio ispiratore della riforma sanitaria e della sua realizzazione in questa struttura è stata testimoniata anche dalla presenza del nuovo presidente dell'Usl triestina, prof. Claudio Bevilacqua (alla sua prima uscita ufficiale dopo la prestigiosa nomina), del rettore dell'Università prof. Paolo Fusaroli, del preside della facoltà di medicina, prof. Luciano Baldini, del coordinatore sanitario, prof. Ernesto Zar, e di numerosi docenti universitari e primari.

(r. p.)



Il prof. Luigi Giarelli mentre illustra il nuovo centro; gli è accanto il presidente dell'Usl, prof. Claudio Bevilacqua.

IERI E OGGI

Chirurghi in sciopero

In sala operatoria solo i pazienti «urgenti»

Lo sciopero nazionale dei medici ospedalieri promosso dai sindacati autonomi ha provocato ieri le prime ripercussioni sul fronte degli interventi chirurgici. Come previsto dal calendario delle agitazioni, i chirurghi infatti si sono astenuti dal lavoro, pur garantendo le urgenze.

È successo a Roma, a Napoli e anche a Trieste. Nella nostra città l'adesione allo sciopero è stata definita all'Anao «più che buona». Nella prima chirurgica dell'ospedale Maggiore è stato operato un solo paziente (ma si trattava di un'emergenza); nella divisione ortopedica hanno subito interventi un uomo e una donna.

Sono informazioni fornite dal sindacato, che sottolinea come in queste strutture normalmente entrino in sala operatoria 4 o 5 persone al giorno. Il che significa, appunto, che ieri si è lavorato al di sotto della norma e solo per i casi non rinviabili.

Anche in Neurochirurgia i medici hanno garantito due urgenze. «Non era possibile rimandare — spiega il dottor Guido Tuveri, segretario dell'Anao — un ritardo nell'intervento poteva essere fatale».

Dove invece non c'è stata emergenza da garantire e dunque non si è lavorato è in altri reparti-chiave dell'ospedale: urologia, semeiotica, chirurgia toracica. In queste strutture tutti gli interventi sono stati rimandati e nessun paziente entrerà nemmeno oggi in sala. Inutile dire che il primo effetto dello sciopero sarà quello di appesantire la lista di attesa. I «turni» saltati dovranno essere ricuperati gradualmente. «I malati comunque sono garantiti — aveva detto il coordinatore dei sindacati autonomi Paci — devono solo avere pazienza».

PARLA CEES GOOS

L'Aids e gli stupefacenti

A Trieste uno dei massimi esperti di droghe dell'Oms - Sul futuro egli si dice ottimista

Intervista di
Marina Nemeth

La cocaina, la droga «d'élite», la droga «dei ricchi», sta lentamente soppiantando l'eroina anche fra i tossicodipendenti. Negli ultimi due anni infatti il consumo di questa sostanza è andato progressivamente aumentando. Tanto che nel Nord Europa il «sorpasso» è già una realtà. Non è possibile prevedere a breve termine gli sviluppi di questa tendenza; ma certamente si può azzardare che prima o poi il fenomeno arriverà anche in Italia.

A dirlo è il prof. Cees Goos, uno dei massimi esperti in materia dell'Organizzazione mondiale della sanità. Quarantacinque anni, sociologo responsabile per la «regione europea» di un programma di lavoro sull'abuso delle droghe e degli stupefacenti, Goos è da ieri nella nostra città per partecipare a un corso di aggiornamento organizzato dal servizio tossicodipendenze dell'Usl (di cui riferiamo più dettagliatamente a parte). La sua relazione è prevista per questo pomeriggio.

«Posso già dire però — anticipa — che il problema della droga si sta stabilizzando nel Nord dell'Europa, mentre è in crescita nel Sud. Recentemente abbiamo avuto notizia che anche i Paesi dell'Est si trovano ad affrontare il fenomeno. Come cerchiamo di intervenire? Innanzitutto attivando i servizi sanitari di base in modo che diventino un serio punto di riferimento. Poi spingendo le persone a condurre una vita sana, promuovendo il concetto di benessere della salute: quindi campagne anti-fumo, anti-alcol, contro l'abuso degli psicofarmaci e delle droghe «psicoattive».

Prof. Goos, oggi alla tossicodipendenza è associato un altro dramma, quello dell'Aids. Chi «si buca» è più esposto alla terribile malattia. E chi, come lei, è impegnato nella lotta alla droga, si trova a dover affrontare anche questo aspetto del problema. Tra le categorie a rischio i tossicodipendenti sono infatti al secondo posto negli Stati Uniti, al primo in Italia. È possibile stabilire un rapporto preciso fra droga e sindrome da immunodeficienza acquisita?

«Il rapporto varia da Paese a Paese. In Germania, Gran Bretagna, Olanda, esso esiste ma non è molto diretto. Diversa la situazione per l'area mediterranea, dove chi si droga per via endovenosa costituisce senz'altro il gruppo a rischio più numeroso. Per queste categorie negli ultimi sei mesi i dati parlano di un aumento di casi di Aids dal 12 al 14 per cento. L'importante è però che fra i tossicodipendenti del Nord sta cambiando il modo di assumere le sostanze. Sempre meno per vena e sempre più annusandone i vapori.

— Si muore di Aids, ma si muore anche di paura dell'Aids. Recentemente in Italia un uomo si è ucciso e ha sterminato la sua famiglia solo per il timore irrazionale di essere stato contagiato.

«Bisogna sapere che esistono solo due vie di trasmissione della malattia: i contatti sessuali o l'uso di un ago infetto. È stato dimostrato che non c'è nessun problema per quanto riguarda i rapporti comuni, quotidiani».

— Il panico però sta dilagando. Anche chi lavora negli ospedali non riesce a restarne immune. Ne fanno le spese soprattutto i sieropositivi, persone che hanno contratto il virus ma che non sono malate. Bambini cacciati dagli asili perché i loro genitori sono malati di Aids; pazienti che non trovano posto in corsia perché nessuno se la sente di curarli.

«Dal punto di vista medico non si sa ancora come possa evolversi un sieropositivo. In questo senso tutte le precauzioni devono essere prese. Sempre però garantendo a un malato le cure di cui ha bisogno».

— In Italia si è parlato anche di una sorta di «schedatura» per i tossicodipendenti che risultano sieropositivi.

«Il problema va affrontato. Quando c'è una epidemia essa va in qualche modo controllata. Per esempio con degli screening su vasta scala che diano il polso della situazione».

— E per il futuro, prof. Goos, come si sente, ottimista o pessimista?

«Mi sento ottimista. In generale le tossicodipendenze sono in diminuzione. La gente in America smette di drogarsi per paura dell'Aids o cambia il proprio comportamento, usa siringhe pulite, non le scambia con gli altri. Sono ottimista anche perché mi pare che complessivamente si stia andando verso un nuovo stile di vita. Uno stile di vita più sano.



USL

Problema anziani

Il presidente dell'Usl Triestina, Claudio Bevilacqua, ai primi di gennaio, ha ricevuto le delegazioni del Tribunale per i diritti del malato della Pro Senectute che avevano sollecitato un incontro per chiedere provvedimenti atti a por rimedio alla carenza d'assistenza e ai disagi di ogni genere cui sono soggetti i ricoverati al Lungodegenti.

Il dottor Bevilacqua ha esposto alle due delegazioni il programma a breve e lungo termine che intende proporre il Comitato di gestione USl per un'opera di riordino e risanamento della struttura.

La Pro Senectute e il Tdm hanno convenuto sulla necessità di un cambiamento radicale del «Gregoreti» per far sì che gli attuali degenti vengano curati ed assistiti in base alle loro effettive necessità.

IL CORSO

Tossicodipendenze

Usl e Regione si rivolgono ai cittadini

Si apre oggi il corso di aggiornamento professionale sulle tossicodipendenze, organizzato dal servizio tossicodipendenza dell'Usl triestina. È un'iniziativa patrocinata dalla Regione e rivolta a tutti i cittadini che della droga si interessano anche senza essere coinvolti direttamente dal problema. L'appuntamento è alle 15.30 nella sala conferenze di via Stuparich 1.

Apriranno i lavori l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli e il presidente dell'Usl, Claudio Bevilacqua. Poi, alle 16, si entrerà nel vivo con le relazioni di Cees Goos, dell'Organizzazione mondiale della sanità e di Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste. Tema: «Devianza, marginalità, tossicodipendenza: da problema a risorse».

Quello di oggi sarà comunque il primo di una lunga serie di appuntamenti, undici in tutto, destinati a far luce sul mondo e i problemi della tossicodipendenza. Giovedì 5 febbraio, alle 16, nella sala conferenze del padiglione M di via San Cilino 16 (lo spazio che ospiterà le altre manifestazioni) sarà la volta di «Droghe e farmaci: dall'uso all'abuso. Storia, cultura, produzione, mercato».

Due settimane dopo, il 19, un argomento sulla bocca di tutti: l'Aids, analizzato dal punto di vista della prevenzione e dell'educazione sanitaria. Il 5 marzo, un altro appuntamento con problemi dibattuti quotidianamente da giornali e addetti ai lavori. Un magistrato di sorveglianza, un medico e un docente di diritto penitenziario parleranno del rapporto fra tossicodipendenza, legislazione e carcere.

Il calendario delle conferenze proseguirà a scadenza regolare fino al 28 maggio, quando si terrà l'ultima lezione (di nuovo ospitata nella sala di via Stuparich).

Farmacisti

Questa sera alle 21, patrocinata dalla Società giuliana di Chimica farmaceutica applicata, avrà luogo nella sede dell'Ordine dei farmacisti in via delle Zudecche 1, una conferenza sul tema: «Effetti biologici delle radiazioni ionizzanti». Relatore è il prof. Mario Pini, primario del reparto di radiologia dell'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo.

Usl-Act

Nel giorni scorsi, i responsabili dell'Usl e dell'Azienda consorziale trasporti hanno affrontato una serie di problemi riguardanti fra l'altro il collegamento dell'ospedale di Cattinara con il centro cittadino, ed una possibile diversa viabilità nelle adiacenze del Maggiore. Il dott. Bevilacqua, presidente dell'Usl, ha invitato l'Act ad adoperarsi, per far predisporre, prima possibile, dei chioschi d'attesa.

L'ISOLAMENTO DI BOTTAZZO

Un telefono da 70 milioni

Costa 70 milioni portare il telefono a Bottazzo, all'estrema propagine della Val Rosandra. Ma la linea non è mai stata tirata. Le due famiglie che vivono nella più piccola frazione del Comune di San Dorligo della Valle sono così tagliate fuori del mondo.

Per dare l'allarme o per chiedere aiuto devono affrontare due chilometri e mezzo di strada. La distanza che li separa dall'abitato di Hervati, quattro case su uno sperone di roccia a metà della salita che porta a San Lorenzo. Due chilometri e mezzo in macchina si percorrono in un battibaleno, anche se la salita è molto ripida.

Nei giorni di neve e ghiaccio, una decina ogni anno, i due chilometri e mezzo devono essere affrontati a piedi. E se ne va almeno un'ora. Il telefono potrebbe poi servire per molte altre «emergenze». Per un turista scivolato su uno dei tanti ghiaioni che deve essere recuperato dai volontari del Soccorso alpino e dagli uomini della Cri. O per un incendio che si propaga, favorito dal vento, tra i prati e i boschi rimasti in «valle». In entrambi i casi è necessario far presto, molto presto.

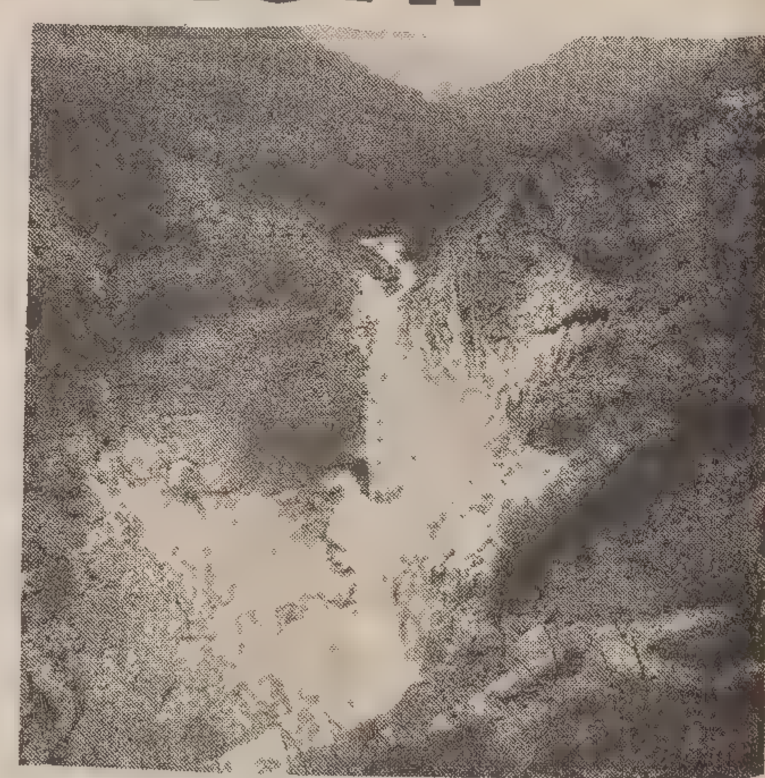
Come dicevamo portare il telefono a Bottazzo costa 70 milioni, lira più lira meno. Esiste inoltre una legge regionale sui parchi naturali — la numero 11 — che finanzia questi interventi. Offre ai comuni il 90 per cento della somma necessaria alla realizzazione. È sufficiente presentare una domanda.

«Nello scorso aprile abbiamo stanziato 63 milioni per il telefono a Bottazzo, una località fondamentale nell'istituendo parco della Val Rosandra», spiega l'assessore regionale alla programmazione e bilancio Gianfranco Carbone. «La delibera è diventata esecutiva il 27 maggio», aggiunge Giorgio de Rosa, dirigente dello stesso assessorato. «Sono però passati più di sei mesi prima che il Comune di San Dorligo presentasse la documentazione necessaria per ottenere i fondi. Sei mesi buttati via...».

Il Comune è invece di diverso parere. «Ci sono stati tanti impedimenti prima di riuscire a presentare la documentazione alla Regione» spiega il geometra Mario Cosma, responsabile dell'ufficio tecnico. «Il "nullaosta" che ci ha bloccato è quello della Sopraintendenza ai beni ambientali e artistici. Non volevano che una linea di pali telefonici deturpasse il paesaggio. Abbiamo stilato un primo progetto. La linea doveva raggiungere Draga SantElia. Ma il visto ci è stato negato. Ne abbiamo fatto un secondo. Da Bottazzo a Hervati, con la linea interrata a margine della strada. Finalmente è arrivato il sì. Nei primi giorni di dicembre il progetto è stato presentato alla Regione. Ora aspettiamo solo il decreto ufficiale. La Sip è pronta e la ditta che interrerà il cavo pure. La manutenzione della linea sarà però più gravosa». In effetti in un primo tempo il Comune di San Dorligo aveva pensato a un collegamento telefonico via radio, come quello costruito in tanti rifugi alpini. Sarebbe costato molto meno. Ma siamo in zona di confine e la concessione per lo sfruttamento della particolare frequenza, è stata negata. Le spese sono così salite a dismisura.

«Il canalino verrà scavato appena sotto il cordolo della strada — dice ancora il geometra Cusma. — I lavori inizieranno appena la Regione approverà il decreto. Domani, dopodomani? Non sappiamo, speriamo prima della bella stagione.

(c. e.)



La cascata della Val Rosandra in un'immagine scattata nel terribile inverno dell'85. Il torrente è completamente gelato, il laghetto pure.

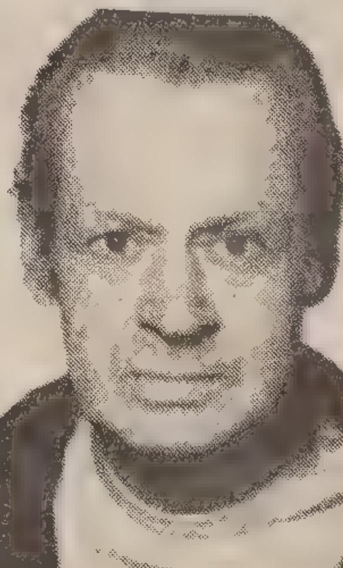
TRAGICO EPILOGO

È morto l'ustionato

Dopo quindici giorni d'ospedale — in rianimazione prima, in dermatologica poi e quindi ancora in rianimazione, è deceduto l'uomo che era rimasto ustionato dall'acqua bollente mentre stava lavando la propria biancheria nella vasca da bagno. Si tratta del pensionato Mario Tersalvi, di 65 anni. Come si ricorderà, egli aveva già rischiato di morire da solo in casa in quanto ustionato seriamente al volto, al dorso e alle braccia. Non aveva avuto la forza di invocare aiuto e si era trascinato carponi dallo stanzino da bagno al suo letto, dove si era disteso coprendosi con una coperta.

Così era stato infatti trovato dai vigili del fuoco e dai sanitari della Croce rossa, chiamati sul posto dall'inquilino del piano di sotto, il quale aveva notato chiazze di acqua sul soffitto della cucina, della camera da letto.

L'inquilino aveva chiamato i pompieri: che cosa era accaduto al piano di sopra, dove abitava appunto Mario Tersalvi? Dopo il grave incidente domestico, l'acqua che usciva bollente dal boiler e che aveva ridotto in fin di vita l'uomo, aveva rimepito la vasca da bagno e continuava a uscire allagando l'appartamento e filtrando nel piano di sotto.



FURTO

Torrefazione svaligiata

Una grata di ferro messa a protezione di una piccola finestra che dà sul cortile dello stabile di viale Miramare 15/D non ha arrestato i ladri che avevano preso di mira la Torrefazione Europa.

Staccata la grata metallica, gli ignoti si sono introdotti nel locale dove hanno forzato il registratore di cassa asportando tutto il contenuto: 150 mila dinari. Il furto è stato scoperto poco prima delle 16 da Dario Nesich, abitante in vicolo delle Rose 53, il quale ha fatto intervenire sul posto una pattuglia.

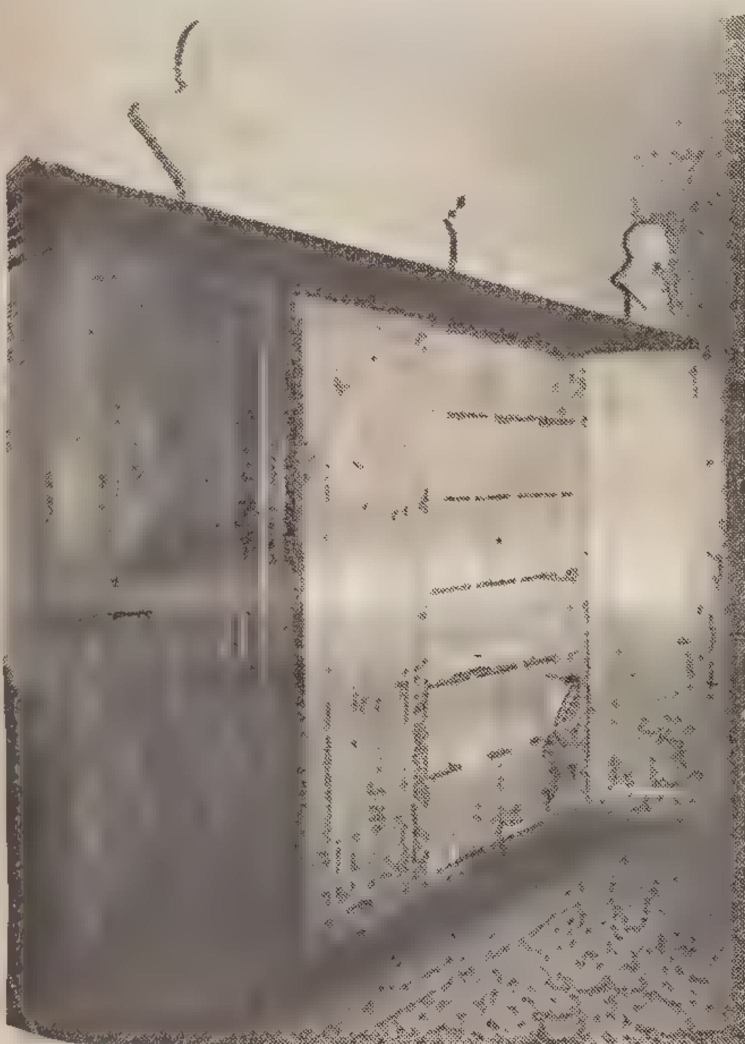
UN PEZZO DI STORIA

In archivio

Chiude lo studio Pontini



Questa qui sopra è una foto storica, scattata dall'avvocato Nino Pontini dalle finestre dello studio di via San Spiridione 1, affacciate su corso Italia, in occasione della visita a Trieste nel 1928 di re Vittorio Emanuele III. Si vedono anche i palazzi dell'inizio di corso Italia che oggi non esistono più, demoliti per far posto alle costruzioni di «regime» degli anni Trenta.



Qui sopra uno dei massicci armadi dello studio con i busti di giuristi; sotto il portone dell'edificio settecentesco di via San Spiridione 1 con lo stemma del consolato del principato di Monaco. (Italfoto)



In uno storico edificio del centro cittadino si sta svolgendo silenziosamente un trasloco. Vengono portate via antiche scrivanie, storici pulti per scrivere in piedi, enormi armadi di massiccio legno scuro, deliziosi canapè e montagne di pratiche impolverate e ingiallite dal tempo. È l'atto che segna la fine del più vecchio studio d'avvocati d'Italia, che per 184 anni è stato ospitato al primo piano del settecentesco palazzo al civico numero 1 di via San Spiridione.

Forse non è il più vecchio d'Italia — avverte l'ultimo titolare, l'avvocato Nino Pontini — ma è senza dubbio il più vecchio di Trieste. In tanti decenni e sotto diverse dominazioni, chissà quanti casi giudiziari sono stati discussi qui dentro? E chissà quanti principi del foro ci sono passati? È difficile stabilirlo — racconta Pontini — perché negli Anni Trenta una tale Costanza, che faceva la donna delle pulizie, vendette tutto l'archivio dello studio depositato nelle soffitte. Così quando mi decisi a riordinare quei documenti per ricostruire la storia dello studio non trovai più nulla.

A memoria, Pontini tra i nomi famosi ricorda quello dell'avvocato Giacomo Antonicelli che fu titolare dello studio intorno al 1880 e quello di Ettore Richetti che fu anche vice Podestà. Ma soprattutto ricorda i titolari dello studio quando lui vi entrò come «candidato all'avvocatura», dopo essersi laureato in legge a Torino, nel 1927, e cioè gli avvocati Emilio Richetti (figlio di Ettore), Umberto Sternberg e Luciano Levi-Viola.

Erano tutti uomini — racconta Pontini — di grande prestigio professionale e sociale e lo studio, specializzato in diritto civile e commerciale, lavorava molto con le principali imprese cittadine, come le Generali. Con le leggi razziali — continua — ci fu il crollo. Dopo l'8 settembre del '43 i titolari, tutti ebrei, dovettero fuggire. Fu l'astuzia di un'impiegata, Maria Buda, a salvare l'appartamento dal saccheggio da parte dei nazisti, facendolo passare per la sede dell'Ala Littoria.

Pontini ritornò nello studio nel '62 ma lo utilizzò soprattutto come segreteria della Società dei concerti e sede del consolato onorario del Principato di Monaco. Ora raggiunta la bella età di 83 anni, è venuto il momento di ritirarsi.

(pl.s.)

STUDIO PONTINI

Un tricolore su quel balcone

Le traversie dei titolari irredentisti ed ebrei

Negli anni in cui far sventolare il tricolore a Trieste era pericoloso, capitava di vedere la bandiera nazionale su alcune finestre affacciate sull'attuale corso Italia. L'aneddoto è riportato da Egisto Corradi nel suo libro «L'avvocato». Erano le finestre dello studio di via San Spiridione 1, i cui titolari non nascondevano il loro irredentismo.

Questa scelta di campo indusse Emilio Richetti a fuggire da Trieste allo scoppio della prima guerra mondiale per arruolarsi nell'esercito italiano. Come fece pure il suo collega Walter Levi, che in Italia prese il nome di battaglia di Luciano Viola, nome che conservò successivamente aggiungendolo all'originale e facendosi chiamare Luciano Levi-Viola.

Ma la scelta di Emilio Richetti ha un risvolto patetico. Il padre Ettore (che era stato precedentemente titolare dello studio) e la madre fuggirono anch'essi in Italia, per raggiungere il figlio. Purtroppo i due anziani coniugi non poterono veder realizzato il loro sogno irredentista. Decedettero infatti a Vercelli.

Emilio Richetti invece potè ritornare a Trieste e continuare l'attività paterna. Fu un personaggio di spicco in città, oltre che professionalmente, per la sua attività sportiva. Era un appassionato di automobilismo e partecipò anche a due edizioni della famosa Mille Miglia.

Nel 1943, causa le leggi razziali (come abbiamo accennato sopra) dovette lasciare ancora una volta la città, ma, alla fine del secondo conflitto mondiale, ritornò a lavorare nel suo studio «meglio di prima».

PROPOSTA SCOLASTICA

Deledda 2000

Alternativa allo scientifico

Spentesi le polemiche dell'anno scorso per i problemi di reperibilità di una sede adeguata (si è riusciti a risolvere le necessità logistiche con la sistemazione negli edifici di via Rismondo e di via Cantù) l'Istituto tecnico femminile Deledda vuole ora proporsi alla città e in modo particolare agli studenti con la sua nuova immagine.

La scuola è nata nel 1962 come corso tecnico femminile e in pochi anni è riuscita ad avere una rilevanza tale da ottenere l'autonomia amministrativa. A questo indirizzo generale, che esiste tuttora ed è caratterizzato dall'insegnamento di materie come pedagogia, legislazione e servizi sociali, contabilità, scienze, chimica, puericultura, economia domestica (oltre a quelle più tradizionali) si è aggiunto dal 1981-'82 un corso sperimentale biologico sanitario che lo scorso anno ha sfornato i primi diplomati.

L'Istituto Deledda non è più, quindi, una scuola per sole ragazze e, anzi, negli ultimi anni l'incremento di popolazione maschile è stato notevole. Il nuovo corso, che ha trasformato l'«immagine» del Deledda, è stato approvato dal ministero della pubblica istruzione in analogia

Un istituto d'avanguardia con computer e microscopi

con altri istituti in Italia e vuole porsi come alternativa al liceo scientifico, fornendo una «maturità scientifica bis».

L'esperimento coincide con una delle nuove linee di tendenza del ministero consone con la riforma della secondaria superiore e propone un elevato numero di ore di lezione dedicate alle materie scientifiche.

Per rendere particolarmente valido lo studio di queste materie si stanno rendendo operanti alcuni laboratori tra cui l'aula di microscopia con 28 microscopi; un laboratorio linguistico di 30 posti con registratori e cuffie, cabina di ascolto individuale e collettivo; un laboratorio di chimica in avanzato stadio di realizzazione. Inoltre, gli studenti fanno delle esercitazioni pratiche di tirocinio che vengono svolte all'Istituto di microbiologia dell'università di Trieste e all'Istituto di puericultura dell'ospedale Burlo Garofalo.

Gli insegnanti del corso sperimentale, per disposizioni ministeriali, sono tenuti a un costante aggiornamento che li porta a individuare, in sintonia con gli organi competenti, sempre nuove attività scolastiche. Dallo scorso anno scolastico, per esempio, si sta pensando all'introduzione dell'informatica nello studio di varie discipline. L'impulso è stato dato dal dono della Cassa di risparmio di Trieste alla scuola, un Personal computer M24 Olivetti, che attualmente viene utilizzato dalla segreteria per le pratiche amministrative. Un gruppo di insegnanti, però, pensa di utilizzare lo strumento insieme agli studenti, mettendo l'informatica «al servizio» delle materie scientifiche.

Un'apposita commissione nominata dal collegio dei docenti dell'istituto sta valutando la possibilità di realizzare, a partire dall'anno scolastico 1987-'88, una programmazione che preveda lo studio dell'informatica come supporto alla matematica.

(Stella Rasman)

ACEPE

Impero a tavola

Rassegna culinaria delle province meridionali - Appuntamento a fine marzo

Secondo il ricettario di Katharina Prato pubblicato nel 1880 ed esaltato da Veronelli

Dopo il brillantissimo successo della 1.a Rassegna della cucina medievale, l'Acepe e il Comitato fiorire Trieste lanciano un'altra iniziativa turistica: la Cucina delle province meridionali dell'Impero - omaggio a Caterina Prato. La manifestazione avrà inizio nell'ultima settimana di marzo e durerà due settimane.

Chi era Caterina Prato o meglio Katharina Prato? Era un'austriaca di Graz, innamorata come tanti austriaci delle cose nostre, e in particolare profonda conoscitrice della nostra cucina.

Mettendo a buon frutto questa sua specifica conoscenza di ricette trentine, friulane e delle allora province adriatiche, compilò nel 1880 il libro «Die Süddeutsche Küche», libro che, già una decina d'anni dopo con i suoi 200.000 esemplari, era divenuto il più diffuso manuale, anche in Austria, della cucina... italiana.

Per questo gli esemplari venduti hanno raggiunto cifre vertiginose; anche Luigi Veronelli, il grande della cucina italiana, presentando l'ultima preziosa ristampa pesca e salva questo manuale fra le centinaia di cucinoricettari, perché i cibi, a cent'anni dalla prima edizione, «sono sani e allegri, cibi di casa, cibi di campagna, piacevolissimo ritorno».

L'iniziativa, che sarà pubblicizzata anche in Carinzia e in Stiria, è aperta a tutti gli appartenenti al settore della ristorazione, anche ai non iscritti all'Acepe.

Le adesioni si ricevono presso l'Associazione commercianti ed esercenti di via dei Rettori 1, tel. 68424-68658.

CISEAT

Fotografi premiati

La scorsa settimana si è tenuta presso la sede del Ciseat (Circolo italiano Studi Economici Arte Turismo) di Viale XX Settembre 48, la premiazione del concorso fotografico «Trieste curiosa», al quale hanno partecipato 14 concorrenti esponendo 30 stampe. Le fotografie vincenti sono state premiate dal presidente della giuria dott. Carlo Ventura. La giuria ha fornito la seguente classifica:

1.o classificato Mario Giovi Marcolini con Villa Sartorio. Coppa della Giunta Regionale.

2.o classificato Ermanno Comar con via Commerciale, 25, Coppa della Provincia

3.o classificato Antonio Spazzai con «Divieto», Coppa della Riunione Adriatica di Sicurtà RAS.

COMITATO

Quanto stronzio?

Il Comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva di Trieste ha inviato al ministro della protezione civile on. Giuseppe Zamberletti e per conoscenza al ministro dell'ambiente on. De Lorenzo e all'assessore regionale alla protezione civile Giovanni Di Benedetto una richiesta formale per l'invio di tutti i dati relativi alla contaminazione da stronzio 90.

Nel documento si fa appello, tra l'altro, alla legge di costituzione del ministero dell'ambiente che, all'art. 14, garantisce il diritto di accesso di qualsiasi cittadino alle informazioni sullo stato dell'ambiente.

Il comitato rimane vigile nel segnalare qualsiasi atto che prevarichi gli interessi dei cittadini.

PROTESTE

Cisnal scuola

La Segreteria provinciale della Cisnal-scuola informa che per la mancata definizione del contratto della scuola, «rimandata con speciosi e provocatori espedienti», proseguono le azioni di protesta, quali — tra l'altro — l'astensione dagli Oo.Cc. e da tutte le operazioni di correzione, sospensione delle operazioni di scrutinio e di valutazione degli alunni; dimissione degli eletti nei Consigli scolastici e nei comitati valutazione servizio. Inoltre viene richiesta — da parte della Segreteria nazionale della scuola — la riduzione da 180 a 150 giorni di supplenza utili, «per godere» — da parte del personale non di ruolo «del massimo punteggio previsto per gli incarichi e le supplenze».

CONVEGNO

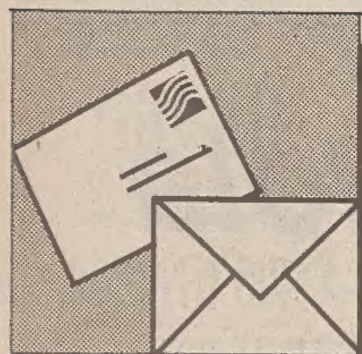
Donatori di sangue

L'Associazione donatori di sangue comunica che domani alle 17.30, nella Sala convegni dell'ospedale Maggiore — via Stuparich 1 — si terrà un convegno su «Trasfusione di sangue e infezioni virali». Moderatore sarà il prof. Luciano Campanacci, direttore dell'istituto di patologia speciale medica dell'Università di Trieste, e relatori Roscioli, epidemiologia; Nicolini, controllo delle infezioni trasmesse col sangue, aspetti medico-legali; Furlani, importanza della raccolta locale di plasma per la prevenzione delle infezioni virali; Molaro, trasmissione di virus con i fattori plasmatici della coagulazione; Baccarani e Fanin, trattamento delle immunodeficienze dell'adulto; Panizon e Tamaro, infezioni virali.

DUE GIORNI

Dibattito Fgci

Domani e sabato si svolgerà la conferenza di organizzazione della Federazione giovanile comunista di Trieste. I lavori s'inizieranno domani alle 17.30 con la relazione del segretario provinciale della Fgci Fulvio Vallon e i saluti delle organizzazioni giovanili invitate, per proseguire nella giornata di sabato (inizio 15.30) con un dibattito organizzato sulla base di gruppi di lavoro che affronteranno tematiche connesse alla costruzione di una Fgci di massa, al volontariato e ai servizi, alla democrazia interna, alle nuove politiche istituzionali. Dopo le relazioni dei gruppi seguiranno le conclusioni di Raffaella Chiodo, dell'esecutivo nazionale della Fgci, e la votazione del documento proposto alla discussione e dei nuovi organismi dirigenti della Fgci provinciale.



CARTE D'IDENTITÀ / BILINGUISMO

«Non è un diritto»

Infatti nessuna norma in vigore lo prevede

Il Gma aveva permesso l'uso dello sloveno soltanto per i consigli comunali di Duino San Dorligo Sgonico e Monrupino in aggiunta alla lingua ufficiale

Riguardo al problema delle carte d'identità bilingui che vengono rilasciate anche a cittadini di lingua italiana che non le vogliono dal Comune di Duino-Aurisina desidero ricordare che il Governo militare alleato, sul presupposto che la zona era contesa da Italia e Jugoslavia, considerava le due etnie come uguali, fifty fifty, quasi che — come scrive Savorgnan di Brazzà (La verità su Trieste pp. 138) — si potesse trattare così una provincia che «per l'83% appartiene a una stirpe, per il 5-6% era internazionale» (percentuale peraltro integrata nella maggioranza) «e solo l'11% circa (recte l'8%) a un'altra stirpe, di immigrazione recente, al contrario di quelli che l'hanno fondata e ne hanno fatto la storia per duemila anni».

Non era facile pretendere conoscenza e sensibilità da militari stranieri, che alla popolazione fornivano amenità come il decreto che ordinava ai parroci di suonare le campane delle chiese per informare che arrivava la bora...

È in questo contesto (e sotto la pressione dei turbolenti Sindacati Unici) che va inquadrato l'Ordine 183 al 2 settembre 1949 del generale di brigata Clyde Eddleman (Gazzetta Gma p. 455) il quale dice testualmente: «Atteso che, a sensi della legge fondamentale vigente nella zona britannico americana del Tlt, la lingua italiana è, e continua a essere, la lingua ufficiale; atteso che la maggior parte della popolazione dei Comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, usa abitualmente la lingua slovena; atteso che è opportuno consentire (si noti bene) che i Consigli comunali dei suindicati comuni usino, ove lo desiderino, nell'espletamento dell'attività d'ufficio dei comuni stessi, la lingua slovena in aggiunta a quella ufficiale, ordino che nei comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, l'attività dei Consigli comunali può, per ragioni di convenienza, effettuarsi con l'uso della lingua slovena e può essere verbalizzata in tale lingua, in aggiunta a quella ufficiale. Le attività e i relativi verbali sono validi a tutti gli effetti, purché nei rapporti ufficiali con autorità aventi sede fuori del Comune, venga usata o soltanto la lingua italiana, oppure l'italiana e la slovena congiuntamente».

A qualunque attento lettore risulta evidente che l'uso della lingua non ufficiale (cioè dello sloveno) è consentito — indicazione ripetuta sia nelle premesse, sia nell'articolo uno — nell'ambito dei consigli comunali e per l'attività di questi. Senonché l'atto certificatorio racchiuso nella carta d'identità non rientra affatto nell'attività dei consigli comunali.

L'art. 3 del Testo unico di pubblica sicurezza dispone: «Il podestà è tenuto a rilasciare, alle persone di età superiore agli anni quindici aventi nel comune la loro residenza... una carta di identità, conforme al modello stabilito dal ministro per l'interno». È quindi solo il sindaco che ha da firmare quel mezzo di identificazione del cittadino; che costituisce «una continuazione delle documentazioni dello stato civile» (Enciclopedia del diritto, carta d'identità, p. 13). Queste conclusioni non risultano influenzate dal Trattato di Osimo (che ignora questo problema), né dal precedente Memorandum di Londra, con allegato statuto speciale.

Anche interpretando quest'ultimo estensivamente, va ricordato che l'ordinamento giuridico interno non lo ha mai recepito (Memorandum e statuto speciale non furono mai ratificati dal legislatore italiano, né da quello jugoslavo). Senza contare che il Trattato di Osimo, art. 8, avrebbe comunque abrogato sia il Memorandum, sia lo statuto speciale a esso allegato.

Ma soprattutto dovrebbe ricordarsi che un patto internazionale vale, in ogni caso, «rebus sic stantibus», cioè alla condizione della reciprocità. Se si pone mente al «rispetto» che la Jugoslavia ha riservato al pari diritto degli appartenenti alla minoranza italiana in Jugoslavia (minoranza in via di progrediente estinzione), è facile concludere che non è proprio il caso di porsi problemi di questo tipo; ovvero preoccuparsi di un obbligo per l'Italia in ordine a una materia, rispetto alla quale la controparte ha risposto col più macroscopico inadempimento.

Ne consegue che le attribuzioni o facoltà dei cittadini italiani di lingua slovena si debbono fondare, autonomamente, su norme dell'ordinamento interno; non potendo essere fatte derivare da accordi internazionali, rimasti abbondantemente inadempiuti dall'altra parte sul punto specifico.

Concludendo, secondo l'ordinamento giuridico italiano, non solo il cittadino italiano di lingua italiana ha diritto di ricevere, in tutto il territorio metropolitano, la propria carta d'identità nella lingua ufficiale dello Stato, ma altresì la carta d'identità bilingue (accordata dai sindaci dei Comuni indicati nell'ordine 813/1949 ai cittadini italiani di lingua slovena) non risulta autorizzata da alcuna disposizione di legge.

Il sindaco Brezigar ha ragione quando dichiara di utilizzare i modelli che gli sono consegnati dal Poligrafico dello Stato. L'art. 299 del regolamento del Testo unico di pubblica sicurezza dispone che detti modelli siano predisposti dal Poligrafico dello Stato. Peraltro il contemporaneo riferimento alla competenza modificatoria del ministro dell'interno è collegato alle particolarità del «modello annesso al presente regolamento» (grandezza, forma, ordine delle scritte, foto ecc.). Non certo a una decisione «rivoluzionaria», quale quella di redigere il documento in due lingue.

Aggiunge ancora detto sindaco che esistono due «atti» del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno circa il modello bilingue. Anche non conoscendoli, non dubitiamo della verità dell'affermazione (la nostra indole italiana, sommamente conciliante, porta a indulgere verso l'esasperato nazionalismo altrui, per il timore d'essere accusati di coltivare il nostro).

Aggiungo però che nessun «atto» governativo può costituire legge e poiché la materia è disciplinata da leggi — ordine 183/1949 Gma; art. 5 Testo unico pubblica sicurezza approvato con Dl 18.6.'31 n. 773 e artt. 288 seguenti del regolamento approvato con Dl 6.5.'40 n. 625 — occorre dire che nessun atto governativo ha l'efficacia di abolire una legge vigente.

Quanto alle altre considerazioni del citato sindaco, osservo che non è necessario appartenere a un partito per esprimere un'opinione e trarne ragione di finalizzazione politica. È assurdo che, ognqualvolta si espongano i presupposti razionali di una certa questione, si debba essere d'accordo con le iniziative slovene e comuniste, oppure si viene bersagliati dal solito repertorio d'accuse (alimentare tensione, ripristinare passate lacerazioni, contestare i principi della convivenza e così via). Il rispetto d'un diritto (e qui nemmeno esiste) non è sacrosanto solo quando riguarda il 41,6% riferito dal detto sindaco Brezigar. Lo è anche quando riguarda l'altro 58,4%!

Giorgio Bevilacqua

CARTE D'IDENTITÀ / PROPOSTE

Il documento è «più ricco»

Alcuni cittadini di lingua italiana favorevoli all'operazione

Caro direttore, conversando, in questi giorni, sulle lettere di protesta per le carte d'identità bilingui nel Comune di Duino Aurisina, ci chiedevamo tra l'incredulità e l'amarezza, come si possa respingere un qualcosa che costituisce un «di più» (non nel senso del superfluo), che rende, quindi, semmai più «ricco» un documento.



In una zona come la nostra, in queste terre di frontiera, che da sempre sono plurilingui, dovrebbe essere la cosa più naturale accostare quotidianamente le parlate qui conviventi.

Si parla tanto di unità europea, della necessità dell'insegnamento delle lingue anche nelle scuole elementari e si protesta perché la lingua di chi abita con noi, magari sullo stesso pianerottolo, è stampata con la nostra su un documento?

Sappiamo quanto sia difficile affrontare questo tema, perché ci sono approcci diversi, come in questo caso: uno che porta ragioni semplici, ovvie diremmo; l'altro che invece risponde con un emotivo ed irrazionale «Perché no!».

Come italiani, (tanti non conoscono purtroppo lo sloveno), vogliamo dire, non per contrapporci a quelli che hanno protestato, ma rivolgendoci a loro con sincera modestia, di fare una riflessione senza pregiudizi su questo problema.

Cosa perdono ad avere una lingua in più sul loro documento?

Due ultime osservazioni vogliamo fare. Siamo francamente rimasti perplessi di fronte alle argomentazioni portate dal sindaco di Duino Aurisina: ci sembra ad esempio sbagliato invocare a sostegno dei documenti bilingui i rapporti numerici tra i due gruppi nel Comune.

E infine, noi diffideremmo di quegli sloveni che dicono di concordare con la protesta (in una lettera si dice che ci sono degli sloveni tra i firmatari), perché sono proprio quelli che temono il confronto, che sostengono la separatezza e sognano magari una situazione e un clima simili a quelli esistenti in Alto Adige.

Da noi, per fortuna, non è così, ma certo la non comunicazione e la scarsa conoscenza reciproca riducono, ben che vada, il discorso della convivenza a pura tolleranza. E dopo tanti anni, ci sembra un po' poco.

Seguono 7 firme

CULTURA / DIBATTITO

E la Biblioteca?

Dei problemi della Civica non si è parlato

Vive momenti gravi l'istituzione che formò tanti triestini «liberi e colti»

C'è una parola che non è mai comparsa nel dibattito in argomento sul giornale pur avendo qualche attinenza con la cultura: la parola biblioteca. È noto a tutti che le condizioni della nostra Biblioteca Civica non rispondono alle esigenze di una cittadinanza decuplicata nel numero da quando venne istituita e alfabetizzata certamente da più di un secolo, pur tenendo conto che ebbe le scuole italiane — alle quali aveva diritto — appena nel 1863.

Il Consiglio Muncipale che lo aveva deliberato fu sciolto d'urgenza da Vienna. Ma evidentemente una cultura, ovviamente umanistica e di lingua italiana, esisteva a Trieste anche prima che venisse approvata la pubblica istruzione. È pure ben noto che tale biblioteca nacque in momenti molto difficili (1822): il travagliato periodo — per Trieste e per l'impero asburgico — post-napoleonico, nel quale i restauratori dell'ancien régime manifestarono particolare avversione alla cultura. Amavano sudditi fedeli e non colti (Francesco I).

A Trieste, un po' intrigata nelle difficoltà della ripresa economica, c'erano anche sudditi disposti ad essere «fedeli» ma ugualmente decisi a rimanere cittadini liberi e colti. Una condizione, nella pratica, irrealizzabile e da qui tutta la lotta che caratterizzò la vita triestina sino al 1918, l'anno della Redenzione. Da qui la necessità del doppio registro per farne la storia, la culturale e l'economica: inconciliabili gli interessi, data la differenza razziale dei protagonisti.

Chi sono i protagonisti? Se coloro che costituiscono il potere (politico ed economico, capitalismo internazionale) sono facilmente identificabili, gli altri — gli oppositori, i ribelli — lo sono un po' meno.

Quando la questione affiorò sulla stampa, negli anni milleottocentoquaranta, il barone von Bruck del Lloyd austriaco proclamò che i «triestini» non erano da trovarsi che alla Minerva (la società voluta da Domenico Rossetti per arginare i pericoli dell'invadente mercantilismo).

Oltre che alla Minerva i triestini si potevano trovare anche alla Biblioteca Civica e nelle case private, non certo provviste di sontuose librerie ma sì di testi ugualmente preziosi e, quel che conta, molto consultati visti i risultati. Né grandi nomi, né opere eccelse, ma quel connettivo culturale sul quale si innerva «la città», quella che ancora oggi esiste in una forma e in una situazione paradossalmente molto simile a quella dell'altro secolo.

Se così non fosse, questo dibattito non avrebbe ragione di essere e Gianni Contessi, che essendo sicuro delle proprie idee le espone con la massima chiarezza, non sarebbe pessimista sul futuro della cultura triestina.

Eppure c'è un'«immaginario scientifico» a proiettarsi su quelle già decretate rovine, trionfo della scienza e dell'industria. Che ne pensa «la città», quella che bene o male, conserva memoria del suo passato reso così attuale dai problemi del presente?

Quale entusiasmo può provare per un binomio che, realizzandosi nei modi in atto, conclude a una probabilità di morte planetaria?

E questo sarebbe fatto universale, estraneo alla nostra discussione, tuttavia «la città» se ne sente coinvolta perché — nella miglior delle ipotesi (cioè nel caso di esiti fausti) — avverte un pericolo: quello della sua estinzione.

Se Trieste rispondeva una volta «no al denaro, sì alla cultura» non è detto che oggi non debba essere di opinione diversa: anche le civiltà muoiono e la vita può continuare senza biblioteche.

Nora Franca Poliaghi

Tante polemiche a cosa servono?

Caro direttore, ho letto sul giornale le pesanti accuse rivolte dalla Nccdl/Cgil al sindaco.

Spiace constatare che invece di occuparsi appieno dei gravissimi problemi economici che attanagliano la città, questo sindacato si occupi con tanta foga del problema neve. Invece di concorrere tutti insieme per superare il problema, c'è chi ha tanto fiato per richiedere dimissioni.

Una domanda ai dirigenti sindacali. Tutte queste polemiche serviranno a creare nuovi posti di lavoro?

Massimo Gobessi

MALTEMPO / INTERVENTI

Ecco chi ha ripulito il «Grezar» da ghiaccio e neve

Dalla segreteria della Federazione lavoratori della funzione pubblica della Cgil riceviamo:

Si chiede la smentita di quanto contenuto nell'articolo riguardante «gli ultras e la neve» in quanto la pulizia dello Stadio è stata garantita da personale comunale anche di altra qualifica (addetti al salvamento) spostati con un discutibilissimo ordine di servizio dalla piscina.

Sabato ne hanno fatto le spese i cittadini che, presentatisi numerosi in piscina, hanno trovato l'impianto chiuso senza preavviso.

Inoltre domenica si sono svolte delle gare senza la presenza in vasca del personale comunale abilitato che garantisce la sicurezza dell'impianto e degli utenti.

Lettera firmata

La notizia cui viene fatto riferimento precisava che nella mattinata di sabato una ventina di ultras, agli ordini del presidente del Centro di coordinamento dei Triestina club, che dava l'esempio con la pala in mano, hanno provveduto a ripulire dalla neve e dal ghiaccio le gradinate Ovest del «Grezar», quelle cioè verso Valmaura.

Nessuno ha parlato del terreno di gioco, cui evidentemente ci si vuole riferire, e dove indubitabilmente sono stati occupati dipendenti comunali (ma lo avevamo scritto nei giorni precedenti).

Comune o Iacp?

Care Segnalazioni, sono un inquilino delle case comunali amministrate dall'Iacp e abito all'ultimo piano dello stabile di Scala Campi Elisi 1.

Da molto tempo ho segnalato all'Istituto la necessità di provvedere alla riparazione del tetto, ma non ho ottenuto risposta. Intanto, continuo a raccogliere l'acqua quando piove per evitare che si infiltri anche nell'appartamento sottostante.

Chi deve provvedere?

Riccardo Furlanetto

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.56; la luna leva alle 24 e si cala alle 10.47.

Onomastico

Auguri a: Gaudenzio e Vincenzo.

Stato civile

Nati: Milano Daniel, Lomartire Gabriele, Solazzi Jessica, Ferro-Casagrande Irene.
Morti: Zabotto Virginio di anni 88; Tersalvi Mario, 64; Caineri Ferdinando, 62; Sancin Napoleone, 73; Braico Anita, 65; Cicin Elfrida, 85; Stindl Elsa, 82; Rupini Luigi, 67; Radoicovich Caterina, 84; De Martino Michele, 86; Zeriali Anna, 79; Zorzin Arnaldo, 79; Novak Francesca, 94.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2.
Prosecco: tel. 225141 / 225340; **Aquilinia:** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 2 con cm 38 sopra il livello medio. Bassa alle 9.14 con cm 18, alle 14.10 con cm 2 e alle 19.21 con cm 19 sotto il livello medio.
Domani: alta all'2.59 con cm 36 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 5,8; **minima:** 1; **pressione millibar:** 1031,8 in aumento; **umidità:** 39%; **vento:** E-N-E km/h 25 raffiche 35 km/h; **mare:** molto mosso con temperatura di 7,3 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301;** via San Vito 6/1, **301018;** via delle Cave (Aurisina), **200131;** viale Miramare 111, **411984;** via Valussi 5, **765295;** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**
Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**
Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, via Cantù 45, telefono **51274** o **51275.**
Gau **767333.**

LE ORE DELLA CITTA'

Circolo «Istria»

Oggi alle 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda, nella sala dell'Istituto Gramsci (g.c.) in via San Francesco 14/1 (primo piano a destra) si svolgerà l'assemblea annuale degli iscritti al Circolo di cultura istroveneta «Istria».

Circolo l'Arcobaleno

Stasera alle 20.30 nella sede di via San Francesco 34-36 Paolo Benussi terrà una conferenza sul «Prana».

Albona San Bastian

La Società operaia di mutuo soccorso di Albona avvisa i concittadini esuli e gli amici di Albona che la festa del santo protettore San Sebastiano, avverrà domenica prossima con il seguente programma: ore 11 messa nella chiesa della Madonna del Rosario in Piazza Vecchia; 15.30 riunione conviviale all'associazione delle Comunità istriane in via delle Zudecche 1/C.

Incontro rinviato

Il comitato della «Dante Alighieri» comunica che, per impedimenti del conferenziere, l'«Incontro» in programma per domani con l'avv. Guido Gerin su «I diritti della persona»

MOSTRE

Claudia Raza alla Comunale

S'inaugura domani alla galleria comunale d'arte di piazza Unità la personale di Claudia Raza, cividalese, che vive e lavora ad Aurisina.
La mostra rimarrà aperta fino al 4 febbraio. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Mario Lannes alla Rettori

È stata prorogata di una settimana la mostra postuma del pittore Mario Lannes alla galleria Rettori Tribbio 2 di piazza Vecchia 6. Si chiuderà il 30 gennaio prossimo.

Galleria Cartesius

Due rassegne dell'incisione

Rotary club Trieste

Riprendono questa sera i confronti di idee sul tema «Trieste capitale al servizio della regione» promossi dal Rotary club Trieste. Giuseppe Gregoris del Rotary club di Pordenone, presidente dell'Associazione industriali della sua città, terrà una relazione sullo «Sviluppo industriale nel Pordenonese con riferimento alla realtà regionale». Alla riunione conviviale, che avrà inizio alle 20.30, è prevista la partecipazione di un folto gruppo di rotariniani del club confratello di Pordenone.

Piccolo albo

Dopo avere fatto pubblicare varie inserzioni per ritrovare Rocky, un pastore tedesco sui due anni, smarritosi oltre un mese fa a Sgonico, Ciro Procentese bussa anche alla porta di questa rubrica. Chi avesse visto Rocky telefoni ai 764323 o 744622. Lo attende una lauta ricompensa.

Portachiavi d'argento ritrovato in zona Limitanea martedì. Telefonare al 941167.

Università terza età

Le lezioni di oggi. Aula magna del Dante ore 16 «Incontro con l'autore», interverrà Giuseppe Longo. Sono invitati anche i simpatizzanti. Ore 17.30 «Letteratura italiana» (Fabio Russo). Aula del Petrarca (via Rossetti 74) ore 16.30 «Corso di disegno»

Maestri cattolici

Oggi alle 17 nella sede di via Mazzini 26, Rino Tagliapietra presenterà, con diapositive a colori sonorizzate, la storia del Lloyd Triestino nei suoi 150 anni di vita.

Promozionale Cadette

Sconti del 30% su montoni e altri capi in pelle. Cadette, piazza della Borsa. (Com. eff.).

Corso di rilassamento

Studio D&D. Consulenza psicologica, via S. Nicolò 11. Informazioni tel. 61544, ore 10-12.

Lions Trieste Host

Stasera alle 20, riunione conviviale del Lions Trieste Host, con signore. Per il ciclo dedicato ai «Triestini protagonisti», il prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, parlerà sul tema distrettuale «Come umanizzare la vita nell'ambito dei rapporti sociali, della medicina, dell'ambiente, della ricerca».

La Mela Sconti

Vendita promozionale. Dal 10 al 60%. Via del Ponte 4, (dietro la Portizza). Tel. 68300. Com. eff.

Al Giglio al Giglio

Fino al 6 febbraio saldi di fine stagione. Trieste - via S. Nicolò, 23, tel. 631809.

Jeunesse Jeunesse

sconti eccezionali su tutta la merce via San Francesco. Com. eff.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ferruccio Balbi nell'VIII anniv. (2-1) da Ada Balbi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Augusto Barnaba nel XIII anniv. (22.1) dalla sorella Gilda Di Drusco 10.000 pro Voce Giuliana.
— In memoria di Attilia Biloslavo Good nel III anniv. (22.1) dalla sorella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri genitori e fratello Ennio Burich negli anniversari da Alice ed Egle 100.000 pro Ass. italiana ricerca cancro.
— In memoria di Alessandro Callegari nell'XI anniversario (21.1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luciano Cattaruzza nel II anniversario (14.1) dalla mamma Nina e dalla moglie Laura 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Licia Ciani nel I anniversario (18.1) da Addi, Cristina e Fiorenza 200.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Dellak ved. Ziberna nel XII anniversario dalle figlie Dina e Uccia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Olga Devescovi nel XIX anniversario dalla figlia Anna Devescovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Gregori per il compleanno (21.1) dalla moglie Laura Kervischer 20.000 pro Ass. famiglie caduti e dispersi della Rsi.
— In memoria di Vincenzo Lotto per il compleanno (19.1) dalla nipote Daniela 25.000 pro Airc, 25.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Cecilia Marassi nel XX anniv. (22.1) dai nipoti Garrone e Bruna 50.000 pro Mani tese.
— In memoria di Spiridione Masaraki nel XXI anniversario (22.1) dalla famiglia 100.000 pro Comunità greco-orientale (bisognosi), 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Pasutto per l'onomastico da Anna Pasutto 30.000 pro Itis, da Mariella Pasutto 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Polli nel VII anniversario (22.1) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Anita ved. Potossi nel I anniversario (21.1) dalla famiglia Carisi 20.000 pro Mani tese.
— In memoria di Romano e Rodolfo Ribarich negli anniversari (22.1 e 16.2) da Maria Ribarich 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della nostra mamma Ester Salonicchio per il compleanno da F. Milani Dapretto 10.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro asilo Tedeschi.
— In memoria di Antonio Signorini nell'anniversario da Pierpaolo e Annamaria Pobega 50.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro.

L'elargizione di L. 20.000 pro Associazione naz. granatieri «F.lli Stuparich» pubblicata su «Il Piccolo» del 21.1.1987 deve intendersi fatta in memoria di Menotti Mazzon dalle sorelle.

UDINE / I SOSIA PRINCIPESCHI

Mandi, sua Altezza

Una simpatica burla giocata con molto garbo



Carlo rilascia autografi sotto lo sguardo divertito di Diana e della scorta.



In piazza Libertà con la curiosità di due turisti.



Sulla scala mobile di un grande magazzino.

A passeggio sotto i portici con la scorta che fa... buona guardia. (Foto Stefano)

Servizio di
Claudio Erné

«Ma quelli non sono Carlo e Diana, i principi d'Inghilterra?». Bastano queste parole e le commesse abbandonano i banconi. Le clienti fanno altrettanto. Il grande magazzino dell'Upim, in un attimo, è sottosopra. Decine e decine di persone fanno ala ai futuri reali rispettosamente. I flash scattano e i meno timidi si fanno avanti, alla ricerca di un autografo. La scorta li tiene a debita distanza. I principi sorridono e salutano con gesti misurati. Il pubblico applaude, commosso e rapito.

È stato questo il momento «clou» della visita di ieri nel capoluogo friulano del principe e della principessa del Galles. O meglio di Peter Hugo e July Wooldridge, i due sosia che per lo spazio di un mattino hanno «ingannato» gli udinesi. In effetti, molti sono caduti in pieno nella «provocazione» accuratamente preordinata dai ragazzi del «Teatro Contatto», che hanno voluto così inaugurare la loro stagione di spettacoli, giocata tutta su «Il vero, il falso e l'arte dell'inganno». Qualcuno, alla vista dei principi, ha capito subito che si trattava di una messa in scena, ma è rimasto affascinato dal gioco e ha preferito divertirsi alle spalle dei creduloni, piuttosto di svelare ciò che aveva scoperto. Alcuni hanno anche aizzato i passanti dubbiosi dell'autenticità dei due «principi». «Sono occasioni da prendere al volo...», hanno esclamato, cercando di avvicinare i futuri reali. E donne non più giovanissime si sono proiettate al di là dello schieramento della scorta. Avrebbero fatto la felicità di un reporter di «Novella 2000».

Ma andiamo con ordine. La visita di Carlo e Diana incomincia di buon mattino. Scendono da una «Volvo» tirata a lustro, proprio dinnanzi il palazzo della Regione. Gli uscieri sono imbarazzati. Abbozzano un «attenti» e aprono il portone. Quando vedono le macchine fotografiche e il codazzo di cronisti hanno un sussulto. Si fanno più impettiti, assumono un'aria quasi marziale. I principi affrontano lo scalone. Li accoglie l'assessore all'istruzione Dario Barnaba. Dalle segreterie gli impiegati tirano l'occhio. Squillano telefoni. L'allarme è generale.

«I principi, i principi, anche qui a Udine». La visita si conclude in pochi minuti. L'assessore è soddisfatto, anche se dal primo momento ha capito che si tratta di un gioco.

La seconda tappa del lungo giro è rappresentata dal salone delle Poste centrali. All'esterno dell'edificio mani ignote, nottetempo, hanno affisso cartelli di benvenuto. «Udine says hallo to you». «Udine vi saluta». I principi pronunciano il nome della città da veri inglesi. Udine diventa «Iudain». «Chi sono?», chiede un anziano pensionato in fila allo sportello. Prima di ricevere la risposta si è già tolto il cappello. Non si sa mai, meglio esser prudenti ed evitare brutte figure. A se stessi e alla città.

Due soldatini di leva attendono di riscuotere i vaglia per i commilitoni. Quando gli uomini della scorta, orecchiante bene in vista, si avvicinano, i due battono in ritirata. All'altezza dell'uscita abbozzano un saluto militare. Mano destra ben tesa sul basco nero messo di sghimbescio.

«Anche l'altra sera, all'aeroporto di Venezia, è successo un finimondo», spiega Renato Quaglia, udinese 30 anni, responsabile del «Teatro Contatto» e ideatore dell'iniziativa. «Carlo e Diana erano scesi da un volo charter. I doganieri non sapevano che fare, se visitare le loro valige o farle passare come bagaglio diplomatico. Il vero principe Carlo è infatti sceso più volte nella città lagunare e probabilmente questo precedente ha mandato in "tilt" gli uomini dell'aeroporto».

Dalle Poste i due eredi al trono di San Giacomo si spostano in piazza della Loggia per le foto ufficiali.

C'è ancora neve, ma Udine è pulitissima, quasi tirata a lucido. Il sole fa risaltare i colori della pelliccia di Lady Diana. È una volpe rossa, che si intona bene con la gonna grigia, le calze nere con riga firmate «Valentino» e le scarpe di vernice. Un cappellino nero con spilla completa il «look». Carlo invece indossa un tradizionale «blazer» blu con bottoni d'oro. La camicia è a righine bianche e rosse, la cravatta turchese scuro, con disegni cashmire rosso bordeaux. Pantaloni grigi scuro, scarpe nere. «Sono scarpe speciali», spiega ancora Renato Quaglia. «Peter Hugo è più basso del principe Carlo. Le calzature, per questo motivo, hanno una suola ortopedica interna che lo alzano di sette centimetri».

I reporter sono al lavoro. Se fossimo a Roma direbbero: «A Ca', fatte più in là». Invece siamo a Udine e lavorano compiti compiti. Diventano anch'essi parte della grande burla. «Vedi, ci sono i giornalisti», dice una moglie al marito incredulo. «Quelli non si spostano per nulla. Sono veramente Carlo e Diana». Il marito si fa trascinare di malavoglia. Ma si inchina ai reali che scendono i gradini che dal terrapieno portano in piazza. Passa una suora. Vede i reali, si segna. Per lei i tempi del Sant'Uffizio non sono mai passati. Gli anglicani restano miscredenti. Ancora qualche passo e la comitiva è di fronte alla Upim. «Che cosa pubblicizzano? Un detersivo o uno yogurth?», afferma dura dura una signora in pelliccia. «Dove sono i fustini?» chiede una massaia. Una terza invece è indignata. Guarda Carlo e Diana: «Siete triestini, vero? Pensate solo a divertirvi, e venite qui a Udine in maschera. Noi siamo gente seria che lavora». I due inglesi non capiscono. L'interprete spiega la situazione. Carlo ha un attimo di stizza. Una stizza molto regale. La signora in pelliccia se ne va dubbiosa. Triestini o inglesi? Maschere o personaggi di sangue blu? In Municipio si ripete la farsa della Regione. Stessi uscieri, stessi impiegati. Vittorio Tiburzio, il vicesindaco, li accoglie parlando di Udine città mitteleuropea. Poi al bar offre un «taiut» e salame di pasta grossa. I reali lo assaggiano appena.

«Noi — spiegherà più tardi Peter Hugo — siamo dei sosia professionisti. Lavoriamo come Carlo e Diana da cinque anni. Ci siamo abituati bene. Alberghi di lusso, ristoranti raffinati. È la prima volta che affrontiamo una farsa. Ufficialmente Buckingham Palace non ci ha mai detto nulla. Noi però rispettiamo la casa reale. In fondo le facciamo propaganda, in giro per il mondo».

REGIONE / SINDACATI

Piano assistenza

Manca una legislazione nazionale specifica

Gli indirizzi per il piano socio-assistenziale del Friuli-Venezia Giulia sono stati al centro di un incontro tra l'assessore regionale Mario Brancati e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Nel corso della riunione (per i sindacati sono intervenuti Gialuz, Migliorini e Ludovisi della Cgil, Gregoretti e Degrassi della Cisl, Trebbi della Uil), Brancati ha confermato e ribadito alcuni dei temi e dei punti principali del piano, così come richiesto dagli stessi sindacalisti.

Ricordando che l'amministrazione regionale sta muovendosi in questo settore in carenza di una legislazione nazionale «ad hoc» e che intendimento del governo regionale è quello di portare il progetto di piano all'attenzione dell'assemblea entro l'anno, l'assessore Brancati ha affermato che «in materia socio-assistenziale esiste la volontà (e la costituzione di specifici gruppi di studio lo testimonia) di operare in stretta collaborazione con le rappresentanze dei lavoratori».

Rimane ancora aperto il problema dell'attribuzione delle competenze, ma essenzialmente si ritiene di poter instaurare la linea del ruolo programmatorio delle Province e di delegare ai Comuni la gestione dell'attività.

Esiste poi — ha rilevato Brancati — la questione dell'integrazione tra prestazioni sanitarie e servizi assistenziali; per definire in concreto questo aspetto e, soprattutto, per dare adeguate risposte, è in programma un incontro con l'assessore Renzulli e i responsabili della direzione regionale della sanità, anche allo scopo di evidenziare i collegamenti tra piano sanitario e piano socio-assistenziale.

Per quanto concerne gli standard a cui assoggettarsi, Brancati ha quindi affermato che quelli essenziali e vincolanti verranno definiti già nella legge di attuazione del piano, mentre gli altri saranno contenuti nei «progetti-obiettivo» (priorità verrà data a quello sugli anziani).

L'assessore Brancati si è inoltre soffermato sui criteri di erogazione finanziaria e sui servizi sociali di base. ■

TEMPERATURE. Queste le temperature minima e massima di ieri nella principali località della regione: Trieste (+1, +5,8); Gorizia (+1, +5,5); Monfalcone (+1,2, +8,1); Udine (−5,7, +5); Pordenone (−5, +4).



ASSISTENZA

Disciplina ex Eca

La prima commissione del Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza (astenuti Pci e LpT) il disegno di legge che detta norme per l'amministrazione delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, già concentrate o amministrate dai soppressi Enti comunali di assistenza (gli ex Eca).

Il provvedimento — illustrato dall'assessore Brancati e dal relatore Vigini — intende dare alle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza un organismo collegiale (cioè un consiglio di amministrazione) incaricato della gestione, che affianchi il commissario e assicuri — è stato detto — una «gestione più democratica».

Allorché, in virtù della normativa nazionale, furono soppressi gli Eca e le loro funzioni vennero trasferite ai Comuni, si decise di affidare a commissari di nomina regionale l'amministrazione diretta di tali istituzioni.

Il disegno di legge è stato approvato — come si è detto — a maggioranza, con la riserva da parte della Giunta regionale, in relazione alle osservazioni fatte dai consiglieri Tarondo (Pci), Gambassini (LpT) e Saro (Psi) di rivedere il problema della nomina regionale del presidente del consiglio di amministrazione.

La stessa commissione ha iniziato una serie di udienze conoscitive (si è incontrata con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil) per approfondire i contenuti di due proposte di legge su un nuovo assetto della polizia locale (le due proposte sono del Pci e, rispettivamente, di Dc, Psi, Psdi e Pri).

REGIONE / PROVINCE

Cultura e ambiente

Finanziamenti fino a 8 miliardi

Le modalità per la redazione dei progetti delle Province individuati nel quadro del piano regionale di sviluppo e previsti dalla legge regionale 36, sono stati analizzati nel corso di un incontro promosso dall'assessore al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone. Nella riunione, alla quale sono intervenuti il presidente della Provincia di Trieste, Dario Locchi, e gli assessori provinciali di Gorizia Alberto Tomat, di Udine Roberto Maida, e di Pordenone Giancarlo Luisa Vissat, sono stati messi in luce i pregi e le perplessità — manifestate da alcuni dei rappresentanti degli enti locali — sulla bozza di deliberazione predisposta dalla direzione del bilancio che, quanto prima, verrà portata all'attenzione della Giunta regionale.

In particolare, questa bozza prevede che i progetti delle Province ammessi ai finanziamenti regionali dovranno rientrare nelle «categorie» delle opere e degli interventi sul territorio diretti a proteggere il patrimonio naturalistico e a consentirne il più ampio utilizzo da parte della collettività o la valorizzazione a fini economico-produttivi; e ancora, la valorizzazione, a scopi scientifici, culturali o sociali, di edifici o complessi monumentali, compresi gli interventi per l'acquisto di aree e immobili e il recupero e la sistemazione delle strutture interessate; infine, la valorizzazione delle potenzialità turistiche del patrimonio ambientale, storico e artistico, accanto ad analoghi investimenti e interventi realizzati da operatori privati (sulla base di rapporti di convenzione con gli enti locali).

Si prevede inoltre che, di norma, i progetti finanziabili dovranno ammontare a oltre tre miliardi di lire nell'arco del triennio, mentre ciascun progetto non potrà assorbire, sempre nello stesso periodo, più di otto miliardi.

PCI E UNITÀ REGIONALE

«No ai contingenti anche in Friuli ma Trieste non chieda altro»

«L'unità regionale non si tocca, questa va consolidata con il rafforzamento della specialità del Friuli-Venezia Giulia. Occorre però dare una risposta di cambiamento politico e istituzionale». È questa l'opinione del comitato regionale del Pci sul dibattito sollevato dal Messaggero Veneto sull'ipotetica costituzione della Regione Friuli.

Il rafforzamento dell'unità regionale, è questo il punto su cui insistono i comunisti, deve essere tuttavia il frutto di una politica riformatrice basata su due aspetti principali: la realizzazione di un forte autogoverno locale con l'attuazione di un serio decentramento («qualcosa di ben diverso dal progetto beffa — è stato detto — della giunta regionale») e la revisione dello statuto regionale con una valorizzazione delle specialità.

Occorrerebbe, secondo i comunisti, agire insomma su due versanti: da un lato decentrare al massimo le funzioni amministrative agli enti locali, in quanto esse sarebbero arbitrariamente accentrate nella giunta, e dall'altro lato rafforzare i poteri di programmazione della Regione e il suo potere di contrattazione verso il governo nazionale.

Queste sarebbero le condizioni per valorizzare effettivamente le diversità di cui è così ricca la nostra regione, hanno affermato i rappresentanti del Pci (era presente anche il capogruppo consiliare Pascolat) per far sì che si rafforzi la convivenza di popolazioni contraddistinte da tradizioni, storie e culture diverse, e affinché tale diversità costituisca una risorsa per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

Coerentemente con questa visione, il Pci ritiene che banco di prova per l'elevamento democratico e civile della nostra regione siano le garanzie, per la minoranza slovena, dell'integrale esercizio dei diritti sanciti dalla Costituzione con una legge di tutela e il riconoscimento e la valorizzazione della lingua, della cultura friulana e delle altre lingue minori.

«A proposito del dibattito in corso — è stato affermato — siamo di fronte a una forte e giusta critica dello stato di cose presente, e cioè di una regione accentrata, gestita con metodi burocratici e spartitori. La critica andrebbe indirizzata — secondo i comunisti — anzitutto alle forze politiche che hanno finora governato la regione, in particolare Dc e Psi».

«Il ruolo di Trieste come capoluogo di regione — ci ha detto Viezzi — non può essere discusso ma esso non deve essere più valutato in un quadro di specialità. Diciamo sì ai contingenti agevolati come essi sono stati congegnati, no all'estensione degli stessi al Friuli e no a ulteriori condizioni speciali per il capoluogo regionale».

Il Collegio su Raidue

Al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico sarà dedicato questa sera un breve reportage che andrà in onda sul secondo canale televisivo. Il servizio, girato a Duino, sarà trasmesso nell'ambito della rubrica settimanale «Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura» che è in programma su Raidue fra le 22.10 e le 22.45. A illustrare le particolari finalità didattiche del Collegio dell'Adriatico, l'unico dei sette Collegi del Mondo Unito costituito al di fuori della tradizionale area di lingua inglese, sarà lo stesso rettore della scuola di Duino, David B. Sutcliffe. Quest'anno studiano al Collegio di Duino 200 studenti di 54 diverse nazionalità.

Già una volta il Collegio fu ospite della Rai in occasione di una trasmissione sui programmi dell'accesso.

Nuovo segretario Cna

La Confederazione nazionale dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia ha un nuovo segretario regionale. Si tratta del triestino Roberto Cosolini che sostituisce Arrigo Pascolat, al vertice del comitato regionale dal 1982 a oggi. Cosolini è anche segretario provinciale della Cna di Trieste e consigliere di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato. In occasione del cambio al vertice, il comitato regionale dell'organizzazione ha espresso al segretario uscente Pascolat l'unanime ringraziamento «per aver guidato nella fase iniziale il programma di rafforzamento della struttura regionale». Programma che la nuova segreteria dovrà ora continuare. Alla riunione del comitato hanno partecipato i dirigenti nazionali Federico Brini e Leonardo Ghermandi. È stata anche ribadita «la scelta unitaria in campo regionale degli artigiani della Cna.

Tv e Radio

RAIUNO

7.20 Uno mattina.
7.20 Collegamento con il Gr2.
8.00 9.00 - 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Econogioco. I ragazzi giocano su un tema di economia.
10.30 Dallo studio Tv 5 di Milano. Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi.
11.00 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Messner: in nome della montagna. 8.a puntata.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Dse: Schede-arte. Storia dell'incisione. Il bulino.
16.00 Econogioco.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Marco (10) cartone animato.
17.40 Tuttilibri. Di G. Nascimbeni.
18.10 Favole europee. «Sfortunello».
18.30 Parola mia. Di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Proffimamente... non stop. Regia di Enzo Trapani. 3.a trasmissione.
22.10 Telegiornale.
22.20 Alfred Hitchcook presenta. «Gli invasori».
22.45 Claudio Scimone presenta. Concerti di Arcangelo Corelli. Sonata a quattro
23.15 Grandi mostre. «Il luogo del lavoro».
23.50 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RADUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Ambiente. A cura di M. Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Quando si ama. 94.a puntata.
14.20 Braccio di Ferro. Cartoni animati. «Guerra incivile».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. - Braccio di Ferro.
16.55 Dse: Monografie: alchimia, preistoria della scienza. La decadenza o la scienza immaginaria. 2.a parte.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 I giorni e la storia. Figure e fatti di ieri e oggi.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. Una brutta domenica.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai radiotelevisione italiana presenta. «Il generale» (2.a parte) di Luigi Magni. Con Franco Nero, Laura Morante, Erland Josephson, Jacques Perrin, Mariano Rigillo, Maria Rosaria Omaggio. Regia di Luigi Magni.
22.10 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Sportsette.
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 Cinema di Notte. DONNA DI VITA. «LOLA». (1961) film commedia. Regia di Jacques Demy. Con Anouk Aimee, Marc Michel, Jacques Arden, Alain Scott.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 Coralba. Sceneggiato
14.00 Dse: Follow me. 3.a puntata.
14.30 Dse: Corso basic. 14.a puntata.
15.00 Carme - Società italiana di musica da camera. Regia di Eugenio Galobino.
16.00 Dse: Storia e futuro della plastica.
16.30 Dse: Baracca e burattini.
17.00 Dadaumpa. «Doppia coppia» (1969) regia di Eros Macchi.
18.00 Rockottanta. Cinque anni di musica inglese.
19.10 Tg3 nazionali e regionali.
19.30 Tv 3 regioni. Intervallo.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni. Il centro-nord.
20.30 Tg2 Settimanale. Regia di Gianni Rossi.
21.30 Tg3 Intervallo.
22.05 Luis Buñuel. La realtà dell'immaginario (IX) a cura di V. Razzini e M. L. Gambino. «L'AGE D'OR» (1930)

Simona Marchini (Raiuno, 20.30)

radio 1

Onda verde uno: 6.03, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 13.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Walkie talkie; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di E. Zola, regia di A. Parrella «Germinal»; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per voi presenta: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87, Jazz in Germania di K. Wiernick regia di W. Carneglia; 18.03: Onda verde per automobilisti; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox spazio multicodice; 20: In diretta da Roma spettacolo «Parliamone, facciamolo, giochiamoci» di A. Mariconi e L. Barberi; 21.03: D.J. story: Una storia tutta da vedere di Tonino Accola (3); 21.38: LP musica; 22: Operazione radio: Baby Budd; 22.45: LP musica; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodrome; 18.56, 21.27: Onda verde uno; 19.30, 20.30, 21.30, 23: Gr1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

radio 2

Onda verde due: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.36, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.10, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.45: «Tess dei D'Urberville» (7) regia di Massimo Scaglione; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: artigianato, ieri, oggi e domani; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Sera di festa, regia di M.G. Cavagnino; 23.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr3 radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.57: Onda verde due; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long Playing hit; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

radio 3

Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.30, 10: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Con licenza dell'autore: Alice nel paese delle meraviglie; 21: «Il diluvio universale» azione tragica in 2 parti. Direttore: Jan Latham Konig; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Il bambino e la scuola; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

5

8.40 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongionro.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LA FELICITA' NON SI COMPRA». Con Gordon Mac Rae, Ernest Borgnine.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 «Doppio slalom» - Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: Love Boat.
18.30 Telefilm: Lou Grant.
19.30 «Studio 5». Condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 «Pentatlon» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «2000 e dintorni» - Inchieste monografiche. A cura di Giorgio Bocca.
23.45 Premiere - Programma di cinema (replica).
24.00 Telefilm: Squadra speciale.
1.00 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Film: «ELVIS». 1.a visione Tv. Con Don Johson, Stephanie Zimbalist. Regia di Gus Trikonis (1981) commedia.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera. Condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Time out.
16.00 «Bim bum bam» (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: La casa nella prateria.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: David gnomo amico mio. - Mio Mini pony.
20.30 Film: «COLLEGE» 1.a visione Tv. Con Federica Moro, Christian Vadim. Regia di Castellano-Pipolo (1984) commedia.
22.20 Si gira. Settimanale di cinema.
23.15 Film: «PIANOFORTE» 1.a visione Tv. Con Giulia Boschi, Francois Seiner. Regia di Francesca Comencini (1984) drammatico.
1.15 Telefilm: Magnum P.I.

4

8.30 Telefilm: Vegas (replica).
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao (cartoni animati).
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.20 Documentario: Questa è Hollywood.
16.50 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie» - Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Telefilm: Falcon Crest.
21.30 Telefilm: Hotel.
22.30 Tennis Australian open. Semifinali singolare femminile. Segue telefilm: Vegas.

PAN TV

10.05 Tv movie ragazzi: Mirko lo zingaro.
11.00 Sceneggiato: Jeronimo, 19.a puntata.
12.00 Situation comedy: Lucy.
12.30 Telefilm: L'ispettore Bluey.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film commedia: «LE DRITTE» (1958), con M. Vitti, B. Valori, S. Mondaini. Regia di M. Amendola.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: Superdog Black.
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: La roccia dell'aquila.
19.00 Situation comedy: Lucy.
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: Jeronimo, 29.a puntata.
21.00 Film giallo: «L'AMICO DI FAMIGLIA» (1971), con M. Piccoli, S. Audran, E. De Santis. Regia di C. Chabrol.
23.00 Telefilm: L'ispettore Bluey.
24.00 Documentario: Storie di una guerra.
0.30 Film notte: «SCOTLAND YARD CONTRO IL DOTTOR MABUSE», con P. Van Eycks, S. Bethmann, D. Borsche. Regia di P. May.

IBC TRIESTE

14.00 Rock report.
15.00 Video non stop.
18.00 Compilation.
19.00 Gruppo di riferimento.
20.00 Video non stop.
24.00 Videorotation.

ANTENNA-TMC

Frank Sinatra

10.00 Cartoni animati.
10.40 Promozionale pelle.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Get smart, telefilm.
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «CHANDLER», con Leslie Caron, Warren Oates.
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 Il cammino della libertà, telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Doppio imbroglio, telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «PATTO A TRE», con Frank Sinatra, Dean Martin.
21.35 Bentornata zia Elisabetta. Miniserie.
22.40 Tmc sport: Pianeta neve.
23.15 Tmc sport.
0.15 Hunter, telefilm.

TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Che coppia quei due, telefilm.
20.30 «L'ISOLA DEL DR. MOREAU», film, regia di Don Taylor, con Burt Lancaster e Michael York.
22.30 Catch, campionati mondiali.
23.30 Basket: Facar Pescara-Segafredo Gorizia.
1.00 Film.

Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni - Documentario.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «ODISSEA SULLA TERRA», film fantascienza, con Eiji Okada, Toshy Wasaki, Pessy Neal. Regia di K. Nihonmatsu.
22.10 Tg tuttoggi.
22.30 Tre anni - «Trieste, autunno 1912», 2.a puntata. Dal racconto omonimo di Anton Cecov.
23.40 Documentario.

telefriuli

10.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.25 Speciale La Grotta.
17.45 «La sconosciuta», 4.a puntata. Sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Speciale: la cinotecnica di Richard Flor.
20.30 Giovedì Sport.
21.30 «Dry vin», in compagnia di Enzo Driussi.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Telefilm della serie Bronk.
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
1.15 Fatti e commenti (replica).

PORDENONE

13.10 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
15.05 Cinerubrica.
15.20 «IL PASTO DELLA BELVA», film.
17.00 Amanda's, telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 Il principe delle stelle, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Amanda's, telefilm.
20.30 «DAL LUNEDI' AL SABATO», film.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).
22.30 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persinai.
23.00 «BELLA RICCA LIEVE DIFETTO FISICO», film.
0.30 Il principe delle stelle, telefilm.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.30 Film: «IL PRIMO RIBELLE».
18.50 I sentieri della speranza, a cura di Padre Adriano Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «CHE CARAMBOLE RAGAZZI».
22.05 Attualità cinema.
22.10 Telefilm: La barriera.
22.35 Prima visione.
22.40 Tvm notizie.
23.00 Film: «MILLE E UNA NOTTE».

OGGI SUL VIDEO

Pianoforte con Giulia

Giulia Boschi in una scena di «Pianoforte». (Ansa foto)

Oggi alle ore 23.15 su Italia Uno va in onda il film «Pianoforte» che ha come interprete principale una giovane attrice di cui sentiremo parlare: Giulia Boschi, la figlia di Aba Cercato. Opera prima di Francesca Comencini, figlia del popolare regista cinematografico, «Pianoforte» è il romantico racconto d'amore tra due tossicodipendenti: una studentessa universitaria (Giulia Boschi) e un giornalista (François Seiner).

Raidue, 0.10
Donna di vita
Nel «cinema di notte» la seconda rete tv della Rai manda in onda il film di Jacques Demy «Donna di vita - Lola», con Ainouk Aimee, Marc Michel, Alan Scott.

Raitre, 22.05
Film di Buñuel
Sulla terza rete tv un «doppio spettacolo». Saranno proiettati due film realizzati da Luis Buñuel rispettivamente nel 1930 e nel '65, cioè «L'age d'or» e, di seguito, «Simon del deserto».
Nel primo, interpretato da Lya Lys, Max Ernst e Gaston Modot, un uomo e una donna si abbracciano nel fango mentre dei briganti fondano Roma. I due cercheranno poi di ricongiungersi, ma qualcosa glielo impedirà...
Nel secondo film, con Claudio Brook, Silvia Pinal e Hortensia Santovena, Simon, un santo stilita, viene tentato dal Diavolo e quindi convinto a seguirlo su un aeroplano, in volo dalla Colonia del XII secolo sino a un locale «beat» nella New York del XX secolo.

Raidue, 20.30
«Il Generale»
La seconda puntata del «Garibaldi» di Luigi Magni, in onda oggi alle 20.30 su Raidue, porta progressivamente in evidenza un personaggio che la storiografia ufficiale ha eletto a «padre fondatore» dell'Italia unita; ovvero il conte Camillo Benso di Cavour nei cui panni si è calato, con la consueta raffinatezza, l'attore svedese Erland Josephson, vecchia conoscenza anche del telespettatore disattento.
Come ha più volte ribadito in questi giorni il regista, il suo atteggiamento nei confronti del primo ministro di Vittorio Emanuele secondo rimane controverso sino alla fine. Magni presenta l'uomo con tutte le sue debolezze (dalla passione per i dolci alla timidezza nei confronti dell'amante), gli contrappone un Garibaldi tutto schiettezza e lealtà che, anche nell'ultima occasione, si rifiuta di stringere la mano al diabolico tessitore della supremazia monarchica contro l'ideale repubblicano e mazziniano. Non può però fare a meno di chiarire la lungimiranza politica del Cavour.
Ed è proprio in queste pieghe del ritratto, talora francamente scherzoso, che Josephson dà ancora una volta, secondo la critica unanime, la misura del suo talento. Grande interprete bergmaniano, regista di cinema e teatro in patria, «adottato» dalla Tv italiana oltre che dal Tarkovskji di «Nostalghia», Erland Josephson è forse la figura più bella dell'intero «Garibaldi».

Raiuno, 22.45
Solisti veneti
«I concerti di Arcangelo Corelli»: Claudio Scimone dirige i Solisti veneti nell'esecuzione della Sonata a quattro e del concerto n. 8 del musicista romano del '600.

Canale 5, 20.30
«Pentatlon
Per lo spazio riservato ai personaggi del mondo dello spettacolo, Pentatlon, il settimanale di quiz, in formazione e spettacolo condotto da Mike Bongiorno, oggi ore 20.30 su Canale 5, trasmetterà una ripresa dell'operetta «Il paese dei campanelli» interpretato dal cast formato da: Claudio Pellegrini, Franco Barbero, Nadia Furlon, Alfredo Rizzo, Antonio Carangelo, Loretta Rei e Nella Colombo, che dal 23 gennaio sarà di scena al Teatro Pergolesi di Jesi. Per commentare l'operetta interverrà in studio il giornalista Daniele Rubboli.
Una divertente candid camera, interpretata dall'attore Davide Mengacci, accompagnerà nel «gioco delle opinioni» la prima inchiesta che Pentatlon ha posto agli italiani del Sud: i settentrionali hanno delle prevenzioni nei riguardi dei meridionali? La seconda inchiesta sarà centrata su un problema di estrema attualità: gli italiani sono favorevoli o contrari alla costruzione di centrali nucleari, visto che la Cee ha deciso che per il 1995 il 60% dell'energia elettrica sarà prodotta appunto dalle centrali?

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Chi vi sta vicino avrà una reazione imprevedibile, e forse anche esagerata, a una azione che compirete quasi sopra pensiero. Cercate di non drammatizzare la situazione. Benevolenza.

TORO — Non è il vostro periodo per l'amore a prima vista. In ogni caso non abbattetevi e sappiate aspettare tempi migliori. Dedicatevi ai vostri interessi preferiti, finché siete in tempo...

GEMELLI — Se vi manca il tempo libero è perché non sapete prendervelo. Cercate di liberarvi dai vostri impegni, senza però lasciarli incompiuti. Ne trarrete sicuramente un grande beneficio.

CANCRO — Oggi sarete di fronte a facili impegni, quasi si risolveranno da soli, basterà accompagnare per mano la situazione. Sarete poco affaticati e ciò si ripercuoterà benevolmente sull'umore.

LEONE — I vostri amici vi reclamano, è da qualche tempo che li trascurate. Oggi è la giornata, anzi, la serata adatta per una rimpatriata. Aprite il circolo anche a chi non è proprio amico intimo.

VERGINE — Le cose oggi sembrano andare per il giusto verso, grazie anche alla vostra buona condizione psichica e fisica. Non scordate però che questa condizione va curata e coccolata. Sport.

BILANCIA — Sentirete il bisogno della vicinanza di qualcuno che vi capisca e vi aiuti a mettere ordine nelle vostre idee. Se siete soli o il vostro partner è lontano, pensate a un amico.

SCORPIONE — Il lavoro risentirà di un fatto esterno che vi turba, facendovi pensare ad altro e sfavorendo la concentrazione. Non affrontate questioni importanti, potreste fare errori banali.

SAGITTARIO — Siete in un periodo favorevole, e anche la giornata di oggi si presenta buona, soprattutto per quanto riguarda l'amore. State attenti a quelle che possono essere brevi infatuazioni.

CAPRICORNO — Cosa ne dite di fare la pace con quella persona che ben sapete? Oggi sarete disponibili a perdonare, e il vostro orgoglio si tirerà in disparte. Ammettete i vostri errori.

ACQUARIO — Il mondo esterno comincia a preoccuparvi un po' troppo. È forse giornata da restare in famiglia, lontano dalle tensioni che vi assediano. In serata evitate di uscire e stancarvi troppo.

PESCI — Avrete una piacevole sorpresa facendo i conti in tasca alla giornata. Vi troverete in serata con più soldi di quelli che avevate al mattino. Un caso più unico che raro! Serenità.

INDOVINELLO
CATERINA DEI MEDICI

Quando si degna scender tra la gente,
ella — figlia del cielo — il sole oscura.
Però, sotto di lei,
che fame dura!

MARIOLINO

INDOVINELLO
IL GARAGE DEL MIO AMICO

Che tutto rose mi è sembrato è un fatto,
lo dico apertamente;
ma quello del mio albergo, vi assicuro,
non rende proprio niente.

IL DUCA DI MANTOVA

Soluzione del rebus di ieri:
Sono R I S Chianti = Sonori schianti

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		■	6	7	8	9	10	11	12
	■	13				■	14	■	15					
16	17				■	18	19		■	20				
21				■	22				23				■	
24			■	25								■	26	
27		■	28								■	29		
	■	30								■	31			
32	33				■	34			■	35				
36					37	■		■	38				■	
39							■	40						

ORIZZONTALI: 1 Un uomo molto forte - 6 Rettile simile alla lucertola - 13 Monti della Sicilia centrale - 15 L'omonimo più anziano - 16 Posti in piedi - 18 Compagnia Italiana per il Turismo - 20 Ci fu anche quello delle Due Sicilie - 21 Puro, schietto - 22 Destino contrario - 24 Età geologica - 25 Fine, gentile - 26 La fine del nazismo - 27 Sigla di Livorno - 28 Uno di Rovigo - 29 Signore sulla busta - 30 Asportata chirurgicamente - 31 Formano il perimetro - 32 Lo è anche un'egiziana - 34 Amò Leandro - 35 Confina con il Libano - 36 Esteso possedimento agricolo - 38 Prova attitudinale - 39 Un tipo di nastro - 40 Il nome dell'attore Celentano.

VERTICALI: 1 - Conserva di frutta - 2 Il quartetto con Tata Giacobetti - 3 Ispido, irsuto - 4 Terzo numero pari - 5 Chiudono i conti - 7 In ogni caso - 8 Sostanza di una questione - 9 Pianta simile al finocchio - 10 La usa il disegnatore - 11 Il cantante Rosalino Cellamare - 12 Lavora col monocolo - 14 Alleviare, placare - 17 Giorno passato - 18 Il sacerdote vi consacra il vino durante la Messa - 19 Scrisse gli «Annali» - 22 Ce l'ha chi crede in Dio - 23 Fornita dalle pecore - 25 Proporzionati di quantità - 26 Racconti favolosi - 28 Gioco enigmatico illustrato - 29 Confeziona vestiti - 30 Gracidano nello stagno - 31 Virna, attrice - 33 Il nome dell'attore Skelton - 35 Il titolo di Brunetto Latini - 37 Sigla di Avellino - 38 Si alternano negli stadi.

A	U	T	O	S	C	O	N	T	R	O	■	P	E	R
C	R	O	S	T	A	■	M	A	I	■	V	I	S	I
C	A	R	S	O	■	S	■	C	■	C	O	N	T	O
A	N	T	A	■	S	T	E	C	C	A	T	O	■	N
■	I	A	■	M	A	R	C	H	E	S	I	■	B	E
C	O	■	N	E	D	I	C	I	N	A	■	T	U	■
I	■	M	A	C	E	D	O	N	E	■	C	O	R	I
E	B	A	N	O	■	O	■	O	■	F	O	R	T	E
L	A	G	O	■	I	R	A	■	H	E	S	T	O	N
O	R	O	■	P	R	E	V	E	N	Z	I	O	N	E

ALABARDA 768821 zona Perugino V piano 4 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, cantina, 104 mq, buona manutenzione 45.000.000 perché affittato. 479/22
CASA Mia vende San Giovanni 55 mq, moderno, tranquillo, vista verde. 68858, 9-11, 16-19. 494/22
FIUMICELLO villa recentissima 3 camere, cucina, salone, servizi, garage, giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GINNASTICA appartamento recente luminoso, cucina, soggiorno, bicamere, servizi, poggioli, 775788. 50447/22
GORIZIA miniappartamento con giardino possibilità ampliamento 32.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GORIZIA periferia casa 2 piani con 2000 mq terreno uso artigianale. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Via Giulia libero 2 camere, cucina, servizio, anche uso ufficio 28.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Ginnastica libero 2 camere, cameretta, cucina, servizi 32.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Viale Miramare libero panoramico, soggiorno, camera, cucina, servizi 43.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Roiano libero soleggiato soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina 83.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952. Ippodromo libero locale magazzino circa 110 mq con luce 42.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA 3 stanze, cucina, ripostiglio, wc, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 487/22
IMMOBILIARE CIVICA vende Campo MARZIO, luminosissimo, recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 487/22
IMMOBILIARE CIVICA vende GATTERI rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, armadimuro, autoriscaldamento, 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 487/22
IMMOBILIARE La Quercia, SAN GIUSTO, ultimo piano panoramico 70 mq 40.000.000; SEVERO recente 80 mq, 69.000.000. Pomeriggi 61430. 490/22
LIGNANO PINETA fronte meraviglioso parco impresa vende Iva 2% villaschiera mq 95 finiture signorili 3.500.000 contanti 39.500.000 dilazionati avanzamento lavori, 25.000.000 mutuabili. (0431) 439981-56488. 050015/22
MANSARDE Milano 13.000.000; Vecellio 18.000.000; Madonnina 21.000.000; Cavana 52.000.000. FARO, 729824. 17/22
MONFALCONE centralissimo miniappartamento recente anche uso ufficio. Grimaldi 0481-45283. 1000/22
MONFALCONE centralissimo salone doppio 4 camere cucina doppi servizi ampia terrazza. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22
PERFETTO Giulia prestigioso stabile liberty salone 3 stanze cucina bagno autometano, 89.000.000. FARO, 729824. 17/22
PIAZZA PONTEROSSO appartamento 140 mq da ristrutturare, anche uso ufficio, vende Immobiliare Ferlan, 299137. 462/22
PIZZARELLO, 766676: zona Garibaldi 14.000.000, camera, cucina, doccia, wc, minimo contanti 6.000.000 da ristrutturare. 19/22
PIZZARELLO, 766676: Guardia parzialmente occupato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi, 27.000.000 da rimodernare. 19/22
PIZZARELLO, 766676: via Valmaura recente soggiorno cucinino due stanze riscaldamento ascensore eventuale posto macchina, minimo contanti 15.000.000. 19/22

AZIENDE INFORMANO

Si arricchisce la gamma delle lenti a contatto morbide coopervision

Coopervision, una delle aziende qualificate nel settore delle lenti a contatto, propone, oggi, tre nuove linee di lenti a contatto morbide: Permasoft color collection, Mystique e Permasoft Uv, risultato di intense ricerche e sperimentazioni.
Permasoft color collection è adatta per occhi chiari ed è disponibile in una gamma di sfumature scelte appositamente per esaltare la naturale bellezza degli occhi: violetto, blu, dorato, turchese e verde.
Mystique è una lente a contatto morbida totalmente coprente: è dunque adatta a occhi scuri ed è disponibile nei colori: verde chiaro, verde scuro, blu e azzurro.
Le lenti Permasoft Uv sono invece le prime lenti a contatto ad alta idratazione con protezione Uv: i raggi ultravioletti presenti costantemente nell'atmosfera possono produrre effetti nocivi anche sugli occhi e quindi, da oggi, i portatori di lenti a contatto possono usufruire di una lente in grado di garantire una protezione costante.
Le lenti a contatto Coopervision sono in vendita dai migliori ottici specializzati presso i quali, verranno organizzati nel corso dell'anno i Centri vistaviva Coopervision.
Questi centri saranno in grado di offrire la consulenza più avanzata nel campo dell'applicazione delle lenti a contatto.

Nuova formula Liquid Paper una reale alternativa

Per poter soddisfare tutte le esigenze di cui la correzione necessita oggi nel mondo moderno, in ufficio e a scuola, bisogna affidarsi a prodotti di qualità costante che garantiscano correzioni rapide e invisibili, che siano compatibili con i diversi inchiostri per penna, con i diversi nastri per dattiloscritti, con i diversi tipi di carta, tutto ciò è facilmente riscontrabile utilizzando la nuova formula di Liquid Paper.
È una linea di prodotti completa per ogni tipo di correzione offrendo risultati rapidi e praticamente indistinguibili.
Liquid Paper, una reale alternativa.

Continuaz. dalla 6.a pagina

GORIZIA e provincia cercasi locale in affitto per salone parrucchiere. Tel. 0481/84666 orario ufficio.

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamento corso Italia 7 stanze luminose da ristrutturare ascensore. Telefonare dalle 10 alle 12 60794. 50901/19
ALVEARE 724444 non residenti arredati o non, anche primingresso varie soluzioni da 400.000 mensili. 50899/19
CAPANNONE nuovissimo Barcola 230 mq adattissimo magazzino-deposito affittasi Spaziocasa 64266. 6/19
CERVIGNANO elegante mini alloggio arredato immerso in ampia zona verde affittasi. Agenzia Italia 0481/74404. 1/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento vuoto zona verde tre stanze cucina bagno ripostiglio solo referenziati. Trattative riservate nei nostri uffici. 496/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato Guardiella non residenti 2 stanze tinello cucinino bagno 2 balconi tel. 69425. 496/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato Romagna soggiorno stanza cucina bagno posto macchina tel. 69425. 496/19
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 487/19
IMMOBILIARE CIVICA affitta zona STAZIONE ammobiliato stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 487/19
UFFICIO/studio 55 mq perfetto autometano zona Stazione affittasi tel. 830245 12-14 19-21. 50833/19

20 *Capitali Aziende*

ALABARDA 768821 vende negozio idraulica sanitari tab. XIV licenza avviamento arredamento 18.000.000 più inventario. 488/20
CERCASI licenza per drogheria zona centrale telefonare ore negozio 574080. 489/20
LICENZA tabelle XII-XIII-XIV zona 3.3 cedesi miglior offerente. Scrivere a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. 50687/20
RABINO 762081 licenza bar-buffet con superalcolici ottima posizione 112.000.000. 14/20
RABINO 762081 licenza profumeria bigiotteria drogheria buon reddito documentabile 50.000.000.
VENDESI licenza abbigliamento zona 1 tabelle IX X XIV/5 occasione tel. 62768. 50814/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. ECCARDI cerca appartamento per propri clienti zona Rossetti, Rosmini, C. Alberto. Preferibilmente box. Eventuale permuta, 732266. 425/21
ACQUISTO urgentemente da privato appartamento vasta metratura anche da risistemare, 733419.
CERCHIAMO appartamento seminuovo mq 80/100, zona signorile. Agenzia Meridiana 733275. 463/21
CERCO appartamento signorile salone, tre-quattro camere, cucina, pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21
GRUPPO medico cerca appartamento centrale 150 mq decorso uso poliambulatorio. Inintermediari, tel. 728451. 17/21
PRIVATO acquista appartamento zona Gretta 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 487/21
PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona max 140.000.000. Tel. 630120 Studio Q. 12/21
PRONTO acquirente per cucina, soggiorno, 2 stanze, periferico piani alti. Tel. 630120 Studio Q. 12/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Mediridiana 733275. Zona GIULIA piano IV, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiolo. 463/22
AGENZIA Meridiana 733275. GHIRLANDAIO soggiorno, matrimoniale, cucina, servizi, poggiolo. 463/22
AGENZIA Meridiana 733275. Zona CAMPANELLE seminuovo, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, poggiolo. 463/22
AGENZIA Meridiana 733275. FRANCA ascensore, salone, cinque stanze, cucina, servizi, poggioli. 463/22
ALABARDA 768821 vende centrale in signorile casa epoca IV piano senza ascensore, soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, poggiolo, autometano più terrazza. 479/22
ALABARDA 768821 viale XX Settembre moderno soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, 2 poggioli, soffitta, autometano, manutenzione perfetta, confort 80.000.000. 479/22
RABINO, 762081: libero Campo Marzio soggiorno, camera, cucina, servizi, 66.000.000. 14/22
RABINO, 762081: libero Severo soggiorno camera cameretta cucina bagno, 72.000.000. 14/22
RABINO, 762081: libero Pascoli soggiorno camera cameretta cucinotto bagno, 44.000.000. 14/22
RABINO, 762081: libero Rossetti camera tinello cucinotto bagno cantina, 26.000.000. 14/22
RABINO, 762081: libero zona Bazzoni soggiorno camera cucina bagno, 39.500.000. 14/22
SPAZIOCASA, 60125: ULTIMO piano periferico tricamere saloncino cucina terrazzoni. BELLISSIMO 110.000.000. 6/22
S. GIACOMO due stanze cucina bagno, 34.000.000. FARO, 729824. 17/22
TERRENI EDIFICABILI varie metrature, Sistiana, San Pelagio, Santa Croce vende Immobiliare Ferlan. 299137. 467/22
TERRENO per costruzione villa unifamiliare vicinanze Gradisca vendesi. Informazioni tel. 0481-99954. 23/22
VENDESI appartamento 3 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo. Telefonare al 774791 ore 8-12.30, 15.30-19.30. 50832/22

ALABARDA 768821 via Pirano seminuovo matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, tutti confort 30.000.000 perché affittato. 479/22
BIBIONE vero affare 17.500.000 contanti 20.000.000 agevole mutuo vendesi grande appartamento arredato. 0431/430391-511067. 050015/22
CASA Mia vende zona Perugino seminuovo, stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggiolo, tutti conforts. 68858 9-11, 16-19. 494/22
QUADRIFOGLIO zona ROSSETTI, in stabile d'epoca panoramico, cucina, soggiorno, stanza, stanzetta, bagno. 630174. 12/22
QUADRIFOGLIO, D'ALVIANO soleggiato cucina matrimoniale bagno, 29.000.000. 630175. 12/22
RABINO, 762081: libera casetta Università soggiorno camera cameretta cucina servizio giardinetto, 55.500.000. 14/22
RABINO, 762081: libero Sanzio perfetto soggiorno camera 2 camerette cucinotto bagno, 65.000.000. 14/22
RABINO, 762081: libero Pinguente soggiorno due camere cucinotto bagno, 77.500.000, possibilità box. 14/22
RABINO, 762081: libero Scorcola soggiorno camera cameretta cucinino bagno, 42.500.000. 14/22
RECENTE zona Stadio tinello cucinino due stanze bagno poggiolo ripostiglio, 69.000.000. FARO, 729824. 17/22
SPAZIOCASA, 60125: nuovissimo ampio panorama cucina saloncino matrimoniale, 65.000.000. Agevolazioni acquisto. 6/22

25 *Animali*

CUCCIOLI pastore tedesco femmina pura razza, vendo. Tel. 941473. 451/25

26 *Matrimoniali*

TANDEM-Club: il nuovo servizio per tutte le persone libere che vogliono fare nuove conoscenze. Trieste, tel. 574090. 367/26

27 *Diversi*

SELENE cartomante chiromante sensitiva veggente telepatica. Tel. 68752. 459/27